Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XI - N. 70

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Domenica 22 marzo 1942 - XX

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 20 - Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-15 e 8-80 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

Unità nemica da guerra
affondata nel Mediterraneo da nostri aerosiluranti
Cinque velivoli abbattuti dai cacciatori tedeschi

BOLLETTINO N. 658

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Normale attività di elementi avanzati sul fronte cirenaico.

In combattimenti svoltisi nel cielo della Libia e nel Mediterraneo centrale, il nemico ha perduto tre «Curtiss» e due «Spitfire» abbattuti dalla caccia tedesca.

Le postazioni contraeree dell'isola di Malta sono state violentemente bombardate; a Marsa Creek un deposito di munizioni colpito in pieno è esploso. Nel porto di La Valletta un grosso sommergibile è stato fortemente danneggiato. Un nostro sommergibile non è rientrato alla base.

Nel Mediterraneo orientale, in una azione contro un convoglio nemico, nostri aerosiluranti centravano e colavano a picco una unità da guerra di medio tonnellaggio.

Ali fasciste sul Mediterraneo

Tre siluri a segno

Tre incrociatori nemici sono stati colpiti mortalmente; all'Aeroporto X si vivono ore di esultante tensione in attesa degli equipaggi vittoriosi

Il ritardo con cui ci è pervenuta la corrispondenza del nostro inviato di guerra Giulio Lepori sulla folgorante azione dei nostri aerosiluranti del Mediterraneo orientale contro una grossa formazione navale britannica ci avrebbe indotto a cestinarla, senz'altro se, altre considerazioni, diverse da quelle prettamente giornalistiche, non ci avessero indotto a non privare i lettori di un pezzo, superato in quanto ad attualità di notiziario, ma vivo e interessante per la testimonianza diretta che dà dell'atmosfera di un campo di aviazione al termine di una vittoriosa missione contro il nemico.

Ecco dunque come il nostro inviato narra le ore di esultante tensione passate dagli equipaggi di un nostro aerodromo in attesa del ritorno delle aquile vittoriose: l'inesausto slancio entusiastico con cui i piloti affrontano il nemico ad ogni sua ricomparsa sul mare, fuori dai comodi rifugi; l'emozionante atterraggio notturno degli apparecchi recanti a bordo i segni gloriosi della lotta risoltasi con una nuova, fulgida vittoria.

«Grande festa all'Aeroporto X; e questa sera gli aviatori faranno baldoria — scrive Giulio Lepori —. Atmosfera allegra e festosa, piena di giubilo. Nelle mense, nei refettori, negli spacci, nelle camerate in ogni baracca, in ogni tenda, ovunque per il campo si sente odor di festa. Questa sera si berrà un bicchiere di più perchè un incrociatore inglese è stato affondato e altri due sono stati colpiti dagli aerosiluranti.

«Bisognerebbe poter vivere qui, fra questi equipaggi per gustare il sapore dell'entusiasmo e della frenesia che regna nell'animo di questa gagliarda gioventù, in una giornata fatidica come questa. E' uno spettacolo che impressiona e commuove ad un tempo. Sono episodi che si ripetono col susseguirsi continuo delle missioni, ma che si rinnovano ogni qualvolta con spirito sempre più vivo ed incisivo. Bisognerebbe essere qui per rendersi effettivamente conto con quale fervore questi equipaggi fanno la guerra. Basta il rombo a scatti del motore in accensione perchè tu veda nel volto di questi uomini manifestarsi i segni di gioia perchè è giunto il momento di spiccare il volo».

Così, come tutte le volte, per la vittoriosa azione menzionata dal Bollettino n. 649. Chi non ricorda l'epica impresa dei nostri Sparvieri aerosiluranti contro la grossa formazione navale nemica scoperta dalla nostra ricognizione a sud di Creta mentre si dirigeva a forte velocità verso Alessandria? e l'impetuoso attacco portato contro di essa dagli apparecchi al comando del ten. colonnello Ettore Muti? Una nuova giornata di gloria veniva, allora, ad aggiungersi alle tante altre già consegnate alla storia di questa guerra dalla gloriosa Arma azzurra d'Italia: un incrociatore nemico veniva affondato e altri due gravemente danneggiati.

«Alla fine dell'azione» — narra ancora il nostro inviato — «i velivoli rientravano che era già buio. Sul campo venivano accese le foto-elettriche e i fanali che posti uno dietro l'altro circuiscono il limite del campo, per facilitare l'atterraggio notturno dei velivoli. Atterravano nell'oscurità della sera, a brevi intervalli, uno dall'altro gli apparecchi. Al momento, uno risultava mancante. Passavano pochi minuti e da lontano si udiva finalmente il rombo irregolare di un plurimotore che avanzava a velocità ridotta. Dei tre motori, due soltanto ronzavano; l'altro era fermo perchè colpito in pieno da una cannonata contraerea. Malgrado la grave deficienza l'aeroplano, abilmente pilotato, raggiungeva il campo di partenza. Era pilotato dal ten. col. Ettore Muti e dal maggiore Paolo Moci».

Il gen. Messe
insignito della commenda dell'Ordine Militare di Savoia

ROMA, 21.

E' stata conferita al generale di Corpo d'Armata Giovanni Messe la commenda dell'Ordine Militare di Savoia con la seguente motivazione:

Comandante del Corpo di spedizione italiano in Russia, in difficilissime condizioni logistiche e di terreno guidava le truppe dipendenti in numerosi, duri e sempre vittoriosi combattimenti contro un nemico aspro ed agguerrito. Con grande perizia di comando e con azione personale ardente e tenace, superando con ferrea volontà difficoltà gravissime di clima e di inferiorità numerica, infrangeva poi ogni ritorno controffensivo dell'avversario assicurando il possesso delle importanti posizioni conquistate. Offriva così nuova luminosa prova delle qualità fisiche, del valore indomito, dell'insuperato spirito di sacrificio del soldato italiano.

A Palazzo Venezia
L'incitamento del Duce
alla Milizia forestale

ROMA, 21.

Il Duce, presenti il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste ed il Capo di S. M. della Milizia, ha ricevuto a Palazzo Venezia i comandanti delle legioni e delle coorti autonome, gli ufficiali dell'ispettorato legnami e gli ufficiali del comando centrale della Milizia Forestale convocati a Roma per ricevere le direttive per la produzione del carbone vegetale e della legna nella pressima stagione silvana.

Il Duce ha voluto che gli ufficiali gli fossero presentati individualmente.

Il Comandante della Milizia Forestale, Ecc. Chierici, ha espresso al Duce i sentimenti di fedeltà e di devozione della Milizia Forestale che intende con decisa volontà affrontare il duro compito che le compete nel campo della resistenza nazionale.

Il Duce, ricordando di aver creato la Milizia forestale per ridare al volto dell'Italia il verde manto arboreo che deve avere, per dare alla Patria, nei momenti difficili, quanto è necessario ai bisogni essenziali del suo popolo, ha precisato i compiti immediati della Forestale in questo periodo particolare, impegnando personalmente la operosità, la capacità e la fedeltà di tutte le Camicie nere forestali per la piena esecuzione dei suoi ordini, non perdendo un'ora sola di tempo nei sette mesi, che ci separano dal prossimo inverno.

Il Duce ha infine ordinato ai presenti di portare l'eco delle sue parole a tutti i collaboratori, affinchè ognuno dedichi ogni sua energia e tutta la sua tenacia per il raggiungimento del compito assegnato alla Forestale, che è tra i valori fondamentali della vita della Nazione.

Il rapporto si è chiuso con il saluto al Duce ordinato dal Capo di S. M. della Milizia.

* * *

Il Duce ha ricevuto il senatore Giovanni Gentile, Presidente della Casa editrice Sansoni, e il prof. Vincenzo Errante che gli hanno offerto la traduzione integrale in versi italiani del «Faust» di Goethe condotta a termine dal valoroso germanista dell'Università di Milano e uscita in questi giorni. La nuova traduzione poetica, che vittoriosamente suggella un secolo di tradizione interpretativa italiana del massimo poema di lingua tedesca, è stata vivamente elogiata dal Duce, che l'aveva già valutata con la sua conoscenza specifica.

Il Duce ha gradito anche l'omaggio di altre traduzioni poetiche e di altri studi critici dell'Errante e si è congratulato con l'insigne studioso, che è anche combattente decorato al valor militare, per l'opera ormai ventennale con cui illustra coi libri e dalla cattedra, l'Università e la cultura italiana.

* * *

Il Duce ha ricevuto il gr. uff. Luigi Guidotti, Presidente della Cassa di Risparmio di Pisa, che gli ha riferito sulle costruzioni di carattere popolare compiute e progettate da quell'Istituto.

Il Duce ha esaminato le fotografie delle nuove case già abitate ed ha manifestato la sua soddisfazione per il carattere delle case stesse e per la modicità della pigione mensile. Ha anche assegnato lire 250 mila alla Cassa per la costruzione di altre casette destinate a completare il villaggio Gagno.

* * *

Il Duce ha ricevuto in udienza il gr. uff. Rodolfo Dal Verme il quale Gli ha fatto offerta della somma di lire 100 mila.

Il Duce ha destinato la somma per opere di beneficenza.

* * *

Il Duce ha ricevuto il dott. Giorgio Porro Savoldi, Presidente della Società anonima immobiliare settentrionale di Brescia, che gli ha portato una relazione sull'opera da lui svolta in questi ultimi anni in quell'istituto.

Il Duce ne ha preso atto con compiacimento.

* * *

Il Duce ha ricevuto il prof. Ugo Rellini il quale gli ha riferito sui più recenti scavi nell'Abbruzzo (in provincia di Aquila) che documentano l'esistenza di una razza autoctona, civile e guerriera, 20 secoli prima di Cristo.

* * *

Il Duce ha ricevuto il prof. Carlo Emilio Ferri, Presidente della Facoltà di scienze politiche della R. Università di Pavia, che gli ha fatto omaggio di sue recenti pubblicazioni di carattere economico e sociale.

23 marzo

Il natale del Fascismo ci porta ancora a considerare il grande valore storico delle discussioni e delle dichiarazioni della adunata di Piazza San Sepolcro.

Ebbe veramente vita, il 23 marzo del 1919, la Rivoluzione che sviluppò i suoi organi e le sue funzioni, le sue forze e le sue azioni lungo questo secolo fascista secondo lo spirito eroico che il grande Creatore le infuse.

Fin dalle sue prime ore la Rivoluzione vide chiara la via che avrebbe dovuto percorrere per arrivare alle sue alte mète, la potenza della Nazione e l'affermazione del lavoro come massima ricchezza di essa.

Lungo la via non sarebbero mancati ostacoli nè insidie, nè avversioni nè imboscate; e volle infatti il Duce che i Fasci italiani si chiamassero di combattimento.

E la Rivoluzione continuò e continua combattendo: e dal combattimento trae insieme la vittoria delle conquiste e la fede alle nuove battaglie.

Rivoluzione realistica per eccellenza e per essenza, la nostra non strombazzò grandi programmi di parole, non spacciò una nuova utopia per illuder le masse, ma guardò ai fatti, ai fatti utili insieme alla fortuna della Patria fascista e al benessere del popolo lavoratore.

All'adunata di Piazza San Sepolcro si tracciò il lavoro iniziale del Fascismo: si decise dell'opera alla quale i primi fascisti s'impegnarono di dedicare l'azione quotidiana.

Rileggere, ancor oggi, gli atti di quella adunata — e specialmente lo storico discorso del Duce, ben definito «atto di nascita del Fascismo» — significa ritrovar la più suggestiva e persuasiva conferma del più chiaro pensiero politico fatto azione.

Specialmente la seconda dichiarazione — di opposizione all'imperialismo di altri popoli a danno dell'Italia che deve raggiunger la sua integrazione sulle Alpi e sull'Adriatico — è dal Duce commentata con parole che ci commuovono ancora, e oggi più di ieri, mentre si combatte per la mèta allora indicata con ferma volontà realizzatrice:

«Noi vogliamo il nostro posto nel mondo poichè ne abbiamo diritto.... Se la Società delle Nazioni deve essere una solenne «fregata» da parte delle nazioni ricche contro le nazioni proletarie per fissare ed eternare quelle che possono essere le condizioni attuali dell'equilibrio mondiale, guardiamoci bene negli occhi!».

Da quel 23 marzo la Rivoluzione procede sul ferreo binario della storia: le stazioni della marcia segnano brevissime soste, ad ogni nuova conquista.

Da questo 23 marzo l'Italia fascista si muove verso la più grande delle sue Vittorie: dopo la quale all'azione delle armi seguirà quella sistemazione dell'ordine nuovo che il Fascismo ha avuto nel suo fermo proposito sin dalla sua nascita.

Mentre il cerchio si stringe
attorno al quinto continente

ROMA, 21.

Il londinese *Manchester Guardian* pubblica vari passi di un interessante articolo di Keidt Murdok, direttore di un noto gruppo giornalistico australiano.

Murdok scrive fra l'altro: «I timori che si nutrono in Australia e nella Nuova Zelanda sono probabilmente assai maggiori di quelli che tormentarono l'Inghilterra nel peggiore periodo del 1940.

Situazione "disperata,, dice un giornalista

La situazione dell'Australia è disperata poichè, durante le operazioni nel Pacifico, si è fatto da parte alleata poco più che niente e nulla che potesse portare agli anglosassoni qualche conforto. Essi hanno subito una serie di rapide sconfitte o, addirittura, di colpi micidiali. Bisogna notare che tutti i preparativi dell'anteguerra erano basati sul presupposto del dominio navale nel Pacifico e quindi, nello stesso momento in cui gli alleati hanno perduto tale supremazia, si sono trovati al punto di partenza poichè l'intero castello della loro strategia è miseramente crollato.

Dovunque si è ripetuta la stessa tragedia dell'impotenza militare a causa della mancanza di adeguato appoggio dell'Aviazione. Si è però anche imparato che la flotta giapponese non dispone soltanto di una eccellente artiglieria ma che sa anche attaccare duramente.

Dopo la caduta di Giava si sente ora in Australia che il tempo urge. I giapponesi hanno eseguito le loro operazioni a ritmo così travolgente che bisognerà ricorrere a tutte le risorse possibili per tentare di arginare le loro avanzate. Molti australiani criticano ora la Gran Bretagna, non solo perchè ha perduto la Malesia, ma anche perchè ha subito dei rovesci nel Mediterraneo. Nonostante i cambiamenti di ministri avvenuti in Inghilterra, gli australiani hanno potuto constatare che la guerra ha continuato nel suo corso e che una catastrofe è seguita all'altra.

Tutto ciò, conclude l'articolista, non può non rimanere senza ripercussioni profonde sul morale della popolazione australiana».

Una significativa dichiarazione di Evatt

Questo morale è indirettamente rivelato dal Ministro degli Esteri dell'Australia, Evatt, che si trova attualmente a Washington. Le dichiarazioni del Ministro, che ha parlato alla stampa estera, sono una nuova significativa manifestazione di quelli che sono i veri umori dell'Australia verso l'Inghilterra, oggi minacciata in ogni parte del suo impero. Evatt ha sollecitato la creazione di un consiglio di guerra dove anche il suo Paese e la Nuova Zelanda siano rappresentati. Dopo aver precisato che questo consiglio di guerra dovrebbe soltanto decidere su questioni politiche, ha rilevato che il Primo Ministro di Australia, Curtin, l'ha incaricato di consultarsi con Roosevelt sul la futura condotta di guerra nel Pacifico la quale, ha aggiunto, deciderà del destino dell'Australia stessa.

Dopo aver dato questa non consolante e sgradevole notizia ai giornalisti inglesi, Evatt ha sottolineato che tocca ora alle Potenze democratiche di agire nel Pacifico. Egli ha quindi ancora una volta reclamato l'invio urgente di aiuti all'Australia ed ha osservato che la Australia desidera consultarsi a parità di condizioni sulla condotta della guerra con gli S. U. e la Gran Bretagna. Egli ha detto testualmente a questo proposito: noi consideriamo questa una alleanza a parità di condizioni. Ed ha soggiunto: sarebbe logico che la direzione della guerra nel Pacifico venisse attribuita al Governo di Washington, perchè gli Stati Uniti sono più vicini al teatro delle operazioni.

Intanto Roosevelt, interrogato dai giornalisti sui piani di Mac Arthur in previsione di un'azione offensiva in Australia, ha risposto che al momento attuale vengono fatti tutti gli sforzi possibili, ma ha attirato l'attenzione nel suo uditorio sulle difficoltà frapposte dalla distanza.

Roosevelt ha detto: «Trasportare qualsiasi cosa in Australia richiede molto tempo».

Egli ha fatto pure rilevare che esiste una grande insufficienza di naviglio mercantile in tutto il mondo.

Un colonnello americano scrive alla moglie

Ma non c'è tragedia che non abbia qualche lato di grottesco.

Il corrispondente da Manilla dell'Agenzia *Domei* riferisce il testo di una lettera che il tenente colonnello americano Wilson ha spedito a sua moglie negli Stati Uniti e che venne trovata in un sacco postale catturato dalle truppe giapponesi. Per cercare di eludere la propria censura militare, l'ufficiale americano aveva spedito la sua lettera via Australia.

Il colonnello scrive tra l'altro: «noi conduciamo qui, nella fortezza di Corregidor, una vita da marmotte. E' un vero miracolo che io sia ancora vivo ed in grado di scrivere. Le operazioni dei giapponesi si svolgono in modo tale che sembrano quasi guidati da Dio. I viveri nella fortezza di Corregidor diventano scarsi e manca l'acqua. Tuttora temiamo ed odiamo la guerra. Ogni giorni vi è sempre meno da mangiare e passiamo la vita sospirando senza speranza. Perfino i soldati filippini incominciano ora a non ubbidire più ai nostri ordini e ogni giorno si verificano risse e tafferugli tra i soldati americani e filippini».

I soldati australiani
addestrati alle... ritirate

ROMA, 21.

Secondo un dispaccio di un corrispondente giapponese, da Rabaul, si apprende che i soldati australiani, scappati nelle foreste, si arrendono senza interruzione non sapendo più come resistere alla fame ed al cattivo tempo. Anche il Comandante di quelle forze si è consegnato ai nipponici. D'altra parte i rifugiati cinesi hanno cominciato a far ritorno alle loro case.

Si sono inoltre riaperti i caffè e la vita riprende regolarmente il suo ritmo. Un libretto intitolato: «Progetto per il combattimento» è stato scoperto nelle tasche di un prigioniero. Ma invece di progetto per il combattimento il libretto parla di ritirata. Infatti vi si leggono norme come questa: «Se l'Armata giapponese ci attaccherà in questa direzione la squadra deve ritirarsi sul punto «X» e l'artiglieria deve opporre resistenza».

LA GUERRA IN ASIA ORIENTALE

Le forze nipponiche operanti in Birmania conquistano l'importante città di Letpadan

Centri strategici australiani intensamente battuti dai bombardieri del Sol Levante

TOKIO, 21.

Secondo informazioni pervenute alla «Domei» le truppe giapponesi operanti in Birmania hanno conquistato il 19 marzo le posizioni difensive britanniche a sud della città di Taungoo situata a circa 250 chilometri a nord di Rangoon. Un'altra colonna giapponese avanzante lungo l'Iravaddi ha occupato l'importante nodo ferroviario di Letpadan, sulla linea Rangoon-Prome.

BANGKOK, 21.

Un comunicato del Comando australiano ammette che i bombardieri giapponesi hanno compiuto ieri incursioni su Broome e Derby nell'Australia nord-occidentale causando gravi danni all'aerodromo di Broome, mentre gli impianti portuali di Derby sono stati attaccati a colpi di mitragliatrici e di cannone dagli aerei di combattimento nipponici.

Il comunicato australiano aggiunge che i giapponesi hanno pure attaccato una piccola nave al largo di Porto Derby mentre effettuava stamane voli di ricognizione sulla Nuova Guinea sud orientale.

Accaniti scontri
nella regione petrolifera

LISBONA, 21.

I corrispondenti anglo-sassoni preannunziano una grande battaglia per il possesso della regione petrolifera della Birmania. Accaniti scontri si sarebbero già iniziati nella zona tra Iravaddi e Taungoo abitato da indomabili popolazioni che non si sono mai volute piegare alla dominazione inglese. Esse hanno già dato ripetute prove del loro spirito combattivo.

Secondo i detti corrispondenti, uno dei problemi che maggiormente imbarazzano nel loro movimenti le forze inglesi è quello dei fuggiaschi indiani i quali ingombrano le strade con le loro famiglie e le loro suppellettili e tentano di raggiungere il loro Paese.

Gli inglesi, con quello spirito eminentemente umanitario che li distingue, hanno loro sbarrato il cammino, tentando di chiuderli in campi di concentramento circondati da reticolati di filo spinato e guardati da reparti militari armati di mitragliatrici, ma la folla degli indiani, spezzati i reticolati e travolti i reparti militari, ha ripreso la sua marcia verso l'India.

L'inattuabilità della controffensiva
degli alleati dimostrata dall'ammiraglio Nakamura in un acuto commento

TOKIO, 21.

L'Ammiraglio Nakamura, uno dei più noti strateghi navali giapponesi, in un articolo nel numero di marzo della rivista *Taiheyo*, scrive che per la Gran Bretagna e gli Stati Uniti non vi è possibilità di una eventuale controffensiva contro il Giappone. Al massimo essi potranno ricorrere ad una specie di guerriglia.

Esaminando la strategia nemica, il generale scrive che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna cercheranno di unificare la economia del tempo di guerra onde affrettare la produzione degli armamenti. Tuttavia la produzione degli Stati Uniti non potrà mai raggiungere i limiti che si è proposta: 125 mila aeroplani e di 10 milioni di tonnellate di naviglio per il 1943. Gli Stati Uniti non sono pronti a battersi.

L'intensificata attività dei sommergibili dell'Asse rende ora più difficile che mai per le navi nemiche la conservazione delle rotte antiche. Il nemico tenterà di organizzare l'accerchiamento del Giappone con una linea che andrebbe dalle Hawai all'Australia e all'India ma tutto ciò è poco più che un sogno, in quanto l'Australia e l'India sono attualmente isolate e qualsiasi tentativo di recare aiuto all'uno e all'altro da parte degli anglo-americani, si infrangerebbe contro la reazione delle forze giapponesi.

In quanto all'ambizioso programma della rioccupazione delle isole controllate dai nipponici nel Pacifico meridionale e della riconquista successiva di Guam e delle Filippine onde poi attaccare le stesse isole nipponiche, l'ammiraglio rileva che ciò è pure impossibile poichè la spina dorsale della flotta americana è stata spezzata nel dicembre scorso a Pearl Harbour e la flotta che resta può appena difendere il territorio degli Stati Uniti.

L'Ammiraglio rileva quindi che con la venuta della buona stagione è chi teme che gli Stati Uniti possano lanciarsi in una serie di attacchi di sorpresa effettuati con sommergibili e aeroplani per la via del nord con provenienza dall'Alaska. Quantunque queste preoccupazioni siano fuori luogo perchè mancano le basi adeguate per i sommergibili e gli aerei, l'Ammiraglio afferma che tali attacchi sono impossibili soprattutto per la distanza tra l'Alaska e il Giappone.

Dopo aver sottolineato che il Giappone è preparatissimo anche per eventuali attacchi dal nord, l'Ammiraglio tiene a far notare che un eventuale tentativo di riconquista delle isole del Pacifico meridionale, grazie ad enormi contingenti di Aviazione che gli Stati Uniti potrebbero inviare ad ondate successive, costituisce un'impresa difficilmente realizzabile, dato che la traversata del Pacifico non è un compito agevole per una grossa flotta aerea e perchè il nemico non possiede campi di aviazione abbastanza vasti nelle regioni meridionali del Pacifico.

L'Ammiragliato giapponese
emette nuove severe norme per il controllo della navigazione

TOKIO, 21.

L'Ammiragliato giapponese ha pubblicato le nuove norme sulla guerra navale che avranno vigore d'ora inanzi quale rappresaglia per la condotta contraria al diritto internazionale tenuta dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti.

Eccone il testo:

1) Tutti i battelli che navigano sotto bandiera nemica o con l'approvazione di Potenze nemiche, verranno considerati nemici.

2) Tutti i battelli che non possono dimostrare di navigare sotto la bandiera del Giappone o di alleati o di Paesi neutrali, inoltre tutti i batelli i cui armatori tengano rispetto al Giappone un atteggiamento ostile, ed infine, i battelli che servono i Paesi nemici o quelli tenenti rispetto al Giappone un atteggiamento ostile, saranno fermati nel caso che essi ed i loro carichi risultino diretti a porti compresi entro le zone di blocco.

3) La lista dei generi di contrabbando viene notevolmente ampliata. Saranno compresi in tale lista quasi tutti i generi che possono venire considerati utili o desiderati a Paesi nemici.

4) Viene notevolmente ampliata la categoria delle persone che a bordo di navi neutrali possono venir catturate come prigionieri di guerra.

5) Viene proibito l'invio o la ricezione di comunicazioni telegrafiche entro determinate zone.

6) Per i battelli che navigano sotto la protezione di aeroplani nemici verranno rese note altre disposizioni.

7) Verrà pure regolato a parte il trattamento dei passeggi trovantisi a bordo di navi catturate.

8) Le navi catturate possono essere condotte in porti adibiti alla visita di controllo od in altri porti.

9) I comandanti delle navi da guerra giapponesi avranno piena facoltà di fissare la procedura da seguire per inviare le navi od i loro carichi ai porti di controllo.

10) Il comandante di una nave da guerra giapponese non è tenuto a comunicare il nome della propria nave alle navi sequestrate o sottoposte a visita di controllo.

Le nuove norme sulla guerra navale enunciate da Tokio vengono commentate ampiamente dalla stampa giapponese che saluta la notizia con viva soddisfazione. Il «Nichi Nichi» osserva: «Ci basta ricordare che nel corso della guerra con la Cina, ed anche ora, abbiamo dovuto subire continuamente gravi scorrettezze da parte della Inghilterra e degli Stati Uniti. La nostra è una guerra totale e quindi tutti i materiali, le merci ed i prodotti di qualsiasi genere, vengono direttamente od indirettamente implicati nell'economia della guerra. Il Giappone è stato costretto dai suoi nemici a sottoporre le sue norme sulla guerra marittima ad una chiara e sensibile revisione. Tale revisione è causato anche dal fatto che la radio e l'arma aerea hanno costituito premesse completamente nuove nelle guerre sui mari.

Anche in tal caso, il vecchio ordine patrocinato dalle Potenze dello «Statu quo» ha dovuto essere sostituito da norme più consone alla realtà dei tempi».

Vittorioso scontro
delle truppe tailandesi con forze nemiche

BANGKOK, 21.

La radio di Bangkok informa che il 13 marzo un reparto di truppe tailandesi si è scontrato a nord di Marchongborn, sul confine nord-occidentale della Tailandia, con forze nemiche le quali si sono ritirate, dopo un'ora di lotta, lasciando alcuni morti sul terreno.

LA GUERRA IN CINA

La zona di Sciangai
liberata dalle truppe comuniste

SCIANGAI, 21.

Come informa il Quartier Generale delle forze giapponesi in Cina debbono considerarsi distrutte le forze cinesi comuniste nella zona di Sciangai.

L'ultima azione di rastrellamento compiuta dai giapponesi nella scorsa settimana ha causato 3800 morti e sono stati fatti 1200 prigionieri. Sono pure caduti in mano giapponese 53 mitragliatrici ed oltre un migliaio di fucili.

La giornata a Tokio
del primo ministro mancese

TOKIO, 21.

Il Primo Ministro mancese Chang Ching Hui ha avuto oggi una giornata molto intensa. Infatti accompagnato dal seguito, stamane egli si è recato a visitare i generali Honji Hisikari e il maresciallo di campo Noboyuki ex comandante in capo dell'Esercito del Kwantung, ciascuno dei quali ha avuto una parte importante nello sviluppo del Manciukuò.

Successivamente il Primo Ministro mancese è stato ospite della lega per l'Asia Orientale che ha offerto una colazione in suo onore. Egli ha visitato successivamente l'ambasciatore mancese e quindi ha partecipato ad un the offerto in suo onore dalla Croce Rossa giapponese. In serata il Primo Ministro mancese ha offerto un banchetto in onore delle varie personalità nipponiche che hanno reso servigi al Manciukuò.

Inghilterra e Russia
Le relazioni culturali fra i due Paesi saranno intensificate

ROMA, 21.

Il Ministro inglese dell'Istruzione Butler, ha dichiarato che verranno intensificate le «relazioni culturali» con l'Unione Sovietica. Butler ha annunciato che già nei prossimi mesi verrà aperto a Londra un corso di lingua russa per insegnanti inglesi e che in seguito si attiverà uno scambio, quanto più possibile, di studenti ed insegnanti con l'Unione Sovietica.

Zucchero e gomma
dei paesi occupati giunti in Giappone

ROMA, 20.

Si apprende che in un porto del Giappone è giunto il primo carico di zucchero, di gomma e di altre importanti materie prime provenienti dai paesi che sono stati recentemente occupati dalle truppe nipponiche e che prima appartenevano alla Gran Bretagna ed agli Stati Uniti.

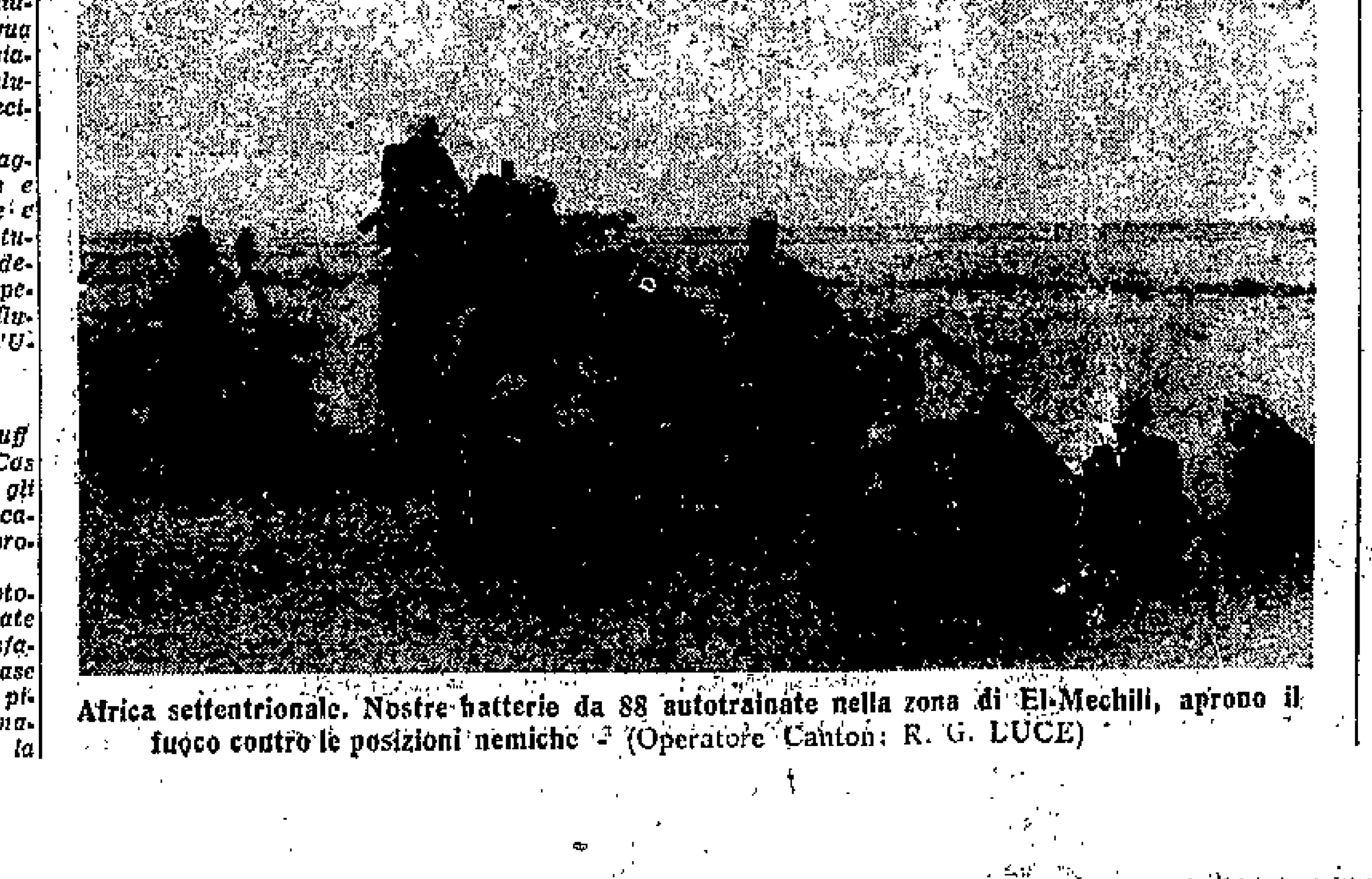
Quadrante

ROMA 21.

Dopo la sua fuga dalle Filippine il generale Mac Arthur, al suo giungere in Australia, ha concesso un'intervista. Il «Napoleone» americano ha affermato che il Presidente degli Stati Uniti gli aveva ordinato di passare oltre le linee giapponesi e di proseguire dalle Filippine all'Australia allo scopo di organizzare l'offensiva americana contro il Giappone, la quale avrebbe anche come obiettivo immediato l'alleggerimento delle Filippine. «Io sono passato oltre e vi ritornerò». Così ha concluso il generale. Ma il permesso ai giapponesi non lo ha chiesto tanto più che questi sono ormai decisi a liquidare la faccenda delle Filippine al più presto.

Non è questo lo scopo che noi vogliamo mettere a fuoco. Ci interessa piuttosto questo modo di concepire la guerra, e, meglio ancora, questo modo di interpretare i doveri precisi di un soldato. Mac Arthur fugge dalle Filippine e per giustificare la sua fuga e, più ancora, il suo abbandono di posto, fa il Rodomonte promettendo che presto ritornerà. Passare oltre: per noi significa rompere uno schieramento difensivo avversario e passare oltre col proprio petto non fuggendo su di un comodo aeroplano. Passare oltre oppure morire sul posto. Tutta la guerra combattuta dalle Potenze del Tripartito è un chiaro esempio delle diversità di concezioni che esistono tra i due campi avversari. La nostra tutta dono, tutta un'offerta di sangue, di intelligenza, di opere, di energie; l'altra, tutta una rinuncia. Mac Arthur è perfettamente uguale a Wavell, che è «passato oltre», nel modo che tutti sanno, le posizioni italiane in Africa e le posizioni olandesi in Asia orientale.

Mac Arthur è uguale a Lord Gort, lo stratega della ritirata di Dunkerque, uguale a tutti gli altri che dall'inizio della guerra ad oggi non hanno fatto altro che fuggire. Ingrassati, abituati alla vita comoda, agganciati con le unghie al loro oro, autentica espressione di generazioni cresciute alla scuola dell'egoismo, britanni ed americani non possono offrire al mondo che questo esempio di viltà continue che bolla dinanzi alla storia i loro popoli. Britanni ed americani non hanno ancora offerto un eroe a questa guerra. Dove gli assi dell'aviazione, dove i marinai che osino il forzamento delle basi navali del nemico, dove i soldati che preferiscono la morte alla resa? Creta, Malta, Gibilterra, Teheran, Amba Alagi, Gondar, Narvik, Andalseness, Scapa Flow, la Manica, Pearl Harbour, tutte le pagine di eroismo scritte al fronte dell'est, in Asia orientale ed in Africa, sui campi di battaglia e sulle Alpi, ovunque arda la guerra e ci sia da battersi per l'onore della bandiera e per la conquista della vittoria, ivi soltanto sublime offerta da parte degli uomini del Tripartito. Dove un Duca d'Aosta, esempio luminoso d'eroismo, e che pure avrebbe potuto avere sorte migliore? Ma egli preferì vivere la sorte dei propri soldati e fare dono alla Patria ed all'Africa della sua vita. Basterebbe riandare col pensiero su tutti i campi di battaglia per trovare chiarissimi esempi di Generali e di Comandanti delle Forze del Tripartito caduti sul campo. Non un inglese, non un americano; sono fuggiti: per questo perderanno la guerra.



Africa settentrionale. Nostre batterie da 88 autotrainate nella zona di El-Mechili, aprono il fuoco contro le posizioni nemiche - (Operatore Canton: R. G. LUCE)

Scavatore aquileiese

Chi sente trasporto d'ammirazione per la luminosa ed imponente eredità dell'antica e gloriosa capitale della *X Regio*, città imperiale, metropoli cristiana, chi sa rivivere intensamente ed efficacemente trasfondere il fascino ed il significato delle memorie antiche, chi può in qualche modo, dalle sparse membra, ricostruire e rivedersi dinanzi agli occhi il volto maestoso di *Aquileia Romana*, ha intuito che lo scavatore non può essere che il professor Brusin.

Scavatore aquileiese per antonomasia e come tale conosciuto ed apprezzato in Italia e nel mondo degli studiosi e degli archeologi.

Autentico e degno figlio d'Aquileia, si ricongiunge alla forte e compatta schiera dei maggiori, tenaci ed insonni animatori di opere feconde, le cui maschie effigie parlano dai ritratti e dalle sculture del Museo della Romanità.

Sarà una mia impressione, ma lo scavatore aquileiese ha lineamenti e caratteristiche, che ho visto in nitida esattezza in teste virili, in volti romani vigorosamente esprimenti serietà, energia, intelligenza pensosa franchezza amica.

Forse l'esser vissuto a contatto, a colloquio coi monumenti d'arte, l'averli interrogati e fatti parlare ha avuto non piccola parte in questi ben chiari riflessi.

Non vorrei con questo si pensasse ch'egli viva astratto in una sfera di morte cose

Tutt'altro.

L'attività intelligente e fruttuosa di decenni, il modo ed il metodo di ricerca stanno a dimostrare il contrario.

Valutatore acuto e sereno di tante difficoltà si rese e si rende ben conto di tanti problemi che investono gli scavi e che spesso arrestano i suoi piani limpidamente delineati ed architettati.

Piani come d'un generale che ormai conosce a perfezione in tutti i punti e tratti caratteristici la topografia della città, in parte ancora sepolta

Lo scavo razionale, sistematico non sempre e da per tutto fu possibile, per tante circostanze. Il quadro egli dovette eseguire ed eseguisce necessariamente per parti; le scoperte sono tocchi precisi; per noi segni orientatori, per lui lavoro compiuto nel quadro che ha ben definito nella mente, come l'artista il progetto, l'idea madre.

Non si deve dimenticare però che una buona parte del quadro è stata eseguita e bene. A letizia degli occhi, a sollievo dello spirito.

E noi lo costateremo contemplando a volo d'uccello, panoramicamente, il risultato di ricerche, di studi, di scavi, che hanno restituito alla luce del sole tanti manufatti e preziosi cimeli.

Al libero cielo, al sole ora «ipsa loquuntur saxa».

* * *

Lo scavatore aquileiese fin dal 1925 impostò su solide basi il problema della topografia di Aquileia, valutando minutamente tutti i tentativi di scavi intrapresi da altri archeologi e rivedendo ipotesi di studiosi, come il can. Bertoli, Zuccolo, Baubela, Maionica, Kandler, Kemer ecc.

Non poche congetture ed elucubrazioni dimostrò insussistenti l'esplorazione archeologica avviata precisamente per scoprire le mura sul lato di levante.

Punto di partenza le mura per ogni studio e ricerca seria.

L'indagine, benchè impresa in un punto saggiato già da altri, lungi dal riuscire una ripetizione superflua di cose già sapute, prospettò allo studio problemi storici e topografici mai pensati da nessuno e dal prof. Brusin egregiamente risolti.

L'attacco deciso alle mura, già segnate da altri almeno come vestigia delle fondamenta, portò ad una scoperta nuova, del massimo interesse: il *porto fluviale* soppresso nella sua funzione in epoca imperiale per sovrapporvi le mura di fortificazione.

Così l'esplorazione diede un doppio risultato ed affacciò allo scavatore nuovi problemi da risolvere, attraenti quanto inattesi, come lo sviluppo in lunghezza del porto, il fiume che l'aveva formato in antico, gli edifici connessi, l'epoca della costruzione dell'impianto e la sua durata.

Il porto si estendeva per 300 metri e si sviluppava sulla sponda destra dell'attuale *Natissa* (anticamente *Natisone* che col *Torre* scorreva in immediata vicinanza di Aquileia, «Natiso cum Turre praefluens Aquileiam coloniam» come scrive Plinio, n. h. III, 126)

La parete, della sponda e la banchina erano formate da una salda compagine di lastroni di pietra. Le strade lastricate che scendono all'approdo, fiancheggiate da ortostati, le vestigia di opere connesse col porto e colle mura, la rampa a gradini, l'arcata del ponte sul Natissa, i tratti di muro della sponda sinistra, i muri longitudinali e trasversali dei magazzini portuali coll'ingresso ben individuato, offrono uno stupendo colpo d'occhio.

Gli ormeggi sono orizzontali e verticali.

Per la distanza che corre fra questi ormeggi, lo scavatore pensò giustamente che le barche attraccanti erano di modeste proporzioni «nè ce ne meraviglieremo poichè questo non era il porto per i grandi commerci trasmarini, ma bensì una specie di canalazzo per i carichi delle merci destinate principalmente al bisogno della popolosa città». Per questo sembra un po' enfatica l'esaltazione del poeta Ausonio che magnifica Aquileia

«*moenibus et portu celeberrima*»
(Ordo urb. nob. v. 65)

A che epoca si può far risalire l'impianto del porto e dei magazzini?

E' un po' difficile rispondere categoricamente.

Ma tenendo conto dei dati offerti dalla murazione ben rifinita (mattoni triangolari dei primissimi tempi di Claudio), del materiale impiegatovi (laterizi di color rosso pallido quasi uniforme), delle fondamenta solidissime dell'esemplare cortina di mattoni, del nucleo intermedio durissimo, del massiccio gradino lapideo, delle ampie scalinate, del rivestimento delle pareti fiancheggianti le vie dell'approdo, lo scavatore aquileiese fissa con ogni attendibilità la costruzione alla metà del I secolo dell'Impero

Non meno gravi problemi posero le mura (4 km di perimetro), che sul muro di pietrame dello spessore di m. 1.60 e sulla banchina del porto si rizzarono in epoca imperiale: nel II secolo d. C come si arguisce dai residui dei tre torrioni; nel III secolo d. C., epoca dei rifacimenti delle mura delle aggiunte e dei restauri.

Per quello che siamo venuti dicendo non si deve pensare che Aquileia prima del sec II d C non avesse mura; aveva le mura repubblicane, omogenee di misura e struttura, erette nel I sec. a. C come si può indurre da epigrafi d'età preaugustea che ricordano il rifacimento per vetustà d'una porta in rapporto colle mura di cinta; nei primi decenni del I sec. d. C. furono abbattute per dare più libero respiro allo sviluppo della città. Per qualche tempo, durante l'impero, Aquileia rimase priva d'ogni cinta, finchè per paura di invasioni barbariche si erssero, addossandole al porto, le opere di difesa.

Lo stesso fatto, in quasi identiche circostanze si verificò ad Ostia, a Trieste ed a Verona quando Gallieno apprestò e riconciò frettolosamente le difese includendovi anche l'Arena.

* * *

Ora lungo la zona archeologica esplorata, il prof. Brusin ha eretto alla romanità un monumento di perenne incanto, ha sciolto un inno trionfale ad Aquileia che risorge dalle rovine e mostra l'antica bellezza.

E' il viale degli scavi che ricanta e fa vibrare in note dolcissime l'inno; è l'ormai notissima *Via Sacra*, unica per bellezza e suggestione, che tutto avvolge in un'atmosfera di sacro silenzio e di solenne *maestas*: porta diretta alla basilica popponiana

Dalla zona romana si passa così alla zona cristiana.

Il passaggio, non brusco, riesce naturale, come eredità gloriosa di ricordi e d'opere imperiali, vivificate dallo spirito trasformatore del cristianesimo, che qui trovò buon terreno e mezzi efficaci per diffondersi e dilatarsi nelle regioni transalpine.

Il viale è piantato a cipressi, scrisse poi il prof Brusin con un fremito di letizia e di commozione, ed ha da un lato le interessanti vestigia del porto fluviale e delle mura di cinta, dall'altro l'accompagnano le verdi chiare acque del Natissa. Materiale scaturito dagli scavi, come lapidi scritte, capitelli, rocchi di colonne ed altro, è collocato su questa strada a renderla più animata ancora. Ma una serie di trabeazioni importantissime, fregi e cornicioni marmorei di pregevole lavoro, su pilastri di mattoni, compongono lungo il viale una linea di quasi venticinque metri: è una visione piena di commozione suggestiva nel ricordo della potenza e del fasto della romana Aquileia che questi elementi poderosi e magnifici vivamente richiamano

Per chi imprende la visita dall'angolo della via c. d. Gemina, là dove essa volge da est verso nord avvicinandosi alle case di Monastero, si adergono imponenti nello sfondo la Basilica ed il campanile austeramente fasciati dall'alto colonnato dei cipressi del cimitero dei Caduti. L'occhio e il cuore sono così attratti alla zona sovr'ogni altra sacra di Aquileia con cui gli scavi si fondono in una unità materiale ed ideale insieme. E invero vicino alla Basilica questa strada avrà il suo termine che potrà valere anche come punto d'inizio. Comunque sia, il viale addurrà il devoto visitatore — vorrei dire il pellegrino di Aquileia, chè a questa città raccolta e schiva di chiassosità ci si deve accostare con spiritualità, con riverenza religiosa — alla Basilica latina fulgida di mosaici della prima cristianità, al cimitero dei Morti Primi della nostra guerra, solenne ed intimo nel suo gran silenzio come un sacrario, al porto del Natissa fervido un dì dei traffici dell'Adriatico, alle mura martoriate ma vive della città che da esse difese, fedelissima alla madre, sino al suo annientamento, Roma e l'Italia tutta; e sarà questa breve passeggiata una rievocazione potente che ricrea che ammonisce, che insegna.

La Via Sacra, che richiama il ricordo e la suggestione dell'antica via dei trionfi a Roma, il porto fluviale, le mura, gli scavi dell'abitato della città romana, delle necropoli riapparse, delle vie, dei monumenti sepolcrali e tanti altri cimeli, suggellano anni di ricerca intensa e proficua, premiano lo studio appassionato e intelligente dello scavatore aquileiese.

Il foro, scoperto e dissepolto solo in parte, attende, in tempi migliori, lo scavo sistematico e definitivo.

Le difficoltà saranno superate con lodevole comprensione e buona volontà.

Il prof. Brusin, che rappresenta la legione degli amici e degli ammiratori, non è tranquillo finchè non vede rivivere alla luce del sole, in tutta la sua bellezza, il centro topografico, il nucleo più importante e vitale di Aquileia.

Il foro, com'era un tempo ridiverrà il cuore della nobile, affascinante città.

Paolo Lino Zovatto

IN ATTESA DEL CONTRATTACCO

Una messa al campo nell'alba d'una domenica

FRONTE DEL DONEZ, *marzo*.

Fratello mio caro,

Nevica! Neve leggera, fine, ovattata. Il vento galoppa, impazza per l'immensità della steppa. Lascia, dietro di sè, lo sfarfallio di mille e mille batuffoli turbinanti; l'eco pungente del suo alito gelido e che risuona: urlo; gemito; singhiozzo.

Fra poco è l'alba.

Sei giunto fin qui, fratello?

Vieni, non domandare. Prendi il mio pastrano sdrucito e fangoso, fascia anche tu il viso col cappuccio di lana. Moschetto in ispalla... cammina. Segui con me la pista battuta dalle orme chiodate, che appena si distingue nel buio della notte, fra il biancore della neve che geme sotto il nostro passo pesante. Ci seguono, curvi fra le raffiche del vento, pochi artiglieri liberi dai gravosi turni di vedetta. Guarda qui a destra, non vedi quelle croci sormontate dall'elmo di guerra? Sono tre Legionari; tre prodi caduti nel bacio della vittoria. Un saluto: rapido e commosso. La mano in frettoloso gesto accompagna il moto del cuore. Siamo giunti.

Alla sede del Comando Camicie nere. Taci ed osserva: nell'angolo buio del locale affumicato due tremule, rossastre fiammelle. Gli occhi doloranti ancora per il candore dell'esterno, poco a poco si abituano e distinguono le persone. Bianche pareti, scrostate in più punti, d'una disadorna cameretta. Dalle finestre chiuse alla meglio entra il gelido soffio del vento: si rabbrividisce alla carezza violenta che tutto ti avvolge. Poche persone: in gruppo compatto guardano, astratti da ciò che li circonda, l'angolo appena rischiarato dove una figura bianca si muove con gesti parchi e misurati.

Un altarino da campo, issato su di una rozza cassa. Un piccolo Crocefisso al centro. Ai lati due candele, mezzo consunte, lasciano cadere lacrime di cera. Al sibilo del vento guizza e sembra spegnersi la fiamma fumosa. E' la Messa dell'alba, prima di lanciarsi all'attacco contro il nemico. Si sente l'impressione di assistere alla Messa di Natale, alla Messa di mezzanotte. Folle di ricordi. Nascita del Bambino Gesù. Alberi di Natale, carichi di doni e luci colorate. Poesia pastorale del Presepe. La nuda, fredda grotta di Betlemme. Suono di cornamuse. La cometa dalla lunga coda d'oro scintillante. Pecorelle bianche. Immobili pastori. L'asinello ed il bove accanto alla rozza culla ove sorride, in celestiale beatitudine, un biondo, roseo fanciullo. E la Madre divina muta, in mistica attonita adorazione. E noi bambini col respiro tronco, ad attendere che le mani dolcemente, tenere e carezzevoli della nostra mammina adagino con religiosa amorevolezza il Biondo Fanciullo.

Ed ancora ricordi: vie di città, paesi, villaggi. Gente infreddolita e frettolosa, silente e chiassosa. Chiese grandi e piccine. Incenso. Cori. Splendore d'oro e di luci. L'organo dai gravi accenti. Nostalgia...

«In nome del Padre...». La voce del Cappellano che interrompe il sogno.

Non è la nostra chiesetta, fratello caro; sei qui con me alla Messa di guerra, alla Messa del Natale di guerra. In questa nuda casa dai muri cadenti: i due vecchi abitanti sono qui al rito propiziatorio. Anni ed anni di tenebre per i loro animi non hanno distrutto la loro Fede. Non hanno dimenticato gesti e preghiere, gelosamente e segretamente custoditi dal cuore.

Vedi? Si segnano: semplicemente come noi. Intorno a noi volti imberbi e barbuti di artiglieri e legionari spiritualmente fusi: giovani ed anziani, di leva e volontari. Con la stessa fede, la stessa volontà. La neve, il vento, la tormenta, fatiche e disagi? Nulla più! Vive, rivive più fulgida in questo momento la fiaccola di Cristo. Volti attenti, fronti corrugate, severità dei visi resi duri dalle prove sostenute ma tanta, tanta infinita dolcezza nel cuore. Gli sguardi misurano i gesti del Sacerdote: le parole dell'officiante, ora forti ora sommesse giungono carezzevoli alle nostre orecchie.

«Sanctus...». Ogni capo è chino, il pensiero si concentra nella musica di pace che sale dal cuore. Tutti sognano: e tu, fratello caro, anche tu con me.

Al nostro spirito assetato di quiete, sembra giunga di lontano l'eco delle campane della nostra chiesetta. Suonano a festa, non senti? E' la voce dei vivi. Il richiamo dei morti.

Chi, fratello caro, susurra pianamente? Non vedi, nell'ombra, quegli occhi? E quei volti? Sono essi, i nostri fratelli caduti. Sono venuti al convegno di Fede. Per osannare il ritorno di Cristo. Hanno combattuto con la Sua luce nel cuore e sono caduti per assurgere alla gloria dei cieli.

Riconosco tutti: nessuno manca all'appello. Fanno corona al piccolo Crocefisso e guardano, sorridono al calice che si leva nell'offerta sublime del sacrificio. Anch'essi, come Cristo, martiri del proprio ideale. Caduti per indicare la via giusta, sono qui fra noi per precederci nello incontro col destino. Presenti al rito religioso.

Non sono morti: gli Eroi non muoiono!

Li vedrai domani, stretti in falange intorno ai nostri Stendardi, al bacio del tricolore, marciare verso la gloria, condurci dove la vittoria attende ad ali spiegate.

«Dominus vobiscum...», dice il Cappellano.

Essi ci lasciano; silenziosamente s'allontanano, i loro volti spariscono nell'ombra. Ritornano ai loro posti di scolta: ci attendono. Dove onore e gloria hanno un solo nome: Dovere!

Vegliano. Veglieranno per noi; daranno così il segnale che ci vedrà all'attacco.

«Ite missa est...!».

L'incantesimo è finito.

Animi e cuori si destano dal sogni che li hanno tenuti avvinti. Si guardano Legionari ed Artiglieri, occhi negli occhi: lo sguardo dei forti.

Il muto augurio corre come l'onda fascinosa. Qualcuno sorride. Qualcuno, col dorso della mano, asciuga una lacrima...

.... Andiamo, fratello; ai nostri posti. Grazie d'essere venuto da me. Io vado ai miei cannoni. E tu a casa; e racconta a mamma a papà, con voce forte che conosce la mia certezza, questo rito di fede e di comunione spirituale. E' la mia promessa. La mia volontà.

Ti abbraccio, fratello mio caro.

Giovanni Puthod



TEMPI BRUTTI PER CHURCHILL
— Milord, prima che andiate fuori è prudente che vi copriate bene.
— Fa tanto freddo?
— No, ma c'è un sacco di gente che vi aspetta fuori...



ALLA CASA BIANCA
ELEONORA: E' un pasticcio che ho fatto con le mie mani.
FRANKLIN: — Quando dici così mi fai pensare alla guerra col Giappone....



FLOTTA BRITANNICA: ESAMI PER UFFICIALI
— Dove si trova la linea di immersione?
— Al disopra dell'albero maestro.

Da ieri a domani

Gli americani giudicati da Schopenhauer

«*Il carattere proprio degli Americani del Nord è la volgarità sotto tutte le forme, morale, intellettuale, estetica e sociale: e non solo nella vita privata, ma anche nella pubblica.*

La volgarità non abbandona mai lo yankee per quanti sforzi egli faccia: egli può dire di essa ciò che Cicerone diceva della scienza: Nobiscum peregrinatum... ecc.

Essi sono, a parlar propriamente, i plebei del mondo intero. Ciò può dipendere in parte dalla Costituzione repubblicana del loro Stato, in parte dal fatto che si originano da una colonia penitenziaria... e pure il clima può avere la sua parte».

(*«Aus Arthur Schopenhauer's handschriftlichem Nachlass», Leipzig, 1864, pag. 385*).

Gli studenti della Russia sovietica

Il Consiglio dei Commissari del Popolo della U.R.S.S. emanò, poco prima dello scoppio della guerra, un ukase in cui veniva dato un nuovo ordinamento alle Scuole superiori della Russia.

In quell'ukase si legge, fra l'altro:

«.... Il grado dell'istruzione è sceso ad un catastrofico livello. Molte scuole sono senza professori e mezzi d'insegnamento».

La «Komsomolskaja Pravda» del 17 giugno 1941 scrive: «Specialmente nell'apprendimento delle lingue straniere gli studenti russi sono deficienti... Perfino la lingua materna russa è da essi maltrattata in tutti i modi».

E le «Isvestija» a rincalzare: «Le deficienze degli studenti universitari sono terribili: specialmente nel campo della ortografia (!), della storia e della geografia... Per parecchi neo-accademici non si può neppure parlare di mezza-cultura, quando essi sono appena capaci di leggere e scrivere».

Bastano queste poche notizie (di fonte russa, si noti bene) a dirci il livello di quella cultura sovietica che il Cremlino vorrebbe far dilagare sull'Europa occidentale dalle steppe dell'est.

L'Istituto tedesco per la moda

Quando si sale in un tram di Francoforte sul Meno si nota subito il taglio elegante della uniforme della tranviera. Già questa uniforme è un esempio del buon lavoro che attualmente, non meno che in tempo di pace, si compie nel nuovo Istituto della Moda tedesca che ha sede appunto a Francoforte sul Meno.

La città di Goethe gode, con Düsseldorf, la fama di essere considerata la città più raffinata della Germania.

In un antico palazzo del centro han sede i locali in cui veri artisti creano quella che può venir considerata la nuova moda tedesca. Liberatasi dall'ispirazione parigina, la moda tedesca d'oggi cerca il carattere suo nel riallacciarsi alle tradizioni dei costumi regionali tedeschi. Così vediamo alcune originali «corone da sposa» di una linea che potremmo trovare in antichi pittori tedeschi.

La parte più interessante non ci sembra però tanto quella dei raffinati abiti da società o da sera quanto quella della moda per abiti da lavoro. In questi la praticità germanica trova soluzioni veramente sorprendenti.

Modelli di «tute» si alternano a vestiti per insegnanti, dicitrici, cantanti, ed a vestiti per ufficio.

Alcune delle materie prime tedesche che non si trovano ancora in commercio vengono utilizzate in modelli vari. Ad esempio, il vetro «Plexi» durissimo viene usato per fare i tacchi di scarpe da sera, come pure per manici di ombrelli.

L'industria del cuoio, tradizionale in Francoforte, presenta un numero grandissimo di modelli da borsette per signora.

Insomma, questo Istituto di Francoforte può esser avvicinato a quello nostro di Torino: già sin da ora in essi si lavora alle nuove soluzioni che prevarranno nella moda europea con la vittoria unificatrice dell'Asse.

G. I.

Potenza del sole

ZURIGO, ..

(CE) - Le cifre più stupefacenti che mai si possano dare sono quelle relative al ministro maggiore della natura, a questo vecchio e benefico sole che ci tiene in vita col suo inesauribile rifornirci di energia e di calore.

Un proiettile dovrebbe impiegare qualcosa come sei anni per raggiungere il sole. Alla velocità di 300 chilometri al secondo, un raggio di luce partendo invece dal sole arriva sul nostro pianeta dopo otto minuti. La parte di radiazioni solari ricevuta dalla terra non rappresenta che un ventisettemilionesimo di tutte le radiazioni solari. Tuttavia, se si potesse trasformare in energia la quantità di calore che colpisce la terra in un secondo, questa energia basterebbe a sollevare di un chilometro un peso di 17 milioni di tonnellate.

Il sole, con la sua sola presenza, fa evaporare in un anno 660 milioni di tonnellate d'acqua. E nient'altro che energia solare contiene il carbone col quale ci scaldiamo quando ci vien meno il suo raggio vitale

Il Governo romeno per l'economia dei combustibili liquidi

BUCAREST, ..

Allo scopo di economizzare i combustibili liquidi e specialmente quelli derivati dal petrolio, un decreto stabilisce che d'ora in poi non verranno più concesse autorizzazioni per la costruzione di caldaie per l'industria e per i caloriferi alimentati da gas liquidi. Inoltre è stato stabilito che nel termine massimo di un anno gli impianti esistenti dovranno essere modificati e resi adatti al consumo del carbone e del metano.

SCACCO, TABACCO E GLORIA......

Non è un nuovo proverbio, ma il titolo di un brillante articolo nel quale rivivono alcuni aneddoti che... sono fatti per interessare tutti i fumatori. Tale articolo lietamente istruttivo si trova nel numero 12 de «La Tribuna Illustrata». Accanto a questo il lettore troverà molti altri scritti dai titoli non meno suggestivi e dal contenuto non meno avvincente: I mezzi d'assalto della nostra Marina - Ricoveri corazzati per sommergibili - Lo sport e le «belle famiglie» - Giava, isola delle meraviglie - Sorrisi e sogghigni in tribunale, ecc. Poi quattro novelle, le solite rubriche, e le due tavole a colori di Pisani.

CACCIA

Un formichiere eccezionale

Alto, magro, la faccia abbrustolita dal sole e la veste tutta macchiata di frittelle, lo incontrai una mattina temporalesca di maggio nei pressi di casa mia, che pedalava distratto dando occhiate alla campagna circostante.

Giunto a pochi passi da me, con una sterzata improvvisa lasciò la strada maestra ed infilò un viottolo campestre scomparendo dietro un filare di gelsi; non però tanto rapidamente da impedirmi di notarne la sagoma e soprattutto di accorgermi d'un certo arnese che portava assicurato al manubrio: un vaso di lamiera di quelli che usano le lattaie, dalla cui apertura sporgeva l'imboccatura di un sacco ed il manico d'un attrezzo che riconobbi subito per una vanghetta militare.



Quando s'accorse della mia presenza rimase....

Lo strano equipaggiamento e soprattutto quell'improvvisa virata di bordo mi diedero la sensazione immediata che quel reverendo *sui generis* altri non poteva essere se non il famosissimo prete ricercatore di uova di formiche, noto agli uccellatori di mezza la provincia, di cui tante volte avevo sentito parlare; ragione per cui mi venne una voglia matta di seguirlo.

Fu così che arrivai a conoscere il celebre don Celestino.

Dopo un centinaio di metri, lo vidi scendere di bicicletta, levare il sacco dal bidone, brandire l'attrezzo e mettersi a scavare nella scarpata d'un fosso con l'aria di uno che conoscesse già da prima il luogo dove iniziare le sue ricerche. Nascosto dietro una siepe potei osservare la scena e vidi che con grande cura levava le zolle intere, le adagiava da un lato e poi, ora con la vanghetta ora facendo delle mani scodella, metteva nel sacco uova, formiche e terriccio insieme, poi, annodate le cordicelle che ne chiudevano l'imboccatura e rimesso a posto le zolle in modo da non danneggiare il prato, riponeva il tutto nel bidone ed inforcava di nuovo il cavallo d'acciaio, pedalando verso altre mète dove ripeteva l'operazione. Che le formiche però non andassero a finire soltanto nel sacco, me ne accorsi da certe energiche scrollate di spalle e di braccia con cui, evidentemente, cercava di liberare l'epidermide dagli ospiti inopportuni.

Finalmente, desideroso di conoscerlo, mi avvicinai a lui con cautela. Quando s'accorse della mia presenza rimase un po' sconcertato: forse pensava ch'io fossi il proprietario del fondo, a cui non garbasse il lavoro che stava facendo. Lo arguii dal mondo con cui cercò di scusarsi:

— Spero non mi sgriderete per questo; io non faccio alcun danno, anzi vi libero dalle formiche dannose alla campagna.

— Ma no, figuratevi, reverendo, fate pure. Desideravo soltanto conoscervi: ho sentito parlar tanto di voi.... anch'io sono un appassionato....

E da quel giorno divenni amico di don Celestino e presi piena cognizione della sua industria.

* * *

Da vent'anni almeno, a primavera, egli si dedica quasi esclusivamente a quest'attività: raccogliere uova di formica per mantenere i suoi numerosissimi uccelli da richiamo e farne oggetto di commercio cogli altri appassionati di aucupio, dato che queste uova, convenientemente disseccate, sono un alimento prezioso per gli abitatori del cielo.

— Capirete, otto lire al litro sono sempre qualche cosa e servono ad arrotondare i proventi delle magre prebende — mi diceva (ora avranno subito anch'esse l'aumento).

— E ne vendete molte?

— Anche un ettolitro e più se la stagione mi va bene.

Naturalmente, questo andar bene della stagione è relativo al suo punto di vista.

S'alza infallibilmente alle tre del mattino e subito celebra il Divino Ufficio, per poi essere libero di fare il governo degli uccelli e di andare alla cerca dell'ambita merce per la vastissima zona ch'egli ha studiato tutto l'anno e di cui conosce una per una le località più adatte per la raccolta, una zona, ripeto, vasta come mezzo mandamento.

Naturalmente, a quell'ora piccina, devoti disposti ad ascoltare ne troverà pochi, ma quando c'è il nonzolo basta. E poi don Celestino, sotto quella grezza apparenza, è un mistico: dice che la Messa, perchè giovi ai fini dell'eternità come un lavacro spirituale dev'essere celebrata prima che il corpo abbia avuto tempo di peccare — neanche col pensiero — e cioè il più presto possibile, quando impallidiscono le ultime stelle ed il primo trillo d'allodola saluta il giorno che si avvicina. Per la seconda Messa, quella dei poltroni, ci penserà il suo coadiutore.

Liberatosi di quel pensiero, passa in rivista le gabbie dei richiami e dà a ciascuno quanto gli spetta in cibo ed in bevanda, compresi i viveri di conforto — in determinate occasioni — per stuzzicare le facoltà canore. Indi s'arma degli attrezzi del mestiere ed esce per la sua vasta giurisdizione, regolandosi circa l'ora della partenza e l'itinerario da scegliere, secondo gli usi e costumi delle formiche le quali — si sa — obbediscono a determinate leggi fisiche e biologiche da lui conosciute alla perfezione.

Per esempio, perchè il bottino sia abbondante e le uova si trovino tutte ammassate al centro del formicaio, in modo da raccoglierle alla spicciola e senza difficoltà, è opportuno dare l'assalto al nido il momento che precede la caduta di un acquazzone, perchè le formiche trasportano le proprie uova da un luogo all'altro tante volte in una giornata quanti sono i cambiamenti del clima ed i capricci del cielo.

Ogni anno egli batte sempre le medesime zone, ove ormai è conosciuto e tollerato da tutti i contadini, anche dai più esosi, di cui però ha sempre una certa diffidenza, per tema di qualche partaccia a cagione di quella vanghetta con cui, voglia o non voglia, è costretto a danneggiare un po' il prato. Ma bisogna dirlo che lo fa con tutte le precauzioni e poi molti, effettivamente, hanno piacere che il proprio fondo sia liberato da un formicaio che può sempre essere di pregiudizio a certe colture. Ad ogni buon conto, prima di dar di piglio all'attrezzo, se vede gente nei pressi se la guadagna con un rumoroso e festoso saluto.

— Olà, ci vediamo anche questo anno per grazia del Signore. Finchè ci si vede buon segno — oppure: — Buona annata di bachi questa, vedrete se non ho ragione.

E fatto il preambolo, comincia a lavorare e a riempire il sacco. Quando il bidone è completo si dà una scrollatina di braccia, sbattacchia i lembi sfilacciati della veste e ritorna a casa per le operazioni di mondatura e di conservazione di quanto ha raccolto.



Versa il contenuto del sacco sopra il setaccio...

Una volta sola credo, deve aver avuto un serio litigio con un villanaccio che gl'inibì l'accesso in un certo fondo, ma pare si sia trattato d'un rivale che l'avrebbe fatto per gelosia di mestiere. Comunque, se la cavò alla meno peggio anche perchè fu spalleggiato da contadini accorsi al clamore.

«Benedetto!», dicono le donne, «bisognerebbe avere per ogni orto una provvidenza simile». Ma esse non conoscono il rovescio della medaglia.

Sentite un po' ora cosa vi combina con le formiche: appena arrivato a casa egli sale su una terrazza solatia, dove un grande setaccio di griglia fitta lo attende per la mondatura. Sotto il setaccio è collocata una scatola di latta che serve per accogliere formiche e terriccio. Versa il contenuto del sacco sopra il setaccio e lascia esposto il tutto all'azione del sole per circa mezz'ora. Nel frattempo, le formiche mal tolleranti della luce passando attraverso i fori del crivello, discendono nella scatola sottostante dove pel momento vengono chiuse. Con due scosse al setaccio le uova vengono liberate dal terriccio, indi lavate in acqua corrente e poi poste ad essiccare al sole, sopra una lamiera, per la conservazione definitiva.

E delle formiche cosa ne fa? Ecco un segreto che, se fosse conosciuto dai contadini, forse gli farebbe togliere la nomea di mandato dalla Provvidenza.

— Se dal formicaio togliamo sempre le uova e non ci curiamo delle formiche, — mi spiegava — in un anno o due questo finisce con l'esaurirsi ed allora addio don Celestino. Invece, tornando qualche giorno dopo a riportarvi le formiche rimaste dall'operazione, siamo sicuri che il formicaio manterrà la sua efficienza e darà uova *in saecula saeculorum*.

Ecco perchè le formiche dalla scatola di latta, mediante uno speciale dispositivo, le fa ritornare nel sacco e da questo, riaperto il nido devastato quando nessuno lo vede, le restituisce alla madre terra.

— E poi bisogna essere francescani — dice lui — e voler bene a tutte le bestie.

Per questo ama svisceratamente i suoi uccelli che gli permetteranno di realizzare cospicui guadagni il giorno della Fiera di San Lorenzo, ov'egli si arrogherà il titolo di re del mercato; i suoi uccelli, i quali, complici inconsapevoli della sua astuzia venatoria, gli daranno modo il prossimo autunno di accalappiare con le panie varie centinaia di canori pellegrini del cielo.

Così, tra formiche e pispole e tordine e fringuelli e lucherini e verdoni, passano rapide le sue affaccendatissime giornate. E a chi gli osserva che il poverello d'Assisi non prendeva le alate creature, nè tanto meno se ne cibava, ma solo si accontentava di sentirle cantare, egli si stringe nelle spalle e dice che in fin dei conti quelli erano altri tempi e che anche la Natura ha le sue leggi e i suoi diritti.

Emilio Sartorelli



Una volta sola credo, deve aver avuto un serio litigio con un villanaccio...

Statistica della selvaggina uccisa nell'anno venatorio 1940-41

La Sezione Provinciale della Federazione Italiana della Caccia ha diramato alle dipendenti Sottosezioni la seguente circolare in merito alla statistica della selvaggina uccisa nell'anno venatorio 1940-41:

«La superiore Federazione Italiana della Caccia con sua circolare N. 18 ha manifestato il desiderio che venga attuata una statistica approssimativa della selvaggina, sia stanziale che migratoria, uccisa nelle varie province nell'annata venatoria 1940-41.

I criteri da adottare nella compilazione di tale lavoro statistico, che dovrà essere attuato con diligenza e premura, saranno quelli già seguiti precedentemente.

Allo scopo tuttavia di uniformare e facilitare il lavoro, si fa presente che la selvaggina dovrà essere divisa come segue:

Cervi, camosci, daini, caprioli, cinghiali, marmotte, lepri bianche, lepri, conigli, galli cedroni, galli forcelli, francolini, pernici bianche, coturnici, pernici rosse, pernici sarde, starne, fagiani, galline prataiole, quaglie, colombacci, colombelle, tortore, rigogoli, tordi, merli, storni, allodole, fringillidi, uccelletti vari, anitre varie, oche selvatiche, acquatici vari (folaghe ecc.), trampolieri diversi, (totani ecc.), beccacce, croccoloni, beccaccini, frullini, pavoncelle pivieri.

Naturalmente ciascuna Sottosezione invierà i dati relativi alle specie che si trovano nel proprio territorio

La Federazione stessa, inoltre, desidera ricevere anche qualche dato statistico in merito ai nocivi comunque abbattuti, nocivi che dovranno essere raggruppati come segue:

Gazze, corvi, cornacchie, falchi vari, aquile, gufi reali, lupi, volpi, martore, faine, puzzole, gatti selvatici, lontre, tassi, istrici, ermellini, donnole, scoiattoli, nocivi diversi.

Questa Sezione Provinciale fa affidamento sulla solerzia e sulla diligenza dei Presidenti delle Sottosezioni della Provincia e li prega di voler trasmettere i chiesti dati, anche se con una certa approssimazione, con cortese sollecitudine ed in ogni caso non oltre il 28 corrente.

Il Presidente della Sezione
Pier Arrigo Barnaba»

Smarrimenti di cani

Da un po' di tempo a questa parte, gli smarrimenti di cani hanno assunto nella nostra città un ritmo intensificato. Le inserzioni pubblicitarie dei proprietari che fanno ricerca della loro cara bestia stanno a confermarlo.

I cani si smarriscono oggi... con una facilità impressionante. Incuria dei loro padroni? O forse qualcosa d'altro? In certi casi può realmente avvenire che un cane perda il senso del... ritorno. Ma non è così facile. Questo nostro simpatico compagno ha di solito un senso di orientamento oltre che di attaccamento assai spiccato, per cui non è tanto facile ch'esso veramente si perda. Un cane non si perde come si potrebbe perdere una chiave, un portamonete, un ombrello od altri simili oggetti. Ed allora? Taluni pensano, e forse non a torto, che — anzi che il numero dei cani che si smarriscono — sia aumentato il numero delle persone che li... trovano. Ed a quale scopo più o meno dichiarato? Gli scopi son oggi tanti. E vanno dalla vendita dell'animale trovato a quella della mancia competente per non parlar di peggio, cioè della pelle che, oggi, ha più che mai un suo particolare valore. Inteso il latino?

Con questo non si vuol dire che tutti i ritrovatori siano in mala fede nè che tutti i cani che si smarriscono lo facciano di loro iniziativa. C'è di mezzo, anche, per tanti proprietari, la questione della alimentazione dell'animale, questione che non è oggi tanto facilmente superabile. Ma, di solito, i padroni di un cane, specialmente di un cane da caccia, si sacrificano magari riducendo la propria razione pur di non lasciar mancare un po' di cibo al proprio fedelissimo compagno. Ed allora?

Allora questo può essere un mestiere come un altro per la fabbrica dell'appetito: il ritrovatore di cani. Sarà bene, pertanto, che le competenti autorità — le quali hanno oggi, si sa, ben più importanti occupazioni — diano un'occhiata anche in questo settore; e non sarà del tutto tempo sprecato. Come ci furono, o ci sono, i razziatori di gatti, non è da escludersi che ci siano anche i.... ritrovatori di cani. Specialmente di cani pregiati, per i quali — in ogni caso, cioè nella migliore delle ipotesi, che è quella di una innocente offerta di restituzione — la mancia è quasi sempre... competente.

La risalita

Notevole passo di migratori

Siamo a S. Giuseppe, l'epoca di solito culminante nel ripasso di primavera. In verità il selvatico migratore non manca. Imponenti correnti di stormi, colombi, tordi, sasselli, cesene, pavoncelle, sono transitate in questi ultimi giorni sulle nostre regioni. Sono stati fatti carnieri vistosi, specie nelle cacce con appostamento o capanna.

Anche gli acquatici non hanno difettato. Pivieri, totani, marzaiole e beccaccini (questi ultimi però piuttosto scarsi) non hanno mancato al solito appuntamento di primavera. Pochi, finora, i voltolini. Sono state uccise anche diverse beccacce. I prezzi della selvaggina sono — non occorre dirlo — iperbolici. L'apporto, però, di queste cacce di primavera all'alimentazione è indubbiamente notevole.

Provvedimenti disciplinari

Come i cacciatori hanno avuto modo di constatare scorrendo le pagine della rivista «Diana - Venatoria» nella parte riservata agli atti ufficiali della nostra Federazione, la Commissione di Disciplina della Federazione stessa, da un certo tempo a questa parte, va irrogando provvedimenti disciplinari a carico di cacciatori con una intensità e con un ritmo, oltre che con una severità, che sono veramente impressionanti anche se, sotto un altro aspetto, sacrosantamente lodevoli. Lo spirito di disciplina fra i nostri amici della doppietta non è mai stato, a vero dire, eccessivamente una loro dote peculiare. La caccia veniva un po' — e purtroppo continua ancora in parte — considerata come una spassosa attività, in cui ognuno potesse fare il comodaccio suo, una volta ottenuta quella benedetta licenza di porto d'armi. E la nostra Federazione, applicando il regolamento di disciplina, ha dimostrato e sta dimostrando che ciò — piaccia o no — non deve più accadere. Per cui, ecco la fioritura dei provvedimenti. Constatate e contestate le infrazioni alla legge venatoria — la qual legge non ha proprio nessun perchè di essere considerata più violabile delle altre — le Sezioni Provinciali trasmettono l'incartamento alla Federazione, la quale provvede in via disciplinare mediante quel suo prezioso organo che è la Commissione di Disciplina. E sono, come i cacciatori hanno modo di rilevare, stangate solenni, che quasi sempre si concretano nel ritiro della tessera federale per un periodo più o meno lungo, talvolta a tempo indeterminato.

Bisogna dire che si sentiva proprio la necessità di questi salutari colpi di ramazza. Allontanare — per un certo tempo o per sempre — dalle nostre file tutta la zavorra dei sistematici violatori della legge non è soltanto un bene, ma è anche un preciso dovere degli organi preposti alla direzione delle cose venatorie, anche se non è sempre — lo riconosciamo — un compito facile.

Ritirare la tessera vuol dire non poter andare a caccia. Ecco, in parole povere, qual'è — e non potrebbe essere diversamente — l'efficacia salutare dei provvedimenti disciplinari. Essendo la concessione o il possesso della tessera della nostra Federazione un requisito sine quo non, essenziale, per la concessione del porto d'armi da parte della Autorità di P. S., ne scaturisce la logica e giuridica conseguenza che colui che non possiede più tale requisito — a seguito di revoca — debba essere privato del porto d'armi.

Questo vale, infatti, in quanto e fino a tanto che il suo titolare risulti in possesso dei requisiti che furono indispensabili all'epoca della sua concessione. E' ovvio che — venendo meno uno di tali requisiti, che per noi è proprio il fondamentale — debba venir meno la concessione per la quale tale requisito è stato uno dei presupposti.

Anche nella nostra Provincia ha avuto modo di concretarsi l'opera della Commissione di Disciplina della nostra Federazione; e lo avrà anche in seguito — non ne dubitiamo — tutte le volte che i cacciatori daranno prova di conoscere e rispettare la legge... soltanto quando ciò faccia loro comodo. E' tempo di disinfezione anche nelle nostre file. E non sarà male che la nostra già imponente schiera venga — almeno in questo modo — assottigliata almeno di quella parte di componenti, che persistono tutt'ora nel ritenere la caccia il campo aperto a tutte le violazioni e a tutti gli abusi.

E speriamo che — almeno sotto questo aspetto — non se ne lagnino coloro che non perdono mai occasione per dimostrare di dolersi di un eventuale assottigliamento delle nostre file.

Zaneto

Bracconieri in contravvenzione

Su segnalazione del Presidente della Sottosezione Cacciatori di Bagnaria Arsa, la guardia comunale di S. Maria la Longa, Giovanni Dentesano, provvedeva il giorno 11 corrente al sequestro di una lepre uccisa a colpi di bastone lungo la linea ferroviaria nei pressi della Stazione di S. Maria la Longa, ad opera di certo Ottorino Savorgnan di Sebastiano, manovale ferroviario. La lepre sequestrata è stata consegnata al Comando dei CC. RR. di Palmanova, il quale ha provveduto a denunciare il Savorgnan alla competente Autorità giudiziaria.

— I Carabinieri della Stazione di Cordovado hanno elevato contravvenzione, denunciandolo all'Autorità giudiziaria, a certo Luigi Bertolini di Giuseppe residente a Bagnarola di Sesto al Reghena perchè il 12 corrente venne sorpreso in esercizio di caccia senza la prescritta licenza di P. S.

Una circolare della Federazione

La Federazione Italiana della Caccia ha indirizzato alle dipendenti Sezioni Cacciatori dei Capoluoghi di Provincia la seguente circolare a proposito della diffusione dell'estratto dei provvedimenti disciplinari che vengono emanati dalla Commissione di Disciplina della Federazione stessa:

«Attraverso la lettura dell'estratto dei verbali della Commissione di Disciplina di questa Federazione, pubblicati sulla Rivista «Diana-Venatoria», si può constatare quale notevole influenza potrà esercitare, sull'educazione venatoria della massa dei cacciatori, la conoscenza dei provvedimenti disciplinari emesse dalla Commissione, i quali, con la perdita della tessera, colpiscono il cacciatore nel lato più sensibile, inibendogli l'attività del nostro sport. In considerazione di ciò è opportuno che ai detti provvedimenti disciplinari sia data la massima diffusione.

Pertanto le Sezioni Cacciatori dei Capoluoghi di Provincia cureranno, di propria iniziativa, d'inviare di volta in volta copia del comunicato «Provvedimenti disciplinari» pubblicato su «Diana-Venatoria» agli Organi dipendenti perchè venga affisso nelle singole sedi sociali, e di esso venga data la massima diffusione».

STILE DELLA NOSTRA RIVOLUZIONE

Il silenzio delle Camicie nere

A qualche chilometro dalla prima città ucraina, da poco espugnata e che offriva un saggio della tanto vantata organizzazione industriale sovietica e delle presuntuose istituzioni proletarie le Camicie nere spuntarono improvvisamente sugli autocarri (di buona memoria) arcangeli messaggeri dell' ordine nuovo.

Non cantavano. Contro ogni facile previsione, non cantavano.

Ci fu fra di noi, che bivaccavamo in un accampamento a duecento metri dalla strada, chi si buttò in direzione della colonna, e giunto all'altezza di essa, sollecitò notizie del « tale » battaglione.

« Dal settantanovesimo autocarro in giù... », gli fu risposto.

Non cantavano, ma l' armamento, l' equipaggiamento, la prestanza fisica, il contegno dicevano eloquentemente che cosa fossero venute a fare.

Ecco il settantanovesimo autocarro, preceduto da una piccola automobile militare. Scambio affettuoso e frettoloso di saluti.

« In bocca al lupo! ».

E com'erano apparse, disparvero.

La grande rivoluzione europea, di cui il nostro popolo ha preso l'iniziativa storica, marciava risolutamente con quelle Camicie nere verso il tradizionale nemico, già affrontato vittoriosamente sui campi di Spagna, ed oggi umiliato di doversi difendere nei propri feudi dopo le molteplici inique provocazioni operate in casa altrui.

Nel corso della notte, un'altra colonna autocarrata di truppe italiane, marciando alle spalle delle Camicie nere, le scavalcava per riprendere nuovamente contatto con esse il mattino dopo, in una località che avrà una duplice risonanza nella storia di questa guerra. Il Duce, col Führer, passava in rassegna le truppe italiane schierate ai margini di un bosco, truppe cui era riservato l'onore di misurarsi a breve distanza di tempo col proprio avversario.

Giornata, come è agevole indovinare, ricca di emozioni e densa di destino.

Le Camicie nere ripartirono e più nulla si seppe di loro, tranne che esse tenevano un tratto di fronte sulla riva destra di un grande fiume dalle acque abbondantemente insanguinate.

« Cooperano coi tedeschi », si sentiva dire. Oppure: « Sono di qua dalla « Pasubio ».... ».

Ma più tardi, da un legionario reggiano, per avventura incontrato alla testa di alcune decine di prigionieri, che egli conduceva con l'ausilio di un altro camerata al più prossimo campo di concentramento, apprendemmo che i « russi ogni notte — in venti o trenta alla volta — tentavano di raggiungere la riva opposta su leggere imbarcazioni. Noi preferivamo aspettarli, lasciandoli sbarcare... Di solito erano armati anche di una mitragliatrice ».

Giuoco pericoloso, naturalmente....

La battaglia per l' allargamento della testa di ponte — presidiata dalle S. S. Germaniche e da una delle nostre magnifiche Divisioni — si concluse, con quei risultati, che furono resi noti da un memorabile comunicato ufficiale.

Dura sconfitta per i russi, che nella illusione di poter frenare l'impeto delle truppe lanciate al loro inseguimento, avevano seminato il terreno di ogni sorta di ordigni insidiosi.

L'opera di localizzazione si svolse simultaneamente a quella di rastrellamento del bottino e dei prigionieri.

Durante una ricognizione, ci imbattemmo nelle Camicie nere, adibite per l'appunto a quest'ultima mansione.

Una di esse — un avvocato squadrista volontario — nel darcene notizia, aveva l'aria di scusarsi, immaginando forse ciò che doveva attendere più tardi le truppe del C.S.I.R., laggiù verso il Don nella regione industriale, il grande serbatoio delle forze rivoluzionarie bolsceviche.

Dopo averle ancora una volta perdute di vista, per circa un mese, riapparvero nella entità di un piccolo nucleo al comando di un giovane capomanipolo.

Dal tenore e dal grado di vivacità delle sue proteste (« Noi siamo reparti di assalto e non truppe dei servizi! ») si poteva indovinare il genere di impiego al quale avevano dovuto temporaneamente adattarsi i suoi uomini.

Ma all' annunzio dell' imminente passaggio, in quei dintorni, della legione, il nucleo rientrò compatto nei ranghi, lasciando altrui l'onorifico incarico di montare la guardia « alle brande degli avieri ».

Brevi e sommarie annotazioni, quelle che precedono, le quali dovrebbero farci presagire le gesta leggendarie di una unità tattica, su cui pesa la responsabilità di rappresentare e perpetuare quassù la gloriosa tradizione delle Squadre.

La marcia in terra sovietica, preparata e condizionata dalla Marcia su Roma, non poteva nè doveva svolgersi senza il diretto intervento dei principali attori di quest'ultima, ancora vivi, attivi e operanti.

Cionondimeno se oggi ci fosse richiesto, ci troveremmo alquanto impacciati ad invocare su tale partecipazione la stessa testimonianza dei protagonisti, tuttora sequestrata nei fluttuanti misteri del mito.

Per convincersene, basterebbe avvicinare una Camicia nera ed interrogarla a bruciapelo, sulle azioni cui abbia preso parte, o richiederle una esposizione sommaria degli avvenimenti nei quali si siano distinti i singoli reparti. Non se ne caverebbe gran cosa.

« Le Camicie nere della nostra Provincia — ci confida finalmente in data 26 gennaio, il comandante di un battaglione, su una modesta cartolina in franchigia — hanno scritto anche ieri una bellissima ed eroica pagina, e tu puoi essere ben fiero di appartenere come adozione alla nostra terra ».

Nel dubbio poi di essere stato troppo enfatico, egli si affrettava a mitigare questa impressione accennando alle perdite subite dal proprio battaglione « in un mese di lotta continua e di immensi sacrifici » e dimenticando completamente di parlarci di sè stesso. Assertore inconsapevole di quel nuovo stile, che ha la più genuina espressione nella parsimonia del gesto e nella sobrietà della parola.

Ma il silenzio dei legionari comincia ad avere un'eco vasta e profonda imponendosi per il suo significato morale e politico non meno che per l' eloquenza dei fatti adombrati.

E ben a ragione le altre truppe del Corpo di Spedizione, guardano i camerati in camicia nera con ammirato rispetto e si diffondono le prime indiscrezioni sulle loro imprese.

Si sa che ovunque, improvvisamente, si profilasse una qualsiasi minaccia nemica ivi i legionari erano pronti ad accorrere e a sventarla; ovunque fosse richiesto uno sforzo improbo, quasi sovrumano, da compiere, di giorno o di notte, con temperature proibitive, e per qualsiasi periodo di tempo, essi si offrivano volontariamente, adempiendo con scrupolo esemplare il proprio compito.

Tutto ciò, qui, è noto.

Non è del pari nota la commovente solidarietà fra legionari e bersaglieri, che da lunghi mesi combattono a gomito a gomito, gareggiando in abnegazione e valore.

L'aneddotica avrà l'incarico, domani, di raccogliere gli episodi più o meno salienti dell'attuale campagna di Russia, ma noi non possiamo esimerci dal sottolineare la calma impressionante dei legionari di fronte al nemico; in qualunque proporzione di mezzi e di uomini esso si presentasse.

« I russi — ci riferisce un testimonio oculare degno del massimo credito — potevano essere dieci volte di più, non aveva importanza. Venivano lasciati ugualmente avvicinare.... ».

Poi, durante il combattimento, non si udiva che il gracidio delle mitragliatrici, coperto dal fragore delle esplosioni. Non una voce....

Questa era la consegna rigorosamente rispettata.

Con la stessa calma veniva effettuato l'attacco alle posizioni avversarie.

Il messaggio di cui sopra abbiamo dato uno stralcio, esordiva così: « Don G. mi ha portato il tuo scritto nel momento in cui scendevo con i resti del battaglione dalla prima linea. Mi ha fatto ottima impressione e sono certo che rimpiazzerà degnamente il nostro friulano che abbiamo tanto amato ».

Ora, da ciò che abbiamo appreso, il « loro friulano », sfuggito alla forzata prigionia dell'ospedale si è ripresentato in linea, per dividere in silenzio con le sue Camicie nere, i pericoli e i disagi che esse saranno chiamate ancora ad affrontare, nel nome del Duce e per amore della Patria fascista.

Armando Scalise



Con i nostri fanti al fronte. E' arrivata la posta dalla Patria

Fine di una parodia

E' stato disposto che, in occasione di adunate, di riunioni, di convegni, ecc., i gerarchi ed i fascisti si astengano dal partecipare ai così detti « ranci ».

Sia lodata e benvenuta questa disposizione.

Essa colpisce una sfasatura che andava e va più estesamente corretta in quanto il così detto « rancio », il « rancio cameratesco » altro non era, in sostanza, che il « banchetto democratico » sotto diverso nome e, nello stesso tempo, una parodia, gravissima nell'attuale momento, del rancio militare che i combattenti consumano negli attimi di sosta della battaglia: quello fatto di aride gallette o di un po' di brodo e che si mangia, il più delle volte, in piedi, nella gavetta, altro chè in forbite porcellane!...

Ai malinconici del tempo passato non resta che consolarsi. Il « cameratesco rancio » fu.

NELLA LUCE DEL 23 MARZO 1919

IL "COVO" DELLA RISCOSSA

La prima sede del « Popolo d'Italia » sopravviverà nella memoria degli italiani di oggi e di domani con la denominazione di « Covo ».

Umile, grigiastra, segnata dagli anni e dalla umidità, essa è incastonata nel cuore di Milano al numero 35 di quella stretta e sghemba Via Paolo da Cannobio, che iniziò la sua vita storica il 15 novembre 1914 con l'apparizione del primo numero del giornale di Benito Mussolini.

Il « Popolo d'Italia », battesimato dal suo direttore con l'articolo Audacia, fu subito un crogiolo di sfide e di ardimenti, un sacrario di aneliti e di fede.

Sorto per orientare lo spirito degli italiani verso l'intervento nella grande guerra, e conseguentemente per spingere i pavidi governanti, crogiolantisi nella soporifera dialettica della neutralità, a fare il gran passo, sconfiggendo così le fazioni e i partiti intrisi di codarde ideologie, che si arrovellavano nella difesa della propria viltà, il « Popolo d'Italia » folgorò subito come una spada appuntita e tagliente che, violando la palude desolante e mortifera, assurge a simbolo di volontà redentrice ed eroica. Esso così, facendosi banditore di coraggio e di orgoglio nazionali, attrasse nella sua orbita gli spiriti più puri della Nazione, i neofiti che aderirono ai Fasci d'Azione Rivoluzionaria.

Il « Covo » squallido all'esterno, lo era ancor più all'interno. Un cancello, che si apriva facendo sussultare una povera arrugginita campanella, immetteva in un cortiletto dal quale si vedeva a stento il cielo. In fondo una porticina comunicava direttamente con l'Amministrazione. Ma se invece si voleva aver contatto con la Redazione e con la Direzione, una scaletta di pietra a rampe brevi ed irregolari, sfociava in una balconata in fondo alla quale una porticina, aprendosi, gemeva su i cardini. Esclusa l'anticamera, tre stanze erano riservate ai redattori ed uno sgabuzzino al Direttore. Le tappezzerie di carta cascanti e striate di muffa, erano tenute su da ritagli di giornali riproducenti caricature, disegni, frasi, motti che erano riusciti a salvarsi dal dilagare del nero seppia dei calamai scagliativi contro come in una gara di tiro a segno.

Davanti alla porta della Direzione, che oltre alla scrivania e allo scaffale non avrebbe contenuto tre persone in piedi, un cartello che ammoniva: « Chi entra mi fa onore, chi non entra mi fa piacere », dava una certa perplessità. Varcata la soglia, i grandi occhi neri del Direttore, roteanti sul viso pallido d'avorio, magnetizzavano i visitatori. Su di lui pendeva lungo la parete il nero tessuto dello stendardo degli Arditi milanesi in mezzo al quale spiccava il tipico teschio bianco. Sulla scrivania qualche sipe ed una bruna pistola a tamburo a venti colpi. Il colloquio doveva essere rapido e breve. Infatti un altro cartello, che completava il primo, diceva: « Non si concedono per nessun motivo udienze superiori ai sei minuti ».

Mussolini era sin d'allora un Capo che recava nello spirito fermenti di vita nuova.

In quel sacrario angusto, anche se povero e squallido, per sei anni consecutivi si succedettero ininterrottamente i visitatori più singolari che il foglio di Benito Mussolini chiamava alla riscossa, rivendicando tutti i valori dello spirito assopiti o galvanizzati dal marasma del materialismo e dalla demente ortodossia del sovversivismo.

Dall'intervento a Vittorio Veneto, il quotidiano di Via Paolo da Cannobio non ebbe mai soste nè rallentamenti. Dal « Covo » balenarono gl'incitamenti per la tenacia e la resistenza; dal « Covo » vaporarono gli antidoti contro gli abbiosciamenti e contro il disfattismo; dal « Covo » lingueggiarono le faci auspicanti alla Vittoria.

Dopo l'armistizio, quando il popolo italiano, ritornato dagli estremi limiti insanguinati della Patria, cercò un orientamento spirituale e politico che significasse valorizzazione della Vittoria e rinascita della Nazione, dal « Covo » un sole folgorava fra tanti astri riverberanti luci opache e stanche, o saettanti zampilli di fuochi pirotecnici labili ed illusori; il Fascismo, anzi i Fasci Italiani di Combattimento il cui programma e la cui denominazione stessa, lungi dal promettere panacee e conquiste a breve scadenza, indicavano la continuità della più strenua lotta all'interno come l'unico mezzo decisivo perchè i miasmi del disfacimento e della corruttela giolittiana e socialpussista non prevalessero.



I primi ausiliatori di Benito Mussolini non potevano, quindi, non essere coloro i quali sentivano di possedere uno spirito contundente, una inesorabile volontà di vincere pur attraverso a difficoltà e resistenze, a torve minacce e a insidie bieche.

« La fame, la sete, l'agguato, la morte » offerti da Giuseppe Garibaldi ai suoi legionari, potevano essere l'emblema e il viatico dei pionieri che ai primi squilli della diana si adunarono attorno a Benito Mussolini e videro subito in lui il Capo, il Condottiero, il Duce di ogni conquista. Questi pionieri erano in parte i medesimi che avevano risposto all'inizio della campagna per l'intervento e provenivano dalle file dei futuristi, degli anarchici individualisti, dei volontari, degli arditi e dei sindacalisti corridoniani, da tutti, insomma, i crogioli spirituali ove erano stati fusi per anni interi travagli tormentosi, macerazioni, febbri di conquiste, anelazioni verso nuovi ritmi di vita gagliarda e feconda.

Nessuna meraviglia quindi se questi attivisti, come furono definiti dal Duce, venissero considerati allora, in senso spregiativo, dalla borghesia panciafichista, come irregolari. E infatti non potevano non apparire tali a quanti affetti dalla tabe del rinunciatarismo di fronte ad ogni iniziativa e ad ogni ardimento.

L'alba del 23 marzo 1919 si inanella al maggio radioso. Unica la passione, unico l'ardore, unica la esasperazione per salvare l'Italia.

Nei giorni che precedettero e seguirono l'Adunata di Piazza S. Sepolcro, Milano covava una gigantesca rivolta. La propaganda sovversiva si dilatava verso la periferia con un boato in sordina. Non v'era febbre che non fosse demagogia, non v'era ansito che non fosse distruttore. I fogli rossi urlavano con voce roca il loro scherno alla guerra vittoriosa, riunendo in un falò obbrobrioso le idealità di patria e di civiltà italica, trescando il giolittismo pronto ad ogni compromesso e ad ogni viltà.

In questa atmosfera l'appello di Benito Mussolini per la costituzione dei Fasci di Combattimento non poteva non sembrare un gesto di tracotanza e un anacronismo insieme.

E come tale esso fu infatti considerato sino al 15 aprile dello stesso anno in cui poche decine di fascisti, che erano anche arditi e futuristi, affrontarono e sbaragliarono in uno scontro leggendario alcune migliaia di rossi, dando poi fuoco alla loro roccaforte: l'Avanti!

Il « Covo » diventò allora un fortilizio che avrebbe fatto pagar caro il proposito di rivincita ai sovversivi. Il cortiletto venne sbarrato da cavalli di frisia dietro ai quali montavano la guardia arditi e fascisti armati di bombe e di moschetti. La cantina della casa venne adibita ad accampamento di fortuna. I pacchi della resa di giornali, servivano da paglierici ai difensori volontari.

Talvolta, non potendo esercitarsi contro il nemico che non osava fare la sua apparizione sulla soglia del « Covo », i giovani impazienti scagliavano qualche sipe contro il muro del cortiletto, strappando grida di raccapriccio alle casigliane.

Pur in quei giorni Benito Mussolini girava per la città solo, talvolta in carrozzella scoperta, cappello duro calcato sulla fronte, bavero alzato, bastone in posizione verticale infilato in una tasca, e continuava nei suoi scritti a non dare tregua ai nemici, a tutti i nemici dell'Italia.

« C'è stato — egli ha scritto poi — il periodo che va dal 15 aprile al 15 maggio 1919, e quello fu veramente il periodo delle bande del « Popolo d'Italia ». Erano venti o venticinque arditi che montavano la guardia al giornale... Questi arditi hanno reso ottimi servizi. I socialisti sapevano che c'erano questi uomini al « Popolo d'Italia » e ciò ha impedito che si facessero contro di me le vendette che forse si potevano trovare logiche.

Queste « bande » fecero soprannominare « Covo » dai socialcomunisti la sede del giornale che il 15 novembre 1920 fu trasferita in via Lovanio, ed ove il Duce il 24 dicembre 1923, in una sua breve permanenza a Milano, accennando al tempo, trascorso in via Paolo da Cannobio, disse ai suoi redattori: « Al vecchio « Covo » veramente si è fatta della storia, veramente si sono forgiate delle anime, si sono raccolte delle forze, si sono impegnate delle battaglie che, senza esagerare, qualche volta appaiono leggendarie, perchè eravamo un pugno di audacissimi contro una caterva d'insensati ».

Oggi il « Covo », affidato alla Scuola di Mistica Fascista, è luogo di pellegrinaggio per tutti coloro, italiani e stranieri, che vogliono constatare come anche da un tugurio può sorgere una luce che illumina il mondo.

Armando Mazza

Eroi friulani

«Camicie nere a Guadalajara» della Medaglia d'oro Luigi Mosca «La leonessa in linea» del Padre Benedetto Pinca

Fu Umberto di Savoia, Principe di Piemonte, che incitò il Seniore della Milizia Luigi Mosca, Medaglia d'oro al valor militare, a scrivere questo volume: « Camicie nere a Guadalajara », recentemente pubblicato dalla napoletana Casa editrice « Partenope ». L'augusto incitamento fu motivato dalla opportunità patria di far conoscere ai giovani le gesta eroiche dei nostri volontari nella guerra di Spagna, « affinchè servano loro di esempio».

Ed infatti queste pagine d'epopea servono perfettamente all'alto fine d'educare i giovani di Mussolini, non soltanto con la vivida e vibrante relazione delle eroiche gesta belliche ma anche con l'attestazione della coscienza con la quale i nostri legionari partirono verso la Spagna, la coscienza di andar a combattere « là prima fase di una grande guerra della quale stiamo vivendo, oggi, la seconda e che ha per mèta la ricostruzione della Europa sulle basi della giustizia e della equità fra i popoli ».

Messo efficacemente in luce lo spirito dei legionari che avvertirono, con profonda realistica intuizione, il valore della chiaroveggenza del Duce sulla portata dell'intervento del bolscevismo nella guerra civile spagnola, Luigi Mosca narra il viaggio dei Legionari e la loro marcia fino a Guadalajara: e quindi ci offre dell'epica battaglia la più icastica descrizione, nella diretta testimonianza dei più eroici ardimenti e dei più generosi sacrifici, confermando la verità che invano la propaganda nemica tentò di nascondere.

Dalle pagine di questo volume balzano vive figure di Eroi friulani, poichè l'autore appartenne alla 838ª « Bandera » dell' XI Gruppo « Liuzzi ». Oltre il Console generale Alberto Liuzzi, caduto fra i suoi Legionari, sulle primissime linee di Trijueque, è ampiamente ricordato il valoroso Comandante della Sezione mortai del Gruppo «Liuzzi», la quale fece prodigi nei giorni 10, 11 e 12 maggio dell'anno XV.

Era stata appiedata la sezione motorizzata dei mortai d'assalto il 10 maggio: ed era entrata subito in efficace azione contro il nemico. Nel giorno seguente i mortai si prodigarono ad agevolare l'arduo compito delle « Banderas »:

« Il reparto mortai, trovatosi in linea col solo carico delle armi e munizioni, affrontava per la seconda volta, privo di teli da tenda e coperte, la rigida notte, nella quale ebbe alcuni casi di congelamento, per riprendere al mattino l'azione interrotta la sera precedente...».

Ma non meno grave è il terzo giorno per l'eroico reparto e per il suo intrepido Comandante, il pordenonese Capo Manip. Edmiro Bortolozzi. Riferiamo ancora le parole del Mosca:

« La Sezione mortai... effettuò tiri efficacissimi e subì molte perdite, e benchè ridotta a soli 28 uomini, minorata nell'organico e nell'armamento per la perdita di alcuni mortai colpiti dall'artiglieria nemica, non ebbe mai un attimo di riposo. Il Bortolozzi sostituì le bocche inutilizzate con un nucleo di fucilieri che si comportò molto bene.

In questa azione l'intrepido ufficiale, malgrado fosse stato colpito da una bomba inesplosa che gli procurava una emoptisis con frattura di costole, non si dette vinto. Con i pochi uomini rimastigli, esaurite le munizioni, provvide al recupero delle armi efficienti, e solo quando i suoi Legionari per ordine del superiore Comando furono uniti alla 4ª Compagnia Mitraglieri della 838ª « Bandera » si fece accompagnare all'ospedale da campo ove rimase ricoverato ».

Il volume riporta anche la motivazione della medaglia d'argento al valor militare che fu concessa sul campo al Bortolozzi, il quale ha ripreso sul fronte di Russia il suo posto di combattimento con lo stesso spirito col quale combattè a Guadalajara, con lo stesso spirito degnamente illustrato ed esaltato dalla Medaglia d'oro Mosca.

Particolarmente emozionanti sono le pagine nelle quali l'autore rievoca il tragico pomeriggio del 12 marzo (quello in cui cadde Alberto Liuzzi): fu allora che egli stesso fu colpito gravissimamente, e perdette la gamba destra ed ebbe il braccio e la mano destra crivellati di schegge....

Leggano i giovani queste pagine chiare e forti, animose ed animatrici: non soltanto per apprendere, dalla viva relazione d'un Eroe, episodi che confermano l'alta tradizione del volontarismo italiano ma anche per intendere i fattori ideali che guidarono in Spagna i nostri Legionari in Camicia nera. Leggano i giovani: e siano degni di tanto esempio!

• • •

Un giovane francescano, Padre Benedetto Pinca — che fu Cappellano delle nostre Centurie operaie in Africa orientale — accompagnò in Albania la 15ª Legione di Camicie nere d'assalto « La Leonessa », costituita da valorosi combattenti bresciani e bergamaschi.

Il Bollettino n. 248 delle Forze Armate, lo storico Ordine del giorno del Comandante della Divisione « Pinerolo », ed infine il discorso del Duce nel primo anniversario della entrata in guerra hanno esaltato i prodigi di valore compiuti dalle Camicie nere della « Leonessa », le quali — specialmente nelle epiche giornate dal 4 al 14 febbraio dell'anno scorso — scrissero col sangue mirabili pagine di storia sulla fronte di guerra greco-albanese.

Il prode e generoso Cappellano della 15ª Legione — ch'è ricordato da quei combattenti come « apostolo, camerata, fratello » — ha testè pubblicato (in un volume edito dalla Tipografia Devoti di Salò), una chiara e suggestiva relazione delle opere e dei giorni ai quali ha assistito fra le veramente « leonine » Camicie nere. Con modestia conveniente egli chiama « resoconto » l'interessante volume: il quale costituisce un esemplare modello che allo storico futuro sarà di grande positivo vantaggio. Così infatti dev'esser recata la testimonianza delle azioni di guerra: con la precisione, la diligenza, la compiutezza della osservazione diretta, e con lo stile piano, semplice, fedele agli eventi, che son caratteristiche proprie del resoconto di Padre Pinca. Chi legga la ricostruzione delle epiche giornate dello Scialesit apprezza appieno la testimonianza e la relazione dell'animoso Cappellano — il quale è particolarmente felice nell'illuminare di degna luce le figure d'Eroi che affrontarono con ardimentosa coscienza il sacrificio supremo per la salute della Patria.

Una di quelle figure è particolarmente rievocata dallo scrittore francescano: e qui ci è caro riferirne ampiamente poichè si tratta d'un altro Eroe friulano, dei tanti che in questa ultima guerra han continuato l'altissima tradizione dei nostri combattenti intrepidi e generosi.

Dopo aver descritto gli impetuosi attacchi nemici che tanto avevano provato il prode Battaglione « Bergamo », Padre Pinca così riferisce:

« Nella notte fra il 9 e il 10, la 3ª Compagnia del « Brescia », comandata dal Centurione Manassero, si offre volontariamente per andare in linea e dare il cambio ai resti del provato Battaglione « Bergamo », i quali non vogliono assolutamente abbandonare le posizioni, decisi a rimanere fino alla morte...

Alle 6.30, dopo un violentissimo ed intenso bombardamento, quota 800 viene sottoposta ad un susseguirsi di assalti accaniti che durano due ore circa: la 3ª Compagnia del 15° Battaglione, appoggiata dal plotone mitraglieri, oppone una resistenza unica e disperata. Diverse volte, durante la cruenta lotta le CC. NN. contrassaltano infliggendo al nemico notevolissime perdite. In uno di questi contrattacchi rimane ferito ad una gamba il Centurione Francesco Manassero che continua imperterrito sotto il tiro dei mortai e delle mitragliatrici ad incitare i suoi militi. Rifiuta di lasciare le linee e, mentre elettrizza i suoi uomini, durante la successiva azione una bomba da mortaio lo prende in pieno e lo lascia esanime. Fra le carte viene trovato il suo testamento spirituale così concepito:

« Miei cari familiari, in caso di mia bella morte raccomando fierezza. Desidero che i miei figli crescano nell'amore per la Patria e per l'amatissimo Duce. Vi abbraccio e vi bacio. Cesco ».

Ma, oltre l'episodio di tanto valor militare, Padre Pinca rievoca a luminosi tratti la figura dell'Eroe: « l'uomo dal vivo entusiasmo, il volontario per eccellenza, l'uomo che per la Patria e per il Duce avrebbe dato tutto come non pensò molto ad offrirsi *ultima volta* volontario anche in linea ». Fin dalla partenza da Bari era stato ammirato il Centurione Manassero che « con un braccio spezzato, si fa smistare assolutamente dall'ospedale per partire » Nell'ora dell'olocausto « eccolo in piedi nella sua alta persona che va innanzi e indietro, da un capo all'altro della sua Compagnia, sotto il sibilo furente e lo scoppiare arrabbiato dei mortai, incurante del mortale pericolo». Atterrato a morte, « Viva l'Italia! » grida « Viva il Duce! » e raggiunge nel cielo degli Eroi i due fratelli Caduti uno nella guerra europea e l'altro per la Causa fascista.

Francesco Manassero, di cui Spilimbergo è orgogliosa, spicca nelle pagine commosse e commoventi di questo bel volume, riccamente documento da una serie di illustrazioni assai opportunamente scelte

Ugo E. Imperatori

«Italia e Spagna»

L'Istituto Nazionale per le relazioni culturali con l'Estero ha pubblicato sotto questo titolo e per i tipi Le Monnier, un bellissimo volume corredato da molteplici tavole fuori testo rappresentanti figure storiche e capolavori dell'arte pittorica e architettonica che testimoniano gli intensi rapporti interceduti tra i due Paesi.

Il libro si inizia con una sintetica ma efficace presentazione di Alessandro Pavolini, Ministro per la Cultura Popolare, e da una bella prefazione dell'Ecc. Farinelli, Accademico d'Italia. Esso contiene vari pregevoli studi di eminenti personalità del mondo culturale italiano rievocanti le varie vicende della storia di Spagna e i continui, fecondi rapporti di questo Paese con l'Italia nel campo dell'arte della letteratura e della politica. Questo libro dimostra e riprova l'assoluta appartenenza del popolo amico alla civiltà mediterranea che ha ricevuto vita ed impronte imperiture dai popoli italici e da Roma. Molto opportunamente il Ministro Pavolini, a tal proposito, nel presentare l'opera, ha messo in risalto le parole pronunciate dal Generale Franco nel suo discorso del 1938, nel quale il Capo della Spagna risorta rivelò che le sventure del popolo spagnolo sono state principalmente dovute all'aver subito influenze straniere contrarie al suo spirito e alla sua storia.

Riguardo al contenuto del libro rileviamo con le parole dell' Ecc. Farinelli che « ogni investigazione è condotta con amore e col convincimento che ogni seme gettato nel campo dello spirito non va perduto e reca il suo frutto, ogni notizie storica chiarita si innesta nel gran quadro della civiltà di un popolo, immaginato tra vittorie e sconfitte, in continua ascesa ».

Le monografie che formano il libro in esame mettono in rilievo tutti i vari aspetti della civiltà della penisola iberica e illuminano i suoi rapporti con l'Italia in tutti i varii campi del sapere, dall'arte alla filosofia, oltre a quelli più intimi e diretti ricordati dalla storia dei due popoli.

Questi saggi di storia e di critica aumentano le possibilità di una reciproca conoscenza tra noi e gli spagnoli, di modo che il sentimento di fratellanza, risorto sul campo di battaglia e avallato da un passato di gloriosi scambi, si illumina della luce di un comune pensiero e si irrobustisce per la coscienza di un'uguale missione e di un identico destino.

D. M. L.

"Critica fascista"

E' uscito il n. 10 di *Critica Fascista* diretta da Giuseppe Bottai. Ne diamo il sommario:

Critica Fascista: XXIII marzo; Ventitrè anni ed oltre — Corsivi di « Critica Fascista »: Amedeo d'Aosta — Servizio civile per la guerra — Paolo Succi: La marcia della Rivoluzione — Giuseppe Bottai: La Rivoluzione fonte di diritto — Mirko Giobbe: Virtù del fante fascista — Aldo Airoldi: La crisi britannica — Luigi Saporito: Il popolo romeno nel « nuovo ordine » — Marcello Piacentini: Problemi sociali dell'urbanistica — Motivi: La guerra non guerreggiata — Libri letti: Giudaismo, bolscevismo, plutocrazia, massoneria — Piccola Guardia — Segnalazioni-Stampa.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca: 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Notizie della Prefettura

Per l'ammasso dei cereali

"Breve„ della Curia

Avendo rilevato dalla stampa che la Curia ha diramato ai Parroci della provincia un «breve», esortando ad invitare i detentori di cereali a conferire le quote spettanti all'ammasso, il Prefetto ha espresso all'Arcivescovo Ecc. Nogara il suo compiacimento per questo nuovo segno del suo spirito patriottico.

Il Prefetto e il Federale al raduno bovini di Codroipo

Ieri, il Prefetto e il Segretario Federale, accompagnati dal Direttore della Sezione provinciale dell'Alimentazione, si recarono a Codroipo per assistere allo svolgimento delle operazioni di quel raduno bovini.

L'ufficiale addetto alla Sezione Provinciale dell'Alimentazione, il presidente della Commissione Compartimentale di controllo, i rappresentanti della Sezione della Zootecnia e del Coproma, i componenti della Commissione degli esperti per la valutazione ed il Veterinario comunale riferirono, ognuno per la parte di competenza, in merito al funzionamento del raduno stesso.

Prefetto e Federale si resero minuto conto del sistema di valutazione e classificazione del bestiame secondo categoria, razza, qualità e resa dei capi, della destinazione e pesatura, della consegna agli agricoltori conferenti della bolletta per la riscossione del prezzo stabilito presso la competente Banca. — Prefetto e Federale espressero il loro compiacimento per l'organizzazione dell'importante servizio e per il modo rapido e soddisfacente con cui viene assolto.

Deliberazioni della Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa, nella seduta del 20 marzo 1942-XX, ha adottato le seguenti decisioni:

DELIBERAZIONI APPROVATE

AVIANO: Regolamento per i sanitari condotti.
CIVIDALE - Ospedale: Compenso ad impiegato per lavoro straordinario.
MANIAGO: Storno fondi.
MUZZANA DEL TURGNANO: Regolamento sanitari condotti.
SEDEGLIANO: Liquidazione forniture stampati.
TAVAGNACCO, TOLMEZZO: Rimborsi all'appaltatore imposte consumo.
PASIANO DI PORDENONE: Premio operosità al segretario comunale.
PORDENONE: Assunzione, mutilato, quale fattorino comunale.
SACILE: Trattamento economico ex bidello.
ARTA: Aumento quota associazione U.N.P.A.
CANEVA: Aumento indennità mezzo trasporto al medico condotto.
CAMPOLONGO: Quota abbonamento alla «Rassegna di Legislazione». - Modifica tariffa imposta cani.
CIVIDALE - Ospedale: Acquisto apparecchio marconiterapico.
PULFERO, ARTA, CAMPOLONGO AL TORRE, CERVIGNANO E.C.A., MONTEREALE CELLINA, POZZUOLO DEL FRIULI (O. P. Sabbatini), PREPOTTO: Variazioni bilancio.
S. GIORGIO NOG.: Storno fondi.
SUTRIO: Alloggio gratuito al segretario.
VARMO - Ferrovia Portogruaro-Sassato: Deviazione strada comunale detta «Bassata».
AVIANO: Deposito a risparmio eccedenze di cassa.
CANEVA: Storno fondi.
OSOPPO: Assestamento bilancio 1942.
PORDENONE: Bilancio 1942.
PORDENONE - E. C. A.: Bilancio 1942.
PRECENICCO: Contributo all'U.N.P.A.
UDINE - Ospedale civile: Fondazione Muner De Giudici: Prelevamento dal fondo di riserva.
PASIANO: Premio di rendimento.
UDINE: Consorzio provinciale Antitubercolare: Variazioni e storno al bilancio 1941.
UDINE: Consorzio prov. antitubercolare: Storno fondi.
RONCHIS, TAIPANA, TRASAGHIS, VARMO, VILLA SANTINA: Acquisto macchina da scrivere.
CIVIDALE: Cessione aerea cimiteriale alle Madri Orsoline.
POZZUOLO DEL FRIULI - Opera Pia Sabbatini: Vendita terreni a Nardone Ezio Galliano.
LATISANA - Ospedale civile: Vendita terreni.
POLCENIGO: Spesa per apparecchio ortopedico ad indigente.
S. DANIELE DEL FRIULI: Spese funebri mons. Larice.
TAVAGNACCO, TORVISCOSA: Acquisto macchina da scrivere.
AIELLO, BICINICCO, PORCIA, PONTEBBA: Contributo al Consorzio tutela pesca nella Venezia Giulia.
UDINE - Provincia: Occupazione fondi per variante di Chiassis.
LIGOSULLO: Contributo al Centro di Tutela minorile di Udine per l'anno 1942.

DELIBERAZIONI APPROVATE CONDIZIONATAMENTE

CORDENONS: Revisione trattamento titolare ufficio contabile.

DELIBERAZIONI APPROVATE LIMITATAMENTE

PREPOTTO: Compenso per lavoro straordinario ai dipendenti.
TOLMEZZO - Scuola Materna: Compenso all'assistente.
SOCCHIEVE: Premio di operosità al messo.

DELIBERAZIONI CON PARERE FAVOREVOLE

TORVISCOSA: Apertura farmacia.
MARANO LAGUNARE, CARLINO: Consorzio medico.
TORVISCOSA: Accettazione donazione dalla S.A.I.C.I.
UDINE: Bilancio 1942.

DELIBERAZIONI RINVIATE

CORDOVADO: Regolamento pei sanitari condotti.
LUSEVERA: Esenzione imposte consumo.
PALMANOVA: Regolamento organico.
VERZEGNIS: Liquidazione lavori straordinari al personale.
BERTIOLO: Pagamento affitto abitazione a indigenti.
RAGOGNA: Variazione bilancio.

DELIBERAZIONI NON APPROVATE

ARTA: Compensi ai dipendenti per lavori straordinari.
TREPPO CARNICO: Contributo all'O. N. D.

Listino dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli N. 4

Il Prefetto, nella sua qualità di Presidente del Consiglio Provinciale delle Corporazioni e della Sezione Provinciale dell'Alimentazione, ha ratificato il listino dei prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli n. 4 precedentemente elaborato dalla Sottocommissione per i prezzi dei prodotti ortofrutticoli.

Il nuovo listino, che andrà in vigore domani lunedì 23 corrente, oltre all'inclusione delle quotazioni dei mandarini tardivi, porta notevoli variazioni ai prezzi ed alla classifica delle arance, variazioni che qui si riportano:

Cavolfiori importati, prezzi all'ingrosso al q.le: listino preced. lire 260; nuovo listino 280 - Premmi nu nuovo listino lire 280 - Prezzi minuto al kg.: listino preced. lire 3,05; nuovo listino 3,25 — Cipolla importata listino preced. lire 220; nuovo listino lire 210; prezi al minuto: listino preced. lire 2,60; nuovo listino lire 2,50 — Insalata Trocadero: da 370 a 330; da 4,20 a 3,80 — Radicchio variegato da 350 a 330; da 4 a 3,80 — Radicchio rosso: da 330 a 300; da 3,80 a 3,50 — Radicchio verde: da 250 a 220; da 2,95 a 2,65 — Scarola: da 255 a 200; da 3 a 2,50 — Spinaci: da 380 a 250; da 4,20 a 3 — Carciofi (per importazione eseg. dal 22 corrente): da 1,80 cad. a 1,20 cad.; da 2 cad. a 1,40 cad. — Arance 1. qualità da 340 a 380 sbrdlo a u un lità al q.le da 310 a 380; al kg. da 4,10 a 4,40 — Id. seconda qualità da 260 a 300; da 3,25 a 3,60 — Id. terza qualità da 235 a 275; da 2,80 a 3,20 — Mandarini 1. qualità da 310 a 360; da 3,60 a 4,20 — Id. 2. qualità da 210 a 260; da 2,80 a 3 — Id. tardivi qualità unica a 410; a 4,80.

La nuova classifica delle arance è la seguente:

1. qualità: frutti sani e resistenti appartenenti alle varietà sanguigno e sanguinello dal cm. 18 in su - II qualità: frutti sani e resistenti appartenenti alla varietà biondo Sicilia e Calabria - III qualità: frutti appartenenti alla varietà biondo Napoli, resistenti al viaggio, atti al commestibilità ed alla utilizzazione industriale.

E' stata esclusa dal listino la voce: Cappucci importati per mancanza relativa.

I Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia provvederanno, sulla scorta delle sopra riportate variazioni, ad aggiornare immediatamente i listini comunali in rapporto alle condizioni del mercato locale.

Contravvenzioni

Dalla Squadra Annonaria della R. Questura sono stati dichiarati in contravvenzione: Bruno Baldan di Attilio, commesso della ditta Angelo Linda, di Udine, per aver venduto tre paia di calze da donna senza ritirare i prescritti punti della carta di abbigliamento, e Erminia Lenarduzzi fu Giuseppe, acquirente della predetta merce; Maria Gaspari fu Giovanni, titolare della licenza di caffè e pasticceria, sita in via Vittorio Veneto, di Udine, per avere venduto dolci confezionati con noci, mandorle e nocciole.

Disciplina consumi

L'Arma dei CC. RR. di Feletto Umberto, a richiesta ed in unione di incaricati dell'Ispettorato provinciale acceleramento ammassi, ha eseguito una perquisizione presso le abitazioni dei sottonotati proprietari agricoltori, rivenendovi occultata la quantità di cereali, eccedente al fabbisogno familiare, a fianco di ciascuno indicata:

Candido Peressotti fu Angelo: q.li 7 di granoturco; Enrico Peressotti fu Sebastiano: q.li 1,07 di frumento e kg. 62 di segala; Giovanni Peressotti fu Giuliano: q.li 3,42 di granoturco sgranato e kg. 47 di granoturco in farina.

I predetti sono stati denunciati a sensi di legge e la merce è stata sequestrata e conferita al centro ammasso di Tricesimo.

Distribuzione salumi in Udine

Il CO. PRO. MA. comunica che i norcini e dettaglianti del capoluogo potranno ritirare presso la sede, piazza XX settembre 9, dalle ore 10 alle 12 di martedì 24 marzo, i buoni di assegnazione salumi affettabili a tutto 15 aprile.

Contemporaneamente è fatto obbligo di ritirare il nuovo registro dei clienti abituali e restituire il vecchio debitamente completato per la parte riferentesi alle prime tre colonne.

L'assegnazione di cui sopra è effettuata in base alle prenotazioni del mese di marzo e i dettaglianti consegneranno i prodotti alla clientela previo annullamento del tagliando n. 204 e 205 della carta annonaria per generi alimentari vari.

Si precisa che non si effettueranno consegne di buoni che entro il termine suddetto.

Raduni bovini

Il CO. PRO. MA. avverte che nella prossima settimana avranno luogo i seguenti raduni:

BOVINI ADULTI — Lunedì 23 marzo a S. Giovanni al Natisone per i macellai di: Bicinicco; Buttrio; Chiopris; Manzano; Palmanova; Premariacco; S. Giovanni al Natisone; S. Maria la Longa; San Vito al Torre; Trivignano.

Martedì 24 marzo a Pordenone per i macellai di: Azzano Decimo; Brugnera; Caneva di Sacile; Casarsa; Chions; Cordenons; Fiume Veneto; Fontanafredda; Frisanco; Pasiano di Pordenone; Porcia; Pordenone; Roveredo; Sacile; S. Quirino; S. Vito al Tagliamento; Vivaro; Zoppola.

Mercoledì 25 marzo a S. Giorgio di Nogaro per i macellai di: Latisana; Marano Lagunare; Muzzana; Palazzolo; Pocenia; Porpetto; Precenicco; S. Giorgio di Nogaro.

Giovedì 26 marzo a Tricesimo per i macellai di: Attimis; Colloredo di Montalbano; Faedis; Fagagna; Lusevera; Majano; Moruzzo; Nimis; Reana del Roiale; Rive d'Arcano; S. Daniele del Friuli; Tarcento; Tavagnacco; Treppo Grande; Tricesimo.

Venerdì 27 marzo a Udine per i macellai di: Basiliano; Campolongo; Castions di Strada; Codroipo; Gemona; Lestizza; Martignacco; Moggio Udinese; Mortegliano; Pasian di Prato; Pavia di Udine; Pontebba; Pozzuolo; Pradamano; Remanzacco; Talmassons.

VITELLI DA LATTE — Martedì 24 marzo a Codroipo per i macellai di: Basiliano; Bertiolo; Casarsa; Cordovado; Codroipo; Latisana; Lestizza; Mereto di Tomba; Morsano; Mortegliano; Muzzana; Palazzolo; Pocenia; Precenicco; Rivignano; Ronchis; Sedegliano; San Vito al Tagliamento; Talmassons; Teor; Varmo; Valvasone.

Mercoledì 25 marzo a Spilimbergo per i macellai di: Arba; Cavasso Nuovo; Castelnuovo del Friuli; Coseano; Clauzetto; Dignano; Flaibano; Maniago; Maiano; Meduno; Montereale Cellina; Pinzano; Rive d'Arcano; S. Daniele del Friuli; S. Giorgio della Richinvelda; Spilimbergo.

Giovedì 26 marzo a Udine per i macellai di: Pasian di Prato; Pavia di Udine; Pozzuolo; Povoletto; Pradamano; Premariacco; Reana del Roiale; Remanzacco; S. Giovanni al Natisone; Tarcento; Tavagnacco; Tricesimo; Treppo Grande.

Giovedì 26 marzo a Tolmezzo per i macellai della zona carnica: Amaro; Arta; Artegna; Tolmezzo; Verzegnis.

Venerdì 27 marzo a Pordenone per i macellai di: Aviano; Azzano Decimo; Brugnera; Budoia; Caneva; Cordenons; Fiume Veneto; Fontanafredda; Pasiano di Pordenone; Pravisdomini; Polcenigo; Porcia; Pordenone; Roveredo in Piano; Sacile; S. Quirino; Sesto al Reghena; Zoppola.

Tutti gli aventi diritto si troveranno alle ore 9 sul luogo del raduno muniti dei soliti buoni verdi per bovini e rosa per vitelli.

L'assegnazione sarà subordinata alle disponibilità.

ATTI FEDERALI

Fascio di Aquileia

In data 14 marzo XX è stata deliberata la nomina del fascista Ivo Comoli a Segretario del Fascio di Combattimento di Aquileia, in sostituzione del camerata Antonio Vittorio richiamato alle armi.

Fascio di Marano Lagunare

In data 14 marzo XX il fascista dott. Giovanni Maria Toldi, iscritto al P. N. F. dal 1. gennaio 1923, è stato nominato Segretario del Fascio di Combattimento di Marano Lagunare, in sostituzione del camerata Giuseppe Dal Forno, che ha chiesto di essere avvicendato dall'incarico per motivi professionali.

Fascio di Palazzolo dello Stella

In data 17 marzo XX è stata deliberata la nomina del fascista Amedeo Picotti fu Umberto a Componente il Direttorio del Fascio di Combattimento di Palazzolo dello Stella, in sostituzione del camerata Reginaldo Duri.

Fascio di Pordenone

In data 18 marzo XX è stata deliberata la nomina del fascista Ettore Ricetti a vice fiduciario del Gruppo rionale «Pio Pischiutta» di Pordenone, in sostituzione del camerata Giovanni Fabbro, comandato ad altro incarico.

Fascio di Ruda

In data 14 marzo XX è stata deliberata la nomina del fascista Guido Picotti a Commissario straordinario del Fascio di Combattimento di Ruda, in sostituzione del camerata Bussini Anacleto.

Gioventù Italiana del Littorio

Ispezione del Vice Comandante Federale

Sabato 21 corr. il Vice Comandante Federale ha ispezionato senza preavviso il Comando Gil di Fascio di Tricesimo.

Dopo aver visitata la sede del Comando e controllato il funzionamento dei vari settori, il gerarca ha presenziato alle esercitazioni premilitari dei giovani fascisti e alle attività dei reparti avanguardisti.

IL SEGRETARIO FEDERALE

G. I. L.

Selezioni federali dei Ludi juveniles della cultura

Domani 23 marzo, alle ore 9.30, nella sede del R. Liceo Classico «J. Stellini» (piazza Umberto I) si svolgeranno le prove scritte delle selezioni federali dei Ludi juveniles della cultura.

Nel pomeriggio, alle ore 15, seguiranno i colloqui di cultura fascista.

Il generale Messe al Fascismo friulano

"Le Camicie nere del 63ª Battaglione si sono battute in modo superbo„

Ad una lettera di compiacimento e di rallegramento diretta dal Segretario Federale all'Ecc. il generale Messe — a nome dei fascisti della terra friulana che ha dato al C.S.I.R. il magnifico 63° Battaglione CC. NN. — in occasione degli alti riconoscimenti avuti dall'eroico Comandante per le brillanti operazioni svolte al fronte russo, è pervenuta questa significativa risposta telegrafica:

«Con te ringrazio vivamente fascisti friulani per graditissime affettuose espressioni compiacimento da te rivolte a questi meravigliosi soldati e loro Comandante. Le Camicie nere del 63° Battaglione si sono battute in modo superbo rinverdendo le glorie del Friuli generoso e guerriero. Porta a tutti il mio fervido cameratesco saluto.

Generale MESSE».

G. I. L.

Trofeo «Mario Francescatto»

Ieri alle ore 15 sono continuate le gare del trofeo federale «Mario Francescatto», per i plotoni tipo dei balilla e degli avanguardisti delle Scuole medie cittadine con le seguenti prove: a) Marcia di regolarità militare per squadra; b) cultura militare e fascista (giuramento militare e fascista, decalogo del milite fascista, disciplina, obbedienza, subordinazione, graduazione gerarchica delle Forze Armate a chi è dovuto il saluto).

I reparti inquadrati sono stati condotti al Campo Polisportivo «Moretti», dove le prove hanno avuto svolgimento con grande entusiasmo da parte di tutti gli organizzati.

Le prove si sono iniziate e concluse con il saluto al Duce. Esse continueranno sabato venturo con le seguenti gare: «Cultura militare; La Gioventù Italiana del Littorio; marcia di regolarità militare».

Commissioni giovanili di cultura

Ieri nel pomeriggio, nella sede del Comando Federale, si sono riunite le Commissioni giovanili della stampa, della cultura, del cinema, del teatro e della radiofonia, per lo studio di un giornale settimanale che i giovani stessi compileranno secondo i loro intendimenti, a tipo di settimanale.

Gli organizzati di ogni commissione sono stati incaricati di provvedere alla raccolta di articoli, disegni, fotografie, notiziario, cronaca: prossimamente si provvederà alla impaginazione in bozzone, scegliendo i caratteri tipografici per ciascun titolo e testo ed indicandoli sotto i titoli, valutando la distanza tipografica, il rilievo, ecc., ponendo al punto giusto di impaginazione le fotografie ed i disegni.

Le proposte di impaginazione e gli articoli saranno esaminati da una apposita commissione tecnica, designata dal Comando Generale della GIL; le migliori proposte saranno realizzate tipograficamente a cura del Comando Generale stesso e le Commissioni della Stampa vincitrici visiteranno in premio la attrezzatura di un grande quotidiano.

La Commissione femminile curerà la redazione di una pagina dedicata alle organizzate con argomenti attinenti a tentare l'esperimento diretto.

Spettacolo cinematografico per organizzate

Ieri nel pomeriggio, nel Teatro della GIL, in via Fabio Asquini, è stato effettuato uno spettacolo cinematografico per le organizzate del capoluogo. Sono stati proiettati i «Cine - GIL n. 4 e 16», il film «Imputato alzatevi», con Macario, e il documentario del Comando Generale della GIL: «Armonie giovanili».

Hanno assistito allo spettacolo oltre 700 piccole e giovani italiane del capoluogo.

Ammissione gratuita di allievi all'Accademia di musica della G.I.L. in Roma

Il Comando Generale della G.I.L., ha indetto un concorso straordinario per l'ammissione gratuita all'Accademia di musica della G.I.L. in Roma di n. 28 allievi, per i seguenti strumenti: 1 clarinetto piccolo mi b, 8 clarinetti si b, 1 clarinetto basso, 1 saxofono contralto, 1 saxofono baritono, 1 contrabbasso ad ancia, 2 saxofoni bassi, 2 trombettini mi b, 1 tromba in fa, 2 trombe basse si b, 1 trombone contrabbasso, 2 flicorni tenori, 1 flicorno basso, 2 flicorni bassi gravi, 2 flicorni contrabbassi.

I concorrenti devono essere in possesso dei seguenti requisiti: a) essere iscritti alla G.I.L.; b) non aver superato alla data del 1. marzo 1942 i sedici anni di età; c) aver conoscenza di uno degli strumenti citati più sopra; d) possedere lo sviluppo organico e le attitudini necessarie per seguire con profitto le attività che si svolgono nell'Accademia di musica; e) non essere mai stati espulsi da scuole od Istituti dello Stato. La domanda redatta in carta libera e firmata dal padre (o da chi esercita la patria potestà) deve essere presentata al Comando dell'Accademia di musica della G.I.L., Foro Mussolini, Roma, corredata dei documenti che più sotto si trascrivono, non oltre il 10 aprile 1942-XX. La domanda dovrà contenere: a) cognome, nome, paternità dell'aspirante o residenza della famiglia, b) indirizzo esatto del concorrente; c) indicazione dei documenti uniti alla domanda; d) particolari titoli di benemerenza del concorrente o dei componenti la sua famiglia.

Alla domanda dovranno essere allegati i prescritti documenti, tutti in carta libera.

Il Comando Generale della G.I.L. si riserva l'insindacabile facoltà, senza obbligo di specificare i motivi, di escludere dal concorso i giovani che non giudicasse conveniente ammettere all'Accademia di musica, come pure di rinviare alle famiglie gli allievi la cui permanenza nell'Accademia non ritenesse compatibile con la disciplina e il decoro di essa.

I vincitori del presente concorso saranno ammessi all'Accademia di musica per un periodo di prova di tre mesi, senza che per tale ammissione condizionata possano accampare alcun diritto in caso di allontanamento d'ufficio durante detto periodo.

Per maggiori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi all'ufficio preparazione politica del Comando Federale della G.I.L. via Girardini, dalle ore 9 alle ore 12.30 e dalle ore 15 alle ore 19 di ogni giorno.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

21 marzo 1942 XX

NATI	12
MORTI	4
MATRIMONI	--

Nascite

Fumolo Giacomino (VI nato) di Sebastiano e di Tosolini Iolanda; De Giorgio Massimo (I nato) di Luigi e di Fongione Anna; Ballico Giovanni (IV nato) di Attilio e di Fregonese Maria; Bulfone Renzo (III nato) di Remigio e di Comuzzo Romilda; Badino Bruno (I nato) di Achille e di Zamò Irma; Cigalotto Luciano (II nato) di Luigi e di Lodolo Torina; Barcobello Carlo (I nato) di Onelio e di Da Prat Maria.

Morti

Scaion Maria v. d. Teattini fu Angelo di anni 70 casalinga; Tabacchi Claudia di Giovanni di anni 4; Maniacco Giuseppe fu Gio. Batta di anni 79 invalido; Menon Ceroi Letizia di Alfredo di anni 25 casalinga.

Assemblea

S. A. Il Popolo del Friuli

Gli azionisti della S. A. «Il Popolo del Friuli» sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 30 marzo 1942-XX ore 17 presso la Sede Sociale di via Carducci, Udine, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Relazione del Presidente, Amministratore Delegato e relazione del Collegio Sindacale;
2. - Bilancio consuntivo 1941 e preventivo 1942. Provvedimenti relativi.
3. - Varie eventuali.

Deposito delle azioni e seconda convocazione in conformità a statuto e legge.

IL PRESIDENTE
avv. Luciano Veritti

Smarrimento cane

Smarrito Setter bianco arancio nome Bianco. Congruo compenso dando indicazioni o riportandolo in via Treppo 7.

Smarrimento

Mancia generosa a chi porterà all'Ufficio pubblicità Popolo Friuli, fermaglio forma elica con perla e brillante in oro.

Ruba due cinghie a traverso il buco dell'asse

Ignoti, a traverso il buco attraversato dall'asse della ruota di avviamento, penetravano nel molino di Lucia Petris vedova Varolo, ad Adegliacco, riuscendo facilmente ad impossessarsi di due cinghie di trasmissione della larghezza di dieci centimetri e della lunghezza complessiva di sedici metri, causando alla proprietaria un danno di circa mille lire.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - VERTIGINE - Con Gigli, Emma Gramatica e Camilla Horn — Ore 14.
ODEON - SISSIGNORA - Con M. Denis e L. Cortese — Ore 14
SAVOIA - LA SQUADRIGLIA LUTZOW. Con Lock. Ore 14
IMPERO - ABBANDONO - Con C. Luchaire e M. Denis. Ore 14
CINEMA GIL - MADDALENA ZERO IN CONDOTTA - Con A. Valli — Ore 14.
CECCHINI - LA VALLATA DEL SILENZIO. Con Tyler. Ore 14
DOPOLAVORO FERROVIARIO BALLERINE INTORNO AL MONDO — Con Charlotte Thiele, Ore 14 — Domani: PECCATRICE - Con Paola Barbara e Vittorio De Sica, Ore 16.
REX - DOPO DIVORZIEREMO Con Amedeo Nazzari, Lilia Silvi e Vivi Gioi — Ore 15.
S. GIORGIO - SOSPIRI DI SPAGNA - Con Estrellita Castro, Roberto Rey e Miguel Ligero — Ore 16.

DOMANI Lunedì al

Teatro Puccini

Ore 20.30 eccezionale avvenimento d'arte (sotto gli auspici della Società Amici della Musica)

CONCERTO SINFONICO

dell'Orchestra Ente Autonomo del Teatro Verdi di Trieste con la direzione d'uno dei più illustri maestri viventi

Franz von Hösslin

PROGRAMMA:

R. WAGNER: Preludio e morte d'Isotta (op. «Tristano e Isotta»);
G. F. MALIPIERO: II Sinfonia
F. WEBER: Il franco cacciatore (ouvertura);
L. BEETHOVEN: VI Sinfonia Pastorale

80 professori d'orchestra

La biglietteria del Teatro (tel. 30) è aperta dalle ore 10 alle 12.30 di stamane per la prenotazione dei posti a sedere.

La celebrazione del XXIII annuale della fondazione dei Fasci

In provincia

I Segretari di Fascio convocheranno per le ore 18 del 23 marzo XX, presso le rispettive sedi gli squadristi, i fascisti, le donne fasciste, i giovani della Gil, gli iscritti ai Gruppi Universitari fascisti, i fiduciari, i propagandisti, i soci dell'Istituto nazionale di cultura fascista e gli appartenenti alle Organizzazioni sindacali.

Camerati squadristi, e qualora ciò non fosse possibile, i Segretari dei Fasci, ricorderanno ai giovani le dure ore dello squadrismo e il sacrificio dei Caduti.

Nei seguenti centri la rievocazione sarà tenuta dai sottoindicati camerati:

Ampezzo: Ugo Della Pietra.
Cervignano: Giovanni Zilli.
Cividale: Console Angelo Testa.
Codroipo: Nino Gambarini.
Comeglians: Primo Tonini.
S. Giorgio Nogaro: Bruno Fassetta
Gemona: Ugo Pischiutta.
Palmanova: Gino Roiatti.
Pordenone: Eros Marasi.
Latisana: Taddeo Marchesi.
Maniago: Evaristo Cominotto.
Montereale Cellina: Enrico Sandrini.
Pontebba: Cesare Bastianutti.
Sacile: Umberto Fortunato.
San Daniele: Davide Peressutti.
San Vito al Tagliamento: Francesco Cigolotti.
Spilimbergo: Remo Fissani.
Tarcento: Carlo Ceschia.
Tarvisio: Fabio Beretta.
Tolmezzo: Otello Candoni.

Prima della breve rievocazione della fatidica data, le forze giovanili, inquadrate ed in perfetto ordine, sfileranno di fronte ai sacrari o monumenti ai Caduti e si ammasseranno nel luogo stabilito per la cerimonia, ove sarà compiuto il rito dell'appello dei Caduti.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Nel Capoluogo

Lunedì 23 marzo XX alle ore 18 al Teatro Puccini il camerata cons. naz. Pasquale Paladino celebrerà il XXIII annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento.

Alla celebrazione sono invitate a presenziare: le autorità politiche, militari e civili, le rappresentanze dell'Associazione Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, i feriti e le famiglie dei Caduti e Combattenti dell'attuale guerra.

Interverranno: gli squadristi del Fascio di Udine con il gagliardetto; i fascisti inquadrati nei rispettivi Gruppi rionali con labaro; le organizzazioni della Gil; il Guf; il Fascio femminile; i giovani iscritti ai corsi di preparazione politica; le rappresentanze delle Associazioni Mutilati, Nastro Azzurro, Combattenti e d'Arma; le rappresentanze delle organizzazioni sindacali; le Associazioni dipendenti dal Partito; il Dopolavoro.

Alle ore 8 il labaro federale sarà issato sul balcone di Palazzo Littorio.

Presenzieranno alla cerimonia il Segretario Federale, i Componenti dei Direttorii, e saranno resi gli onori prescritti da un manipolo di militi e da una rappresentanza di squadristi al comando del Vice Segretario del Fascio.

Alle ore 20 avrà luogo analoga cerimonia per il ritiro del labaro federale.

Ore 8.30. - Omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

Gli squadristi in forza al Fascio di Udine dovranno trovarsi alle ore 17,30 precise alla Casa del Littorio, a disposizione del Vice Segretario del Fascio.

Ordini di adunata

Gruppi Rionali fascisti e Gil rionale: *Le rappresentanze dei Gruppi rionali fascisti e della Gil dovranno trovarsi per le ore 17,45 precise al Teatro Puccini.*

Fascio Femminile e Guf. — *Le rappresentanze del Fascio femminile e del Guf dovranno trovarsi per le ore 17,45 precise al Teatro Puccini.*

Rappresentanze. — *Le rappresentanze dell'Associazione Mutilati, Volontari, Combattenti, reparti d'Arma, reduci A. O. I.; le Associazioni dipendenti dal Partito, le Organizzazioni sindacali e dopolavoristiche dovranno trovarsi per le ore 17,30 all'ingresso del Teatro Puccini dove appositi incaricati indicheranno il posto ad esse assegnato.*

Turni di guardia al Sacrario dei Caduti. — *Dalle ore 8 alle ore 20, squadristi, reduci e giovani del Guf, Collegio della Gil e Gil presteranno servizio di guardia al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, osservando il seguente turno: dalle ore 8 alle ore 11: squadristi; dalle ore 11 alle ore 17: Gil; dalle ore 17 alle ore 20: Guf.*

Presenzieranno al cambio dei turni di guardia i camerati componenti il Direttorio del Fascio di Udine: Fabio Beretta, Giovanni Bullo, Alberto Linda, Enore Tirindelli.

Disposizioni generali. — *Dall'alba al tramonto le sedi delle Organizzazioni del Regime saranno imbandierate.*

E' fatto obbligo a tutti i fascisti ed organizzati di indossare le rispettive uniformi, senza decorazioni, per l'intera giornata.

Il V. SEGRETARIO del FASCIO

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro provinciale di Udine

(Comunicato n. 48 del 22 marzo-XX)

Celebrazione del XXIII annuale della fondazione dei Fasci

In occasione della celebrazione del XXIII annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento, i dopolavoristi parteciperanno domani, con i relativi labari, a tutte le manifestazioni organizzate dal P.N.F. a Udine ed in Provincia, secondo le disposizioni impartite dal Segretario Federale.

Nomine

AMPEZZO (Dop. frazionale di Voltois). — Il fascista Dante Spangaro è nominato presidente della Sezione O.N.D. in sostituzione del fascista Giuseppe Spangaro, richiamato alle armi.

DOGNA (Dopolavoro comunale) Il fascista Florindo Tassotto è nominato presidente della Sezione O.N.D. comunale, in sostituzione del camerata Gino Vidali, dimissionario per ragioni professionali.

OVARO (Dop. frazionale di Chialina). — Il fascista Severino Del l'Oste è nominato presidente della nuova Sezione O.N.D. frazionale.

PORPETTO (Dop. frazionale di Castello). — I fascisti Carlo Danielis, Ermete Di Bert, Mario Di Bert, Virginio Di Luca, Giacomo Turolo sono nominati componenti il Direttorio della Sezione O.N.D.

POVOLETTO (Dop. frazionale di Salt) — Il fascista Guglielmo Cecutti è nominato reggente la Sezione O.N.D in sostituzione del camerata Firmino Cuberli, richiamato alle armi.

SEQUALS (Dopolavoro comunale). — Il fascista Antonio Mora è nominato presidente della Sezione O.N.D in sostituzione del fascista Ernesto Odorico, richiamato alle armi.

SEQUALS (Dopolavoro frazionale di Lestans) — Il fascista Giuseppe Bonin è nominato presidente della Sezione O.N.D frazionale, in sostituzione del camerata Guido Martinuzzi, esonerato dall'incarico.

Assistenza ai camerati alle armi

Offerte pervenute al Dopolavoro Provinciale:

Spaccio O.N.D., S. Giorgio di Ruaris, lire 60; Elena Menegazzi Traverso, Aviano, 25; Spaccio O.N.D. Palmanova, 180; dittr A. Turchetti, Palmanova, 50; Renato Raffin, Pordenone, 50; O.N.D. S. Giovanni al Natisone, 45; Co. Elodia Orgnani Martina Cipollato, 500; Banca Nazionale del lavoro, 348; Associazione Tabacchicultori, 200; ditta Luigi Moretti, Udine, 200.

Disposizioni

Con provvedimenti in data 20 marzo u. s. la Presidenza provinciale ha disposto la chiusura, per inattività, dei Dopolavoro frazonali di Montegnacco (Cassacco) e Sedilis (Tarcento).

Presidenti, componenti il Direttorio e gestori decadono dall'incarico.

Unione lavoratori dell'Industria

Ingaggio di specializzati da trasferire in Germania

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria comunica:

I lavoratori della provincia appartenenti alle categorie tubisti, elettricisti, saldatori autogeni e fabbri-forgiatori disposti ad espatriare in Germania, si dovranno presentare il giorno 27 corr. alle ore 15 nei locali dell'Ufficio di Collocamento (Udine, piazza S. Cristoforo n. 4).

Essi dovranno essere in possesso di certificati di servizio e dei seguenti documenti (tranne quelli eventualmente già presentati): carta di identità; nulla osta all'espatrio rilasciato dal Segretario del Fascio di Combattimento; certificato del Podestà del Comune di residenza, con regolare fotografia incollata su di esso; una seconda fotografia autenticata dal Podestà; certificato di idoneità fisica rilasciato dall'Ambulatorio delle Mutue competente per località; stato di famiglie per uso assegni familiari; atto notorio solo per coloro che, oltre alla moglie ed ai figli, hanno altre persone a carico; certificato medico rilasciato dal Comune solo se i genitori a carico, di età inferiore a 60 anni il padre ed a 55 la madre, sono inabili al lavoro; per gli *sposati*, modulo bilingue in duplice copia; per i *celibi*, due copie di atto notorio dal quale risultino gli ascendenti o collaterali a carico, per i quali in Germania dovrà essere corrisposta la indennità di separazione; libretto rilasciato dalle Casse Mutue di Malattia; certificati di servizio; libretto di lavoro o tesserino d'iscrizione.

Potranno espatriare solo i militari in congedo delle classi 1908 (compresa) e più anziane; i riformati di qualsiasi classe e gli idonei ai soli servizi sedentari non appartenenti a classi più giovani del 1916.

Non potranno espatriare invece coloro che hanno superato i 55 anni; gli alpini, autisti e marconisti del 1900 e più giovani; gli analfabeti (compresi coloro che, pur sapendo meccanicamente firmare non sanno leggere e scrivere) ed i rimpatriati dalla Germania per indisciplina o senza giustificato motivo.

Disciplina di guerra

L'arresto di un mugnaio

In seguito ad ordine di cattura spiccato dal Procuratore del Re Imperatore, i carabinieri procedevano all'arresto del mugnaio Genesio Calligaro di Carlo, di 28 anni, con molino ad Ariis di Bula perchè imputato di aver sottratto al normale consumo settanta chili di orzo e novanta di avena ed inoltre per aver omesso di registrare certi quantitativi di granoturco e di frumento sul proprio registro di carico e scarico.

Esemplare provvedimento a carico di un fascista

Il Direttorio Nazionale del P.N.F. su proposta del Segretario Federale, in data 5 marzo 1942 XX ha confermato il provvedimento del «ritiro della tessera» a carico del fascista GENTILE DE ROSA fu Leonardo da Spilimbergo, che dal settembre 1940 in poi ha macellato bovini non attenendosi alle vigenti disposizioni in materia.

Motivazione: «DIMOSTRAVA MANCANZA ASSOLUTA DI DISCIPLINA E DI SPIRITO FASCISTA».

Per gli agricoltori

Alpeggio torelli e vitelle

La Sezione della Zootecnia del Consorzio C.P.P.A. in accordo con l'Ispettorato Zootecnico e il Consorzio tenutari tori, ha stabilito di riprendere quest'anno, sulle note malghe del Montasio, la monticazione di torelli e di vitelle.

Gli allevatori sono invitati sin d'ora alla prenotazione presso questa Sezione dei capi meritevoli che intendono alpeggiare.

La spesa per i soggetti da monticare, che sarà tenuta nei minimi possibili, verrà resa di pubblica ragione non appena sarà possibile, in relazione anche al numero di prenotazioni.

Saluti di combattenti

I seguenti militari combattenti e dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe assicurano di star bene ed inviano saluti e baci ai loro cari:

Attilio Pertoldi di Carlo — Antonio Polano di Antonio da Sacile — Giuseppe Lucchese fu Vittorio da Caneva di Sacile.

Ai venditori ambulanti proprietari di quadrupedi

I venditori ambulanti proprietari di animali da tiro: cavalli, muli, ecc., sono invitati a passare al più presto e comunque entro il giorno 26 corr., al Sindacato fascista venditori ambulanti in via Mercatovecchio n. 9.

Una culla

Un nuovo fiore si è schiuso alla vita nella casa del camerata maggiore cav. Francesco Majo. La venuta della graziosa e vispa Anna Maria ha portato la gioia nei cuori dei genitori e dei fratellini Nuccio e Renato. Vivi rallegramenti ed auguri.

"Il Commercio friulano„

E' uscito il sesto numero del rinnovato periodico di politica economica «Il Commercio Friulano». Anche questa volta il giornale è denso di articoli critici, polemici, divulgativi, comunque interessanti la classe commerciale. L'economia politica, problemi dei mercati, commenti esplicativi alle più recenti disposizioni legislative e tutti i piccoli e grandi avvenimenti del lavoro inerente al commercio nazionale e più specificatamente friulano, trovano spazio sull'ottimo periodico che giustamente si afferma sempre più largamente fra la classe interessata.

Piccino che annega in un corso d'acqua

L'altra mattina, il piccolo Pasquale Dri di Giuseppe, di due anni, dimorante a Porpetto, eludendo la sorveglianza dei familiari, si allontanava da casa, e, avvicinatosi al corso d'acqua Bovadoria, scivolava lungo la sponda e cadeva nell'acqua ove annegava. Il cadavere del piccino è stato rinvenuto poco tempo dopo, e completati gli accertamenti di legge, dai quali è esclusa qualsiasi responsabilità da parte di terzi, esso è stato trasportato nella cella mortuaria del Cimitero del luogo.

Mortale disgrazia

Si sega la gola facendosi la barba

Alessandro Rivoldini fu Cirillo di 62 anni, da Bertiolo, mentre stava l'altra mattina radendosi la barba con il rasoio a mano libera, accidentalmente si produceva una grave ferita alla gola. Il pronto intervento dei familiari riusciva vano: il disgraziato moriva poco dopo per dissanguamento.

Per la vittoria del grano

La premiazione dei vincitori del XVIII concorso nazionale

Motivo di grande compiacimento per gli agricoltori e per la Nazione, è il riguardare il cammino percorso nei 18 anni dacchè fu iniziata la coraggiosa battaglia, che ha portati alla vittoria non meno meravigliosa nel 1923 il Duce ebbe la netta visione del maggiore problema che il paese doveva affrontare per la vita dei suoi cittadini: la provvista del pane. La Nazione era allora tributaria all'estero per 20 e più milioni di quintali, pur avendo un consumo unitario circa un terzo inferiore a quello odierno.

Risolverlo a ogni costo era necessità comandata anche da ragioni politiche, fu allora costituito il Comitato, lo stato maggiore, che riuscì a mobilitare tutte le forze e tutti i mezzi per lo scopo.

Il territorio nazionale, tolte alcune modeste regioni, non è ambiente favorevole al grano; il lungo e vasto schienale Apenninico ben poco si presta per una proficua coltura e l'Italia meridionale, dal Lazio alla Sicilia ha il vento scottante che all'ultimo ora miete e porta grandi falcidie al prodotto. L'alta voce del Capo fu subito intesa ed ebbe vaste risonanze fra tutti gli agricoltori col risultato che oggi ci riempie di orgoglio.

La battaglia è vinta; la produzione di 80 milioni di quintali è bastevole al pane della nostra gente, e il consumo che, quarant'anni or sono si limitava a kg. 140, oggi è stato portato a kg. 190 per persona.

Uomini di grande valore come il prof. Strampelli, creatore dei grani precoci, dei professori Gilbertini, Todaro, de Cillis, per tacere di tanti altri, hanno condotto la battaglia con tanta passione e bravura che tutta la famiglia degli agricoltori ne è stata trascinata e portata al conseguimento della vittoria.

Anche il Friuli, che pur non avendo ambiente frumentario favorevole, ha fatto il suo miracolo, ed è passato dal 1922 da una produzione media di 450.000 cioè di circa 11 quintali a ettaro, a quella del 1939 di 750.000 quintali, cioè, di 17 quintali a ettaro.

Il Duce è stato veramente Duce supremo nella battaglia e ha saputo improntare della sua genialità tutte le iniziative; ha superato tutte le difficoltà ed ha portato il paese al raggiungimento di quel bene che, forse Lui solo, aveva la certezza di conseguire.

Nei due anni 1940 e 1941 le avversità atmosferiche eccezionali hanno di un po' falcidiato la produzione media, portandola a 71 milioni, ma non ha scosso l'animo dei produttori, che sanno bene il loro compito e che, specie nel momento attuale, si sentono quanto mai onorati di assolverlo.

Un premiato della Vittoria del Grano va orgoglioso quanto il milite in grigio-verde che fa mostra del suo nastro azzurro.

Gli agricoltori oggi più che mai devono avere l'ambizione di tenersi in linea: tante difficoltà è necessario superare, esse acuiscono l'ingegno e la volontà; vincere è la nostra parola e sapremo mantenerla.

* * *

Diamo qui sotto l'elenco dei premiati, avvertendo che la premiazione si svolgerà con solennità domenica 29 corrente nel Palazzo della Provincia:

ELENCO dei PREMIATI

Grandi coltivatori di frumento

1. «A.G.E.R.» (Soc. Agr. Edilizia Roma), Latisana (Bevazzana) - 2. Ritter de Zahonj bar. Guglielmo, Aquileia - 3. Moro Daniele fu Gio. Batta, Morsano al Tagliamento - 4. Kechler Alberto fu Roberto, Pavia di Udine (Percotto) - 5. Panciera di Zoppola Gambara co. Nicolò e Giorgio, Zoppola - 6. Panciera di Zoppola Gambara co. Nicolò e Giorgio, Teor - 7. Tullio nob. Francesco fu Vito, Aquileia - 8. Ciardi-Bocini Alessandra fu Alessandro, Ruda (Villa Vicentina)

Medi coltivatori di frumento

1. Alborghetti Giovanni, S. Vito al Tagliamento - 2. Panciera di Zoppola Gambara co. Nicolò e Giorgio, San Vito al Tagliamento

Piccoli coltivatori di frumento

1. Silvestri Lorenzo, Reana del Roiale (Remugnano) - 2. Luchini Antonio, S. Giorgio della Richinvelda (Aurava) - 3 Papaiz Francesco, San Vito al Tagliamento - 4. Ribis Luigi, Reana del Roiale (Valle) - 5. Silvestri Gino, Reana del Roiale (Remugnano) - 6 Bint Stefano, Palazzolo dello Stella - 7. Ballico Maria, San Giorgio della Richinvelda - 8. Merk Ernesto, Cervignano, (Scodovacca) - 9. Centazzo Eugenio, Prata di Pordenone.

II. Concorso nazionale per il progresso delle colture foraggere e dell'allevamento del bestiame.

Grandi aziende agrarie

1. Ritter de Zahonj bar. Guglielmo, Aquileia - 2. Panciera di Zoppola Gambara co. Nicolò e Giorgio, Fiume Veneto - 3. Panciera di Zoppola Gambara co. Nicolò e Giorgio, S. Vito al Tagliamento - 4. Panciera di Zoppola Gambara co. Nicolò e Giorgio, Zoppola - 5. Panciera di Zoppola Gambara co. Nicolò e Giorgio, Teor.

Medie aziende agrarie

1. Alborghetti Giovanni, S. Vito al Tagliamento - 2 Centazzo Gustavo, Prata di Pordenone

Piccole aziende agrarie

1. Luchini Antonio, S. Giorgio della Richinvelda (Aurava) - 2. Cecchini Giovanni, Sedegliano - 3. Bomben Francesco, Pordenone

II. Concorso nazionale per l'incremento della produzione del granoturco, della patata e della fava.

Grandi aziende agrarie

1. Kechler Alberto, Percotto (Pavia di Udine) - 2 Ciardi-Bocini Alessandra, Villa Vicentina (Ruda) - 3. «A.G.E.R» (Soc. Agr. Edilizia Roma), Bevazzana (Latisana) - 4. Galvani Andrea, Pordenone.

Medie aziende agrarie

1. Alborghetti Giovanni, S. Vito al Tagliamento - 2. Panciera di Zoppola Gambara co. Nicolò e Giorgio, S. Vito al Tagliamento.

Piccole aziende agrarie

1. Simonutti Giuseppe, Percotto (Pavia di Udine) - 2. Papaiz Francesco, S. Vito al Tagliamento - 3 Peres Pietro, Villalta (Fagagna) - 4 Cecchini Giovanni, Sedegliano - 5 Luchini Antonio, S Giorgio della Richinvelda (Aurava).

VII Concorso provinciale fra piccoli coltivatori di grano in zona montana.

Mezzarobba Luigi, Polcenigo, 1. premio lire 500 con diploma; Bearzatto Domenico, Arba, 2. premio lire 400 con diploma - Premiati col 3. premio di lire 300 e diploma: Morgante Gio Batta, Tolmezzo; Cipolat Giovanni, Aviano; Mezzarobba Antonio Marco, Polcenigo, Pugnetti Foraboschi Antonio, Moggio Udinese - Premiati col 4. premio di lire 200 e diploma: Massera Luigi, S. Pietro al Nat; Gaspardo Antonio, Maniago; Di Non Donato, Cavasso Nuovo; Menegoz Angelo, Aviano, Missana Daniele, Pinzano al Tagliamento; Melosso Osvaldo, Meduno; Zecchin Giocondo, Maniago - Premiati col 5 premio di lire 100 e diploma: Gasparini Davide, Travesio; Da Rohco Adamo, Tolmezzo; Cavassi Marco, Tolmezzo; Blasutig Giovanni, S. Pietro al Nat.; Cigana Giuseppe, Cavasso Nuovo; Specogna Ambrino, S. Pietro al Nat.; Ierep Lorenzo, Pulfero; Cernoia Giuseppe, San Pietro al Nat; Michieli Gio. Batta, Meduno, Trinco Giovanni, Savogna; Medves Andrea, Savogna; Castellarin Isidoro, Cavasso Nuovo; Pagon Ranieri S Pietro al Natisone; Cecitti Gio. Batta. Tolmezzo; Cernoia Luigi, S. Pietro al Natisone.

XII Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria fra parroci e sacerdoti.

1. don Giuseppe Menosel da Bagnaria Arsa.

VII Concorso gelsicolo (Concorso Nazionale) bandito dall'Ente nazionale serico.

1. Panciera di Zoppola Gambara co. Nicolò e Giorgio S. Vito al Tagliamento 1. premio di lire 2000 con diploma.

II. Concorso provinciale per la coltivazione e la utilizzazione razionale degli erbai.

Azienda Sospisio Enrico, S. Quirino, 1. premio lire 1000 con diploma - Premiati col 2. premio di lire 500 e diploma: «A.G.E.R.» (Soc. Agr. Edilizia Roma) Latisana; Ente Nazionale per le Tre Venezie, Fontanafredda; Ritter de Zahonj bar. Guglielmo, Aquileia, Ersetti prof. Ugo, Morsano al Tagliamento; Gasparinetti Quintino, S. Vito al Tagliamento; Azienda Eredi Roncato, San Vito al Torre; Aziende co. d'Attimis Maniago, Maniago - Premiati col 3. premio di lire 800 e diploma: Signor fratelli, Mortegliano; Burelli Settimio, Fagagna; Mantovani ing. Alfredo, Aquileia; Coassin Emilio, Spilimbergo; Fioretto fratelli, Sequals - Premiati col 4. premio di lire 150 e diploma: Visintin Raffaele, Palmanova; Azienda conte Florio, Pavia di Udine; Caligaris Vittorio e Sebastiano, Palmanova; Gregorat Giovanni, Campolongo al Torre; Azienda conte Rota, S. Vito al Tagliamento; Piccola Casa «Ozanam» Udine; Azienda Morelli de Rossi, S. Maria la Longa; Ridolfi Vincenzo, Colloredo di M. A.; Marioni Ferdinando, Bagnaria Arsa; Duri Gio. Batta, Buttrio; Meroi Giuseppe, Buttrio; Virgolini Emilio, Palmanova.

III Concorso nazionale per il miglioramento e l'incremento della bietola da zucchero.

1. «A.G.E.R.» (Soc. Agr. Edilizia Roma), Latisana, 1. premio lire 600 con diploma - 2. Treu Tiziano e Simeone, Aquileia (S. Egidio), premio lire 400 con diploma - 3. Tamburlini Luigi, Terzo d'Aquileia, premio lire 300 con diploma - 4. Brunner-Muratti co. Giuseppe, Aquileia, premio lire 200.

III Concorso provinciale per il miglioramento e l'incremento della bietola da zucchero.

Premiati con lire 150 e diploma: Cilestri Nicola, Fiumicello, d'Aquileia; Puntin Eugenio, Ruda; Verzegnassi Antonio, Campolongo al Torre; Soc An Chiozza, Cervignano; Famea Aristide, Tapogliano (Campolongo al Torre); Mantovani ing. Alfredo, Aquileia; Roncato Antonio (Eredi), S. Vito al Torre; Lanari ing. Michele, Terzo di Aquileia; Azienda d'Angeri Eleonora, Sacilletto (Ruda); Azienda Tullio nob. Francesco, Aquileia.

VII Concorso gelsicolo (Concorso compartimentale).

1. categoria - Panciera di Zoppola Gambara co Nicolò e Giorgio, San Vito al Tagliamento, 1. premio lire 500 con diploma; Zanetti Ernesto, Caneva di Sacile, 2. premio lire 500 con diploma.

III categoria - Piccoli Edoardo Umberto fu Giovanni, Coseano, 1. premio lire 100 e diploma; Colloredo di Mels co. Cesare, Codroipo (Muscletto), 2 premio lire 100 e diploma; Franceschinis Maria ved. Virotta, San Daniele del Friuli, 3. premio lire 100 e diploma; Cedo in Guglielmo di Pietro, Spilimbergo, 4. premio lire 100 e diploma; Manzini prof. Vincenzo, Varo, 5 premio lire 100 e diploma; Di Porcia conte Antonio, Porcia, diploma.

Il concerto sinfonico

diretto dal m.° von Hoesslin

Viva attesa per l'avvenimento artistico

E' viva l'attesa per il grande concerto sinfonico, che sarà tenuto domani sera al nostro «Puccini». Si tratta di un grande avvenimento artistico che interesserà una vastissima cerchia di appassionati e di intenditori. La manifestazione ha una notevole importanza perchè potremo ascoltare l'orchestra sinfonica del teatro «G. Verdi» di Trieste, diretta dal noto e ammirato maestro Franz von Hoesslin, del quale è nota la grande sensibilità artistica e la particolare inclinazione nella interpretazione di alcuni grandi maestri della musica.

Certamente sotto la bacchetta del maestro von Hosslin, l'orchestra sinfonica di Trieste saprà dare risalto, colorito e soprattutto originalità di esecuzione al magnifico programma che verrà eseguito e che comprende i lavori di tre grandi musicisti: Beethoven, Wagner e Weber.

Come si è detto il programma della serata sinfonica udinese comprende tre grandi nomi di compositori. Particolarmente è attesa la esecuzione della Sesta sinfonia di Ludwig van Beethoven, di questa magnifica e profondamente toccante sinfonia che è denominata per il suo saliente carattere «La pastorale».

I primi abbozzi della «Sesta sinfonia» in «fa maggiore» si trovano in un quadro di appunti del 1806. Essa fu composta fra il 1807 e il 1808; e la prima esecuzione ebbe luogo al teatro «An der Wien» il 22 dicembre 1808 insieme con la «Quinta sinfonia in do minore» in una «Accademia» come allora si diceva, tutta dedicata all'esecuzione di musica Beethoviana.

Il programma recava come titolo della composizione le parole: «Sinfonia pastorale»: più espressione di quello che si sente (Empfindung) che pittura, seguite dalle ben note indicazioni descrittive dei singoli movimenti, a magnificazione di un puro ed ingenuo sentimento della natura quale pochi hanno avuto.

Nel primo tempo il maestro sfrutta il motivo di una canzone popolare slava e un ritmo di danza contadinesca, creando con questa materia prima così elementare un suo particolare mondo sonoro, pieno di un fascino consolatore.

Della «Scena al ruscello» diceva già il Berlioz: «Contemplazione... l'autore ha creato senza dubbio questo ammirevole «Adagio» coricato in mezzo all'erba, con gli occhi rivolti al cielo, con l'orecchio teso al vento, affascinato da mille e mille dolci riflessi di suoni e di luce, guardando ed ascoltando di volta in volta le piccole onde spumose e brillanti del ruscello che si frangono con leggero rumore sui ciottoli della riva...».

L'«Allegra riunione dei contadini» svolge i suoi elementi di danza rustica, alternativamente gentile e ruvida, sempre viva e spontanea, con fresche pennellate di colore.

Nell'episodio della tempesta, che immediatamente segue, non manca l'elemento descrittivo o imitativo; ma l'assieme è e resta nella sua intima sostanza «piuttosto espressione» che pittura. La musica e un grido di sconforto di fronte allo spettacolo della natura improvvisamente triste e sconvolta Ma il tuono s'allontana un coro di voci strumentali dolce come una cantilena materna riconduce lo spirito al sentimento della originaria serenità. Ed ecco sorgere il richiamo pastorale ed originarsi la soavissima cullante melodia di riposo. Il cuore si apre alla confidenza come la verde distesa torna a sorridere al rinnovato azzurro. La purità primigenia riprende il suo canto di beatitudine. Questo si effonde in abbondanti variazioni si ripercuote si magnifica svolgendosi con un carattere più definitivamente e religiosamente «corale», per ritornare con un significato di profonda semplicità alla primitiva e fondamentale espressione di pace.

Di Riccardo Wagner saranno eseguiti il «Preludio» e la «Morte di Isotta» ed infine di Carlo Maria von Weber, l'orchestra sinfonica darà la nota sinfonia: «Il franco cacciatore».

L'introduzione del «Franco cacciatore» riassume i temi e gli episodi principali di cui è costruita la opera, eseguita per la prima volta a Berlino nel 1821 E' una visione poetica di natura (melodia di corni all'inizio); figurazioni musicali «malefiche», associate alle apparizioni del demoniaco Samich e all'orrido della gola del lupo (note staccate dei bassi in pizzicati) motivi dello sgomento implorante di Max (clarinetto all'inizio dell'allegro vivace); visione della tempesta; espressione della gioia di Agata per rivedere Max ed inno finale di ringraziamento al Signore, frase cantabile enunciata con dolcezza dai legni e svolta alla fine con una perorazione che conclude con vigore ed ardore il brano.

Concerto vocale e strumentale al Gruppo "P. Pischiutta,,

Ieri sera, nella sede del Gruppo Rionale «Pio Pischiutta», in via Paolo Sarpi 12, è stato tenuto l'annunciato concerto vocale e strumentale.

La numerosa e scelta orchestra, composta dai migliori elementi cittadini, diretta dal prof. Bruno Cuttini, ha eseguito magistralmente lo scelto programma.

Il soprano signora Italia di Natale, con la sua bella voce molto equilibrata, ha cantato con sentimento brani di musica pucciniana e di Schubert, destando l'ammirazione e gli applausi dei numerosi convenuti che gremivano la sala.

Anche il baritono Giuseppe Della Savia si è, come al solito, fatto ammirare per la potenza dei suoi mezzi vocali.

Il pubblico, che ha passato ore di vivo godimento, ha tributato a tutti gli esecutori calorosi applausi.

Si notavano tra i convenuti il Vice Segretario del Fascio di Udine, vari componenti il Direttorio, il Fiduciario del Gruppo e numerosi altri gerarchi.

La manifestazione ha avuto inizio ed è terminata con gli inni patriottici.

Il concerto sarà ripetuto stasera alle ore 20.30 col seguente programma: Rossini: «L'Italiana in Algeri», introduzione, orchestra — Leoncavallo: «Pagliacci», «Prologo», baritono — Puccini: «Bohème», «Mi chiamano Mimì», soprano — Mascagni: «Cavalleria rusticana», intermezzo, orchestra — Schubert: «Serenata d'amore», soprano e orchestra — Cilea: «Adriana Lecouvreur», intermezzo, orchestra — Verdi: «Trovatore», «Al balen del suo sorriso», baritono — Puccini: «Tosca», «Vissi d'arte», soprano — Mascagni: «Sogno di Ratcliff», intermezzo, orchestra — Verdi: «Rigoletto», «Pari siamo», baritono — Puccini: «Madama Butterfly», «Un bel dì vedremo», soprano.

L'ingresso è stato fissato in L. 10 ed il ricavato sarà devoluto a favore delle famiglie dei combattenti meno abbienti.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alla Casa Ozanam - Per onorare la memoria di Giuseppe Maniacco: Vinicola Zorzi e C., lire 50.

Alla Casa Invalidità e Vecchiaia - Per onorare la memoria di Giuseppe Maniacco: Vinicola Zorzi e C. lire 50

ALTRE OFFERTE

All'Asilo notturno - Hanno offerto in memoria della signora Anna Plebani: cav. Ottone Piussi, lire 10; cav uff. ing Cesare Paldi, 10; rag Leonardo Sovrano, 5.

Alle Orfanelle di via Rivis - La famiglia Fioritto nel primo anniversario della morte della sua Dolores, ha offerto lire 50 - La signora Erina ved. Pittini ha offerto lire 30; la signora Olga Galanti lire 10; i signori Guido e Nidia Buracchio, lire 20 per onorare la memoria della signora Gemma Cargnelutti ved. Pittini; Leone Del Mestre lire 10 in memoria di Quinziano Mosca e lire 10 in memoria di Silvio Bottarelli Colla.

Alle dame di Carità di S. Vincenzo de' Paoli: Alberto e Fides Pizza in memoria della sig.ra Maria Cantarutti Dreossi, alle dame di Carità delle Grazie lire 50 e la sig.ra Rieppi lire 20.

All'Asilo notturno - Per onorare la memoria della compianta Anna Plebani: cav. uff. ing. Cesare Paldi lire 10; rag. Leonardo Sovrano, lire 5.

All'Istituto Tomadini - In memoria di Alessandro Fontanini: il figlio Guido Fontanini, lire 200.

Una borsa per una tenda

Diverso tempo fa, il titolare della trattoria «Marcotti» in via Vittorio Veneto, constatava che ignoti, nelle ore serali, avevano strappato ed asportato la tenda dalla porta dell'esercizio Ora gli accadde di scorgere una donna che portava una borsa confezionata — guarda combinazione — con la stessa tela della tenda rubatagli giorni addietro. La donna, interpellata in proposito, pur dimostrando un certo imbarazzo, affermava di averla confezionata con un pezzo di tela venduto le da uno straccivendolo Accompagnata in Questura e quivi identificata per Maria Claura di Massimo, di 49 anni, di Udine, dopo altri accertamenti ella veniva denunciata per furto.

IL GIORNO

Domenica, 22 marzo (81-284)
S. Lea monaca - S. Benvenuto

TRATTORIA COMUNALE
Chiusa

FARMACIE APERTE
Oggi domenica rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Arlia, via Pracchiuso, Manganotti, via Poscolle - Pitotti, via de Rubeis - Fulcher, via del Monte - Servizio notturno permanente: Beltramo, Piazza Vittorio Emanuele.

Lunedì, 23 marzo (82-283)
S. Vittoriano
Anniv. fondaz. Fasci combattimento

TRATTORIA COMUNALE
Mattina: crema di piselli, fagioli, bollito di lingua e testina, uova in funghetto, contorni.
Sera: zuppa di verdura, fegato fritto, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:
Ore 7.45: Notizie a casa dai combattenti e dai militari dislocati in territori occupati dalle nostre truppe — 8.15, 13, 14, 20, 22.45: Giornale Radio — 10: Radio rurale — 14.15: Radio Igea — 15: Radio Gil - 17.30: Trasmissione per le Forze Armate — 16.40, 19.25, 19.40: Notizie sportive — 20.20: Commento ai fatti del giorno.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12.25: Concerto del soprano Conchita Riveira — 13.20: «Cantate con noi» con orchestra diretta dal m. Angelini — 13.45: Canzoni del tempo di guerra — 17.45: Parte prima del concerto sinfonico diretto da Victor De Sabata — 20.40: Colonna sonora: fantasia di canzoni popolari da film con orchestra diretta dal m. Zeme — 21.10: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno — 21.40: Orchestra della canzone diretta dal m. Angelini — 22.15: Concerto del violinista Giovanni Leone — 23: Musica varia.

SECONDO PROGRAMMA
Ore 12.40: Canzoni e melodie — 17: Concerto sinfonico-corale diretto da Ildebrando Pizzetti — 19: Seconda parte del Concerto sinfonico diretto da Victor de Sabata — 20.40: Musiche operistiche dirette dal maestro Giuseppe Morelli — 21.20: «Minna di Barnhelm» cinque atti di Gottoldo Efraimo Lessing.

Periodo di validità dei decreti di nomina a guardia volontaria

La Sezione Provinciale della Federazione Italiana della Caccia comunica: Poichè accade sovente che le guardie giurate volontarie prescelte fra gli iscritti alla Federazione Italiana della Caccia non provvedono in tempo utile alla rinnovazione dei loro decreti di nomina, in tal modo esponendosi agli inconvenienti di dover ripresentare la pratica come se si trattasse di nuova concessione, o di venir denunciate all'Autorità giudiziaria per abusivo espletamento del loro compito, questa Sezione ritiene opportuno di dover ricordare alle dipendenti Sottosezioni — nel cui territorio esistono tali guardie — che la validità dei decreti prefettizi di nomina a guardia giurata volontaria, è annuale, per cui deve essere provveduto alla loro rinnovazione tempestivamente, cioè prima della loro scadenza.

La caccia notturna alle anitre... non selvatiche

Elvira Blasutti fu Pietro, dimorante a Rive d'Arcano, aveva mandato come il solito le proprie anitre — tre femmine ed un maschio — a pascolare lungo l'argine del fiume Corno, senonchè sopraggiunta la sera e non vedendole rientrare, si metteva in sospetto anche per il fatto che poco prima aveva udito alcuni spari di fucile. Ella perciò avvertiva della cosa i carabinieri. In seguito alle indagini di costoro, è stato accertato che Pietro Boemo di Giuseppe, di 25 anni, in quella sera era stato visto vagare con il fucile in spalla nei pressi dell'abitazione della Blasutti Interrogato, egli finiva per confessare di avere sparato sulle anitre, ritenendole selvatiche. E' stato denunciato per furto e per contravvenzione, avendo egli cacciato in tempo di notte

Denunciato per schiamazzi notturni

L'altra sera verso le ore 22.30, la pattuglia dei carabinieri, nei pressi di Basiliano, sorprendeva un gruppo di giovani che si abbandonavano a grida e schiamazzi tali da disturbare la pubblica quiete. Fermati e richiamati all'ordine, tutti obbedivano all'invito, tranne uno, il quale emesso un forte grido gutturale, saltava sul sellino della bicicletta, dandosi a veloce fuga. Poco lontano veniva però raggiunto: trattasi di Aldo Saccomanno di Silvio di 19 anni da Orgnano. Egli è stato denunciato al Pretore per schiamazzi notturni.

La marachella di un ex ferroviere

Il giovane Giuseppe Marchetti di Giacomo, di 19 anni, da Gemona, già ferroviere licenziato per motivi disciplinari, veniva sorpreso l'altro giorno sul treno viaggiatori nel tratto Gemona-Udine sprovvisto di biglietto. In compenso portava un berretto di aiuto macchinista, cercando in tal modo di eludere il controllo del bigliettaio. Alla stazione di Udine veniva accompagnato al Comando della Milizia Ferroviaria ed in seguito ad ulteriori accertamenti, denunciato per truffa in danno dell'Amministrazione Ferroviaria e per porto abusivo di uniforme di funzionario statale.

Sorpreso a rubare galline

L'altra sera, nei pressi dell'osteria di Rosa Genari, a Manzano, venivano sorpresi due individui, i quali, approfittando dell'oscurità, tentavano di far man bassa nel pollaio interveniva allora un cliente dell'osteria, Ersilio Montina, che riusciva ad afferrare uno dei due, Giuseppe Marizza di Gregorio, nel mentre l'altro se la dava a gambe levate con la refurtiva. Il Marizza è stato poco dopo affidato ai carabinieri che lo traducevano in caserma, denunciandolo per furto.

Un vetturale senza licenza

Gli agenti della P. S. hanno elevato contravvenzione ad Angelo Lovat fu Alfonso, di 38 anni, dimorante in via Parenzo 24, perchè esercitava il mestiere di vetturale pubblico, conducente carrozza con cavallo, senza la prescritta licenza di P S.

Lo scivolone d'una lavandaia

Luigia Passoni, di 45 anni, dimorante in via della Faula, poco prima di mezzogiorno stava risciacquando alcuni panni Nel far ciò ella scivolava sulla tavola che aveva posto sotto i piedi e cadeva a terra, riportando la frattura dell'avambraccio sinistro E stata accolta all'Ospedale civile e giudicata guaribile in 25 giorni.

Galline e conigli rubati a Basaldella

Ignoti, penetrati nottetempo nel cortile di Angelo Pittis di Adamo a Basaldella, asportavano indisturbati dal pollaio nove galline e dalla conigliera tre grassi conigli di razza. Il danno complessivo ammonta a 500 lire.

In margine all'autarchia:

Il luppolo

Pianta perenne, fam. orticacee, assai comune nelle siepi ed ai margini dei boschi di tutta Europa. E' un rampicante che raggiunge considerevoli altezze. Ha i fiori maschili terminali a pannocchia, di colore giallo verdiccio ed i femminili nascenti all'ascella delle foglie superiori, solitari, od a pannocchia, muniti di lungo peduncolo, con strobili ovoidi od elissoidi, ottusi e con scaglie ovali subacuminate.

Molti sono gli usi ai quali serve il luppolo e principalmente alla fabbricazione della birra, per cui esso viene coltivato in grandi estensioni nella Francia settentrionale, nel Belgio in Germania ed in Inghilterra.

Raccolto prima della sua completa maturazione ha un color giallo pallido e con l'essiccazione acquista in gran parte le qualità richieste; quello invece che viene raccolto allo stato di maturazione perfetta, ha un color giallo oro, e quando tramanda un odor piacevole, somministra la maggior quantità di materia gialla, mentre, quando viene raccolto troppo tardi, perde gran parte delle sue proprietà ed ha un colore giallo bruno. Si riconosce la maggior bontà del luppolo dal maggior peso della materia gialla ricavata, che può separarsi dai coni (strobili) e dall'odore aromatico proprio di questa materia.

Per ben conservare il luppolo convenientemente essiccato, bisogna rinchiuderlo in sacchi e sottoporlo all'azione del torchio di modo che, i coni vengano fortemente compressi l'uno contro l'altro. Operando in questo modo ne deriva una massa compatta e difesa dal contatto dell'aria, per cui si evita la perdita della materia gialla e la dispersione dell'olio essenziale.

I suoi coni hanno sapore amaro, odore forte ed aromatico, qualità dovute ad una materia granulosa, gialla, che trovasi sulla loro superficie e che chiamasi luppolina. Vari sono gli usi di questa pianta oltre all'impiego dei suoi frutti per la fabbricazione della birra. I teneri germogli che spuntano in primavera (detti in Friuli, *urtizzòns*) si mangiano cotti e conditi come gli asparagi. Sui mercati delle città (nel Veneto li chiamano anche *bruscandoli*) vengono portati dai contadini in grande quantità, anche perchè sono oggetto di largo consumo per le loro proprietà depurative primaverili. Essi contengono una materia zuccherina e se ne può ricavare dell'alcool a mezzo della fermentazione. Tutto il bestiame, in ispecie le vacche, mangia avidamente le foglie di questa pianta che appetisce assai, quasi sospinto da particolare istinto in quanto attratto dal suo sapore amaro. In Isvezia ed in Russia i fusti del luppolo sono utilizzati per ricavarne una fibra durissima con cui si fabbricano cordami e tele.

Alcuni agronomi poi, assicurano che, mettendo un fascetto di frutti di luppolo in mezzo a mucchi di grano, questo viene preservato dagli insetti, scacciati dall'odore forte dei frutti stessi.

I medici considerano generalmente, il luppolo quale rimedio tonico, aperitivo, diuretico, sudorifero; onde è stato adoperato contro le affezioni ipocondriache, la scrofola, rachitide, ostruzioni dei visceri addominali ecc.

Ma più comunemente, il luppolo viene da noi, in Friuli, usato quale cibo, consumando i teneri virgulti che, previa bollitura, si trattano con olio e aceto ed anche come decozione agli effetti già accennati.

Alcuni osservatori dichiarano che i coni di luppolo hanno virtù sonnifera per cui nel nord d'Europa e segnatamente in Inghilterra, coi fiori disseccati si riempiono cuscini, che si mettono sotto la testa dei malati stanchi da lunghe veglie con evidente buon successo.

(A tal proposito, chissà quanto luppolo si consumerà nei paesi britannici in questo periodo di intensi bombardamenti, onde conciliare il sonno ristoratore. Certo il cuscino più grosso sarà quello di Churchill).

G. Pozzo

PALAZZOLO

Sesto Toniutto caduto per la Patria



E' giunta alla famiglia la notizia della gloriosa morte del soldato Sesto Toniutto di Luigi classe 1912, deceduto in seguito a ferite riportate in combattimento il 23 gennaio u. s. a Bilica in Croazia.

E' questo il quinto Caduto della piccola frazione di Piancada nel presente conflitto.

Alla sua memoria eleviamo il nostro reverente omaggio mentre esprimiamo alla famiglia i sensi della nostra solidarietà.

L'encomio solenne ad un valoroso combattente

E' giunta la notizia che sul fronte russo il caposquadra Luvisutti Desiderio appartenente al valoroso 63. Battaglione CC. NN. ha ottenuto «sul campo» un encomio solenne.

S. DANIELE

Il nuovo orario nelle scuole elementari

Con lunedì, 13 aprile, andrà in vigore l'orario dalle 8.30 alle 12.30 per tutte le scuole del circolo didattico ad orario continuato.

Le classi sdoppiate osserveranno l'orario dalle 8.30 alle 11.30 e dalle 13 alle 16.

Farmacia di turno

Oggi — domenica — e per tutta la settimana ventura — sarà di turno la farmacia del dott. Cosmi, sita in via Del Lago.

PORCIA

Beneficenza

Per onorare la memoria della signora Santa Turchet ved. Piva il figlio ha elargito all'E.C.A. di Porcia la somma di L. 50.

Eguale somma venne elargita dal nipote Pietro Piva di Giuseppe di Marsure di Aviano.

TRASAGHIS

Nel Fascio

Domani, lunedì 23 marzo, alle ore 18, sarà celebrato il XXIII Annuale della fondazione dei Fasci. Sono invitati a partecipare all'adunata alla sede del Fascio, tutte le autorità, fascisti, fasciste, organizzati della Gil, organizzazioni sindacali e popolazione.

SPORT

CALCIO

L'Udinese a Padova

Incerta partecipazione di Zorzi

Numerosi appassionati sono partiti stamane alla volta di Padova per assistere alla partita fra i bianco-neri ed i calciatori della città del Santo.

A questi appassionati, che nonostante le brutte prospettive hanno desiderato seguire la squadra del cuore, formuliamo, in uno alla compagine udinese, i migliori auguri, perchè davvero altro non possiamo dire loro, in quanto tutti i pronostici sono contrari ai friulani.

L'Udinese giocherà nella formazione da noi annunciata e precisamente: Tonello; Zorzi e Ciocchiatti; Barbot, Gallo e Feruglio; Del Medico, Antonini, D'Odorico, Morello e Obuel.

Pare peraltro che Zorzi, perdurando una indisposizione sopraggiuntagli all'ultimo momento, non possa essere della partita; De Stefano è partito come riserva, ma speriamo che il titolare si rimetta in sesto e possa scendere in campo.

Il Padova giocherà nella seguente formazione: Borgioli; Sforzin e Passalacqua: Arezzi, Bortoletti e Freschi; Conti, Formentin, Polo, Rocco e Biraghi.

Il Campionato di calcio

LE PARTITE DI OGGI

Serie A
(sesta giornata di ritorno)
FIRENZE: Fiorentina-Ambrosiana
ROMA: Lazio-Livorno
GENOVA: Liguria-Modena
TORINO: Torino-Napoli
TRIESTE: Triestina-Bologna
VENEZIA: Venezia-Juventus
BERGAMO: Atalanta-Genova
MILANO: Milano-Roma

Serie B
(quarta giornata di ritorno)
LA SPEZIA: Spezia-Savona
ALESSANDRIA: Alessandria-Bari
BUSTO A.: Pro Patria-Prato
PESCARA: Pescara-Vicenza
PADOVA: Padova-Udinese
REGGIO E.: Reggiana-Fiumana
PISA: Pisa-Lucchese
LODI: Fanfulla-Novara
BRESCIA: Brescia-Siena.

Serie C - Girone A
(sesta giornata di ritorno)
Ferrara-Bassano; Pieris-Rovigo; Treviso-Mestre; Gorizia-Ponziana; Marzotto-Ampelea; Pordenone-Vittorio Veneto; Lane Rossi-Grion; Audace-Monfalcone

CRONACA DI CIVIDALE

REDAZIONE e PUBBLICITA': Piazza del Duomo, 3 — Tel. 57

La celebrazione dell'annuale della fondazione dei Fasci

Domani, lunedì 23 marzo, Cividale romana e fascista, nella consapevolezza dell'ora storica che la Patria in armi sta attraversando, celebrerà il XXIII annuale della fondazione dei Fasci di combattimento con austere e semplici cerimonie.

Alle ore 20.30, nel Teatro Comunale «Adelaide Ristori» il camerata squadrista Console Angelo Testa, Comandante del locale Collegio Nazionale per i figli delle Camicie nere, pronuncerà il discorso celebrativo della fatidica data.

Allievi del Collegio nazionale per i figli delle Camicie nere, canteranno inni della Patria e della Rivoluzione con accompagnamento della banda.

Autorità, gerarchie e i fascisti tutti sono invitati a partecipare alla cerimonia in divisa.

Prenotazione di seme-bachi

L'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli di Cividale invita gli allevatori del Mandamento a sollecitare la prenotazione del seme-bachi, avvertendo che essa si chiuderà fra pochi giorni, dovendo passare le ordinazioni definitive alle Case bacologiche. I proprietari o conduttori di Azienda dovranno indicare il fabbisogno delle oncie per ogni singolo colono o mezzadro, nonchè la località dell'allevamento.

Pubblicazioni di matrimonio

Durante la scorsa settimana sono state registrate presso l'Ufficio di Stato civile le seguenti pubblicazioni di matrimonio: Bufulco Vincenzo Gennaro fu Francesco da Napoli, rappresentante con Zorzenone Eleonora di Vittorio da Cividale, casalinga; Di Paolo Guglielmo fu Giovanni da Chieti, maresciallo del R. Esercito con Marcassa Regina di Innocente da Cividale, casalinga; Carroccia Giovanni di Pietro da Udine, fabbro con Iaconcig Maddalena di Luigia da Cividale, casalinga.

Farmacia di turno

Per l'intera giornata odierna e per tutte le notti dell'entrante settimana presterà servizio di turno la farmacia del dott. Plinio Fontana sita in Corso Vittorio Emanuele.

Piccolo incendio

Ieri mattina, verso le ore 9.30, in via Ristori, nei locali della ditta Lorenzo Persoglia, si è sviluppato un piccolo incendio causato dalla canna fumaria principale dei locali di abitazione. I vigili del fuoco prontamente intervenuti, provvedevano all'isolamento e quindi allo spegnimento dell'incendio.

Si lamentano danni al pavimento della cucina, al camino e al tetto della casa La proprietà è coperta da assicurazione.

TORREANO di CIV.

VALORE FRIULANO

Una medaglia tedesca concessa a Luigi Fabris

Domenica scorsa, nella sede municipale, alla presenza delle autorità politiche ed amministrative locali e di numeroso pubblico, il Podestà ha consegnato ai familiari del bersagliere Luigi Fabris di Isidoro la medaglia tedesca al merito con spade e relativo brevetto, concessi al loro congiunto dal Führer per atti di valore compiuti sulle frontiere della Cirenaica.

Il bersagliere Luigi Fabris che, dapprima dato disperso, risultà invece prigioniero.

Il 14 corrente, nell'Africa settentrionale, chiudeva la sua giovane vita offrendola alla Patria la
Medaglia d'Argento al V. M.

Bruno Zotti

Sergente maggiore pilota volontario
ferito di guerra
Addolorati e fieri i **GENITORI** ed i **FRATELLI**, la **NONNA** e gli **ZII**, i **CUGINI**, lo annunciano.
UN PENSIERO, UNA PRECE.
Trivignano Udinese, 21 marzo 1942 XX.

CRONACA DELLA CARNIA

REDAZIONE DI TOLMEZZO: piazza 20 settembre . Tel. n. 34

TOLMEZZO

La celebrazione per il XXIII annuale dei Fasci

La celebrazione del XXIII annuale della fondazione dei Fasci di combattimento sarà tenuta domani lunedì, alle ore 18, nell'aula magna delle scuole elementari.

Alla riunione sono tenuti ad intervenire gli squadristi, fascisti, donne fasciste, organizzati del Nuf e della Gil nonchè gli appartenenti alle organizzazioni sindacali.

Prima della breve rievocazione della fatidica data, le forze giovanili, inquadrate e in perfetto ordine, sfileranno di fronte al monumento dei Caduti e si ammasseranno nel luogo stabilito per la cerimonia, ove sarà compiuto il rito dell'appello dei Caduti.

Alle manifestazioni, assisteranno, nei posti d'onore, i feriti e le famiglie dei Caduti e dei combattenti.

I fascisti indosseranno l'uniforme ordinaria per tutta la giornata.

Settantenne denunciato per ferimento

L'altro ieri a Glauzaria di Moggio Udinese è scoppiata una zuffa fra il settantenne Giovanni Not fu Giovanni ed il proprio figlio Andrea di 32 anni. Il vecchio Not, uomo violento, da otto anni sottoponeva la famiglia, composta dalla moglie, dal figlio e dalla nuora, ad una vita impossibile. L'altro ieri essendo stato rimproverato dal figlio per il suo contegno, si scagliava contro di lui e con una cazzuola lo colpiva al collo producendogli una lesione. I carabinieri, informati del fatto, hanno denunciato il vecchio per maltrattamenti continuati in famiglia.

Rinvenimento di una valigia contenente burro e formaggio

I carabinieri di Villa Santina rinvenivano l'altro ieri sul piazzale esterno di quella stazione ferroviaria una valigia abbandonata, che venne consegnata al capo stazione se qualcuno veniva a reclamarla. Nessuno si mosse ed i carabinieri curiosi di sapere cosa diavolo contenesse, la fecero aprire. Dal baule uscirono fuori 7 pani di burro, 8 chilogrammi di formaggio fresco, 6 chili e mezzo di caglio e due sacchi vuoti

In Tribunale

In Tribunale si è svolto un processo contro 18 imputati i quali dovevano rispondere di sottrazione a libero commercio di 8 quintali di fagioli. Gli imputati erano: Romano Mazzolini di Pietro di anni 33, il di lui padre Pietro di anni 65 da Socchieve, Maria Polo fu Marco di anni 46 con altre 15 donne da Forni di Sotto che avevano venduta la merce al Mazzolini Romano. Il Tribunale in seguito alle risultanze processuali ha condannato Romano Mazzolini a 1000 lire di ammenda, le sedici imputate a 100 lire di ammenda ciascuna ed ha assolto Mazzolini Pietro per non aver commesso il fatto, ordinando la confisca degli otto quintali di fagioli.

ENEMONZO

L'odierno rapporto del Fascio

Oggi domenica alle ore 15 con l'intervento del Vice Segretario Federale sarà tenuto il rapporto annuale del Fascio. Tutti gli iscritti al P. N. F. ed alle organizzazioni dipendenti sono comandati di trovarsi per le ore 14 sul piazzale della Casa del Fascio, è invitata ad intervenire tutta la popolazione.

LAUCO

Premio del Duce per parto gemellare

Per tramite della Prefettura è pervenuto il premio di lire 700 ad Adami Giovanni fu G. Batta, la cui moglie ha dato alla luce due gemelli.

ARTEGNA

Funebri Ermacora De Monte

L'altro giorno in forma solenne, si sono svolti i funerali del geniere Ermacora De Monte, deceduto a Milano in seguito a polmonite.

Il mesto corteo, snodatosi dalla stazine ferroviaria, era aperto dalle insegne religiose, dai bimbi dell'Asilo, dagli alunni delle Scuole e dopo la bara seguiva un larghissimo stuolo di amici e conoscenti.

La bara avvolta nel tricolore era portata a spalle dai Giovani fascisti seguita dai parenti, dai gagliardetti delle varie Associazioni d'arma, dalle autorità e da foltissimo popolo.

Dopo le solenni esequie nella chiesa parrocchiale, la salma ha raggiunto il Cimitero dove è stato fatto l'appello dello scomparso

Ai genitori, che hanno alle armi altri 4 figli, vadano le nostre sentite condoglianze.

TARVISIO

L'annuale dei Fasci

Domani lunedì, alle ore 17.30, i fascisti, le donne fasciste, i giovani della Gil e gli appartenenti alle organizzazioni sindacali sono convocati alla sede del Fascio ove il console Urbano Rocco rievocherà la fatidica data del 23 marzo 1919.

I fascisti indosseranno l'uniforme ordinaria per tutta la giornata.

Rito funebre in suffragio di Amedeo d'Aosta

Ieri alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di Tarvisio è stato celebrato un solenne rito funebre in suffragio di S.A.R. il Duca d'Aosta.

Alla cerimonia sono intervenute tutte le autorità politiche e militari, la banda presidiaria e numeroso pubblico.

Il cappellano militare don Betta, con elevate parole ha commemorato l'eroica figura dello scomparso.

Latteria Sociale Cimpello

(Fiume Veneto)

Convocazione di Assemblea

I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno di domenica 29 marzo 1942 XX alle ore 14 in prima convocazione, oppure alle ore 15 stesso giorno in seconda convocazione, presso la sede sociale per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1) Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2) Bilancio al 31 dicembre 1941;
3) Nomina delle cariche sociali;
4) Varie.

All'assemblea possono intervenire solamente «soci azionisti», sono esclusi coloro che sono portatori.

IL PRESIDENTE

ULTIME NOTIZIE

Altre gravi perdite subìte dai sovietici sui fronti della Crimea

L'arsenale e la centrale elettrica di Sebastopoli devastati da un bombardamento aereo - Gli obiettivi di Pietroburgo nuovamente battuti con successo dall'artiglieria pesante - Trecentottantasei apparecchi rossi distrutti in una settimana

Sette navi nemiche affondate dai sottomarini tedeschi

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 21.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sulla penisola di Kerch, il nemico ha continuato i suoi vani attacchi. Sono stati distrutti altri 16 carri armati sovietici. Nel porto di Sebastopoli, aerei da combattimento in picchiata hanno affondato un mercantile di 4 mila tonnellate ed hanno danneggiato gravemente una grossa petroliera tanto da ritenerne probabile la perdita. Sono stati colpiti in pieno dalle bombe un arsenale, una centrale elettrica e depositi di carburante, dove sono state causate gravi devastazioni.

Nel bacino del Donez e nei settori centrali e settentrionali del fronte, sono stati respinti altri attacchi sovietici. Nel corso di vittoriosi attacchi tedeschi, il nemico ha subito gravissime perdite. L'artiglieria pesante ha bombardato efficacemente obiettivi militari di Pietroburgo.

Dal 13 al 20 marzo, l'Aviazione sovietica ha perduto 386 apparecchi di questi, 298 sono stati abbattuti in duelli aerei, 14 dalle batterie contraeree ed i rimanenti distrutti al suolo. Durante lo stesso periodo sono andati perduti sul fronte orientale 22 aeroplani tedeschi.

Su Malta, l'aerodromo di Ta Venezia ed il porto di La Valletta sono stati attaccati di giorno ad ondate successive da aerei da combattimento tedeschi con bombe di grosso e massimo calibro. In scontri aerei sull'isola e nell'Africa settentrionale, il nemico ha perduto 5 apparecchi da caccia.

Sottomarini tedeschi hanno affondato davanti alla costa americana e dell'Africa occidentale 6 navi mercantili nemiche per complessive 35 mila tonnellate ed una nave della vigilanza costiera della Marina da guerra statunitense.

Durante un attacco contro un convoglio nell'Atlantico, un sottomarino ha messo a segno 4 siluri. La violenza della reazione nemica ha impedito che si potesse constatare il successo di questa azione.

Nei mari dell'Inghilterra, l'Aviazione ha affondato una nave mercantile di 4 mila tonnellate navigante in convoglio. Altro grosso mercantile è stato danneggiato dal lancio di bombe.

I serventi di un pezzo anticarro, comandati dal sottufficiale Shott col puntatore caporale Mueller, hanno distrutto nei giorni 15 e 16 marzo, sul fronte orientale, 10 carri armati nemici. Nel corso delle operazioni di sottomarini germanici sulla zona americana, si è particolarmente distinto l'equipaggio del sottomarino al comando del capitano di corvetta Poske.

Il rapporto del Quartier Generale finnico delle ultime 24 ore reca: «Sul fronte dell'istmo careliano abbiamo frustrato il tentativo di un reparto sovietico di penetrare nelle nostre posizioni. Su tutti i settori dello stesso fronte attività di pattuglie.

Sui fronti degli istmi careliano e di Aunus le nostre artiglierie e i nostri lanciagranate hanno battuto efficacemente le posizioni sovietiche e i lavori di fortificazione in corso. Sono stati distrutti altresì nidi offensivi e ricoveri e sono stati incendiati accampamenti e dispersi gruppi di genieri al lavoro. Pattuglie nemiche sono state ovunque neutralizzate.

Sui fronti di Syvaeri e della Carelia orientale, le nostre forze aeree hanno bombardato e mitragliato raggruppamenti nemici disperdendoli. Sono stati anche mitragliati accantonamenti ed accampamenti nemici.

Nel settore del Ladoga un apparecchio sovietico che ha atterrato nelle nostre linee è stato catturato».

Come informa il *Völkischer Beobachter*, nel settore centrale del fronte dell'est, carri armati e truppe di fanteria germanica hanno effettuato ieri un'azione offensiva contro una località malgrado l'intenso freddo e malgrado gli ingombri causati dalle recenti forti nevicate. Dopo aspri combattimenti i germanici sono riusciti ad espugnare un villaggio organizzato a difesa dai sovietici, riducendo prima al silenzio una cinquantina di fortini armati di tutto punto.

Anche nel settore del Donez si sono avuti scontri violenti fra reparti di assalto germanici e carri armati e cavalleria sovietici. Su tutto il resto del fronte l'Arma Aerea tedesca è stata attivissima.

Da una corrispondenza di guerra pubblicata stamane sullo *Zwölf Uhr Blatt*, si apprende che un tenente pilota da caccia, il quale ha al suo attivo ben 63 vittorie aeree, ha abbattuto ieri da solo in combattimento aereo nel corso di due riprese, 6 apparecchi da caccia e un bombardiere sovietico.

Come risulta dai comunicati, i sovietici hanno sferrato una nuova, violentissima offensiva nel settore Donez-Crimea. Le truppe germaniche e quelle romene, che già respinsero i precedenti attacchi sferrati da Timoscenko stanno facendo fronte anche questa volta ai nuovi tentativi russi di modificare una situazione che d'altra parte i bolscevichi non riuscirono mai a modificare, neppure nel periodo più brutto della stagione invernale. Nelle azioni svoltesi in questi giorni e che hanno dato ancora una volta l'esatta misura della forza di resistenza delle truppe romene e di quelle tedesche, si è particolarmente distinto il 33° reggimento romeno di fanteria.

Il Maresciallo Antonescu, Conducator dello Stato e comandante supremo, ha citato questo reggimento all'ordine del giorno dell'Esercito con le seguenti parole: «Negli accaniti combattimenti dei giorni scorsi e specialmente in quelli del giorno 19 marzo, il 33° reggimento di fanteria si è distinto per eccezionale valore. Per questo eroico comportamento cito all'ordine del giorno dell'Esercito il comandante, gli ufficiali e la truppa di questo reggimento e specialmente del 12° battaglione. Esprimo la riconoscenza della Patria agli eroici caduti per il destino della Romania e per la civiltà europea e chiedo agli eroici soldati rimasti in vita di continuare la stessa gloriosa marcia verso la vittoria.

Ho decorato la bandiera del reggimento con l'ordine di Michele il Bravo».

Come informa il Comando delle Forze Armate germaniche, anche nella scorsa settimana la lotta contro il naviglio mercantile britannico è stata coronata da successo. L'arma subacquea e quella aerea germanica, hanno causato a tale naviglio nuove perdite. Sono state affondate 14 navi per complessive 93 mila tonnellate e due altre navi sono state così gravemente danneggiate, che sono anch'esse da ritenersi affondate. Tali operazioni contro il naviglio nemico sono state condotte soprattutto in Atlantico e particolarmente lungo le coste americane, dove sono state affondate 11 navi per 75 mila tonnellate di stazza e due navi guardiacosta appartenenti alla Marina da guerra americana.

Perdite sensibili sono state inflitte al nemico anche lungo la costa occidentale africana e nelle acque dell'isola britannica.

La gravità dei colpi inflitti alla navigazione nemica risulta dalle dichiarazioni del ministro della guerra degli Stati Uniti, Knox, il quale ha affermato essere una urgente necessità il rafforzamento del servizio di vigilanza costiera, per fronteggiare la crescente minaccia dei sottomarini dell'Asse. Nelle acque dell'Inghilterra, unità leggere della Marina germanica hanno causato alla flotta britannica notevoli perdite.

Nel corso di due scontri nel canale della Manica contro superiori forze nemiche, torpediniere, spazzamine motosiluranti germanici hanno distrutto un cacciatorpediniere britannico e danneggiato un altro caccia nemico, quattro motosiluranti ed una cannoniera così gravemente, che si può calcolare sulla perdita anche di questa unità. In seguito al deciso attacco condotto dalle forze navali germaniche è andata perduta soltanto una motosilurante.

L'Arma aerea germanica ha effettuato una estesa attività di ricognizione sull'isola britannica, dal canale della Manica alla Scozia, attività che ha procurato preziose informazioni. Apparecchi da combattimento germanici hanno effettuato contro il naviglio britannico un'attività coronata da successo. Due piroscafi da carico, per complessive 8 mila tonnellate, sono stati affondati e due altri, gravemente danneggiati, sono da ritenersi perduti.

Gli affondamenti nell'Atlantico

Una nave jugoslava, una norvegese ed una greca colate a picco

LISBONA, 21.

Si annuncia ufficialmente che una nave trasporti jugoslava ed un grande piroscafo mercantile norvegese, in servizio degli anglo-sassoni, sono stati silurati nell'Atlantico settentrionale.

Il Dipartimento della Marina del Governo nord-americano annuncia che un piroscafo greco di medio tonnellaggio, al servizio degli anglo-sassoni, è stato colato a picco pure nell'Atlantico.

Come avvennero a Nairobi i funerali del Duca d'Aosta

LISBONA, 21.

Il Times, in una corrispondenza da Nairobi, dà i seguenti particolari sui funerali dell'A. R. il Duca d'Aosta: «Il Duca d'Aosta fu seppellito con gli onori militari nel cimitero militare che si trova in prossimità di Nairobi. Una messa funebre fu celebrata nella chiesa della Santa Famiglia di Nairobi. Celebrò il Primo Cappellano personale del Duca, Padre Boratto; in fine l'assoluzione fu impartita dal Vescovo di Zanzibar. Reggevano i cordoni, fra gli altri, il generale Nasi, i generali Scala Martini e Sabatini, che furono al comando del Duca in A. O., nonchè l'ex Vice Governatore d'Etiopia, Daodiace, e il generale delle Camicie nere Torre.

Fra gli intimi in lutto vi era il generale Nam, che fu aiutante di campo del Padre del Duca d'Aosta. Erano presenti le persone del seguito del Duca compreso il medico personale dott. Morra. Dopo la cerimonia funebre, al camposanto, il generale Nasi fece l'appello del defunto, cui risposero tutti gli italiani. Fra le corone ve ne era una mandata dai prigionieri di guerra. Essa aveva la forma di una bandiera italiana e recava l'iscrizione: «A un Condottiero eroico, amato e indimenticabile».

NOTA ROMANA

Parole chiare

ROMA, 21.

(E. S.) - *In quest'ora decisiva della loro vita nazionale, gli italiani, nella quasi totalità, servono con fedeltà ed onore il Paese in guerra. O combattono da magnifici soldati della terra, del mare, del cielo, sui fronti più aspri di questo durissimo conflitto; o lavorano senza conoscere riposo nè stanchezza, per apprestare al Paese armi, viveri e prodotti di ogni genere, quanti ce ne vogliono; hanno fede nella vittoria e si vergognerebbero di compiere il minimo atto che potesse compromettere il sicuro esito di questo immane scontro nel quale sono impegnati l'avvenire nostro e quello dei nostri figli.*

Lavorando, gli italiani guadagnano; e se è possibile, malgrado l'aumentato costo della vita, risparmiano, perchè in essi è vigile il senso del domani. Questi risparmi venivano investiti, nel passato, in titoli — di Stato o privati — in terre, in case: ma dacchè terre e case sono andate coi loro prezzi alle stelle, l'italiano — a meno che non si tratti di comperarsi un campicello che faciliti il suo rifornimento alimentare, o un appartamento che lo liberi dallo stillicidio della pigione mensile — si guarda bene dallo sperperare tutto il gruzzolo accantonato in decenni di esistenza, per comperare un ettaro di terra che costi le 50, le 60 e più, mila lire. Ed il gruzzolo resta investito in Buoni del Tesoro, in rendita, in buoni postali fruttiferi: persistendo intatta quella fiducia nello Stato — che è poi la fiducia nella immortalità della Patria italiana — che lo spinse inizialmente ad acquistare titoli pubblici.

Questi sono gli italiani: e ce n'è almeno 45 milioni e rotti, di italiani fatti così, tutti di un pezzo, con intelligenza, cuore e sentimento quanto bastano per poter tenere alta la fronte in questo nostro glorioso Paese.

Ma c'è, per contro, qualche sparuta minoranza per la quale lo spendere e lo spandere seguita ad essere la regola; ed ecco codesta gente a comperare tutto ciò che le capita sotto mano, viveri, case, terre, manufatti di ogni genere, non badando a prezzi, nell'illusione che, comunque vadano le cose, la larga fetta di ricchezze che si sono accaparrate sarà sottratta ad ogni rischio.

Dedichiamo a questi furbi, di dubbia nazionalità, alcuni passi del discorso che il Ministro Thaon di Revel ha tenuto ieri all'Istituto fascista di cultura in Roma.

Udite: «La guerra non deve gravare solo su chi ha fiducia nello Stato e nella vittoria, sottoscrivendo ai prestiti di guerra:

«Alla fine della guerra converrà probabilmente compiere, con aliquote progressive, la maggiore acquisizione di patrimonio realizzato dalle persone. A nessun contribuente dovrà essere lecito di trovarsi alla fine della congiuntura bellica con un potere di acquisto superiore a quello che aveva all'inizio, escluse le forme normali di acquisizione della ricchezza...».

Questo ha detto il Ministro delle Finanze: ma c'era proprio bisogno che il Ministro lo dicesse, per fare capire a certa gente che le cose finiranno così? E che le forme di ricchezza più evidenti, terre e case, sulle quali oggi si getta la cupida bramosia dei troppo ricchi o di certi risparmiatori impazziti, generando quell'artificioso gonfiamento dei prezzi che proprio nulla giustifica, saranno inesorabilmente colpite come le altre?

In tutta codesta faccenda, la più lacrimevole cosa è questa inspiegabile eclissi di intelligenza quella che ci impressiona: intelligenza di pochi, è vero, non intelligenza di quei 45 milioni di italiani di cui sopra si è discusso; la quale si rivela tutt'ora limpida ed efficiente attraverso la prova di una condotta di vita esemplare.

Ma quei «quasi italiani» nei quali l'eclissi si manifesta, vorremmo vedere anche quelli restituiti nella pienezza delle loro facoltà: e che si persuadessero, anche loro, che qui si è in ballo tutti, che non ci sono soluzioni furbesche o truffaldine per nessuno.

O tutti a riva, o nessuno a riva: e qui si esprime, solo per artificio retorico, l'ipotesi vera: toccheremo la riva tutti, felicemente, credendo, combattendo, costruendo: e in questa nostra volontà di vita saremo indulgenti coi ravveduti, ma non tollereremo nè i matricidi nè i disertori.

L'Ecc. Del Giudice in Romania

Il Sottosegretario all'Educazione Nazionale ricevuto dal Maresciallo Antonescu

BUCAREST, 21.

Il Sottosegretario all'Educazione Nazionale, Del Giudice, che si trova in Romania in visita ufficiale, è stato ricevuto dal Maresciallo Antonescu e dal prof. Michele Antonescu, dai quali è stato trattenuto a lungo colloquio specialmente sui problemi della scuola.

L'Eccellenza Del Giudice ha visitato anche il Ministro della Cultura nazionale prof. Petrovici, ed il Sottosegretario alla Propaganda prof. Alessandro Marcu. *(Radio Stefani).*

IL LOTTO

Estrazione del 21 marzo 1942 XX

Venezia	73	11	45	22	5
Bari	79	7	20	42	57
Cagliari	51	49	75	78	15
Firenze	19	45	26	14	20
Genova	67	22	64	30	24
Milano	45	75	55	76	50
Napoli	30	35	53	45	85
Palermo	23	46	57	50	6
Roma	78	56	54	44	1
Torino	41	51	19	23	20

Promozioni nell'Arma Azzurra

ROMA, 21.

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero dell'Aeronautica reca, tra l'altro, le seguenti promozioni: generale di Divisione aerea, pilota Vittorio Giovina, al grado di generale di Squadra; generali di Brigata aerea, piloti Ulisse Longo, Fernando Silvestri e Giuseppe Biffi al grado di generale di Divisione aerea; colonnelli dell'Arma Aeronautica ruolo naviganti: piloti Vincislao D'Aurelio, Virgilio Scagliotti, Enrico Pezzi, Arrigo Tessari e Franco Cavallarin al grado di generale di Brigata aerea; colonnello del Corpo di commissariato aeronautico, ruolo commissariato, Antonio Giagheddu, al grado di maggior generale.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Un proclama di Delano per la giornata dell'esercito

Mentre la buffonesca retorica presidenziale si ubriaca nell'esaltazione dell'"eroismo" statunitense, qualcuno addita i "nemici della Nazione" e altri riconosce il fallimento della coscrizione per il lavoro

ROMA, 21.

Roosevelt ha firmato un altro proclama. Si tratta dell'annuncio che il 6 aprile verrà celebrata la giornata dell'esercito. Nel proclama è detto fra l'altro: «In questa ora cruciale della storia, il popolo americano è specialmente edotto dell'eroica condotta dell'esercito degli Stati Uniti, i cui valorosi soldati sono stati sempre pronti a compiere qualsiasi sacrificio richiesto dalla libertà».

Roosevelt, naturalmente, ha dimenticato di specificare quale libertà sia in causa, quella di rifiutarsi di partire oppure di squagliarsi al momento opportuno. E ne fanno prova i vari episodi di guerra ai quali finora ha partecipato l'esercito nordamericano.

Dopo questa precisazione, Roosevelt dice nel proclama di essere «disgustato dalla slealtà delle Potenze dell'Asse». Cosa voleva Delano? Che le Potenze dell'Asse usassero la delicatezza di non toccare le navi, gli uomini e le terre della Repubblica stellata, forse?

La figura fatta è veramente tale da promuovere una celebrazione dell'eroica condotta dell'esercito, condotta della quale il popolo americano, disgraziatamente per lui, è specialmente edotto. Ma questa celebrazione, come tutti gli atti orditi dal nefasto Presidente, nasconde, dietro il paravento dell'esercito, una manovra propulsiva a favore di quella tal produzione bellica che, secondo le chiacchiere di Delano, dovrebbe essere come una folla di farfalle in primavera e che, invece si risolverà forse in un volo di mosche in autunno.

Conclude difatti il proclama: «E' necessario che coloro i quali lavorano dietro le linee di combattimento per rifornire l'arsenale della democrazia, debbano fermamente decidere di non risparmiarsi qualsiasi sforzo possa contribuire alla rapida creazione delle armi e dei rifornimenti indispensabili al nostro esercito di cittadini».

Questo concetto è ribadito nel fervorino con cui Roosevelt, nella sua qualità di comandante in capo, raccomanda ai Governi dei 48 Stati la maggiore diffusione del proclama stesso, quasi si trattasse di una parossistica pubblicità cinematografica. Dice difatti il fervorino: «Il popolo degli Stati Uniti osservi nel miglior modo la giornata dell'esercito, onorando i nostri cittadini soldati e pensando soprattutto alla grande responsabilità di contribuire illimitatamente con lo sforzo e coi suoi mezzi, in modo che le nostre forze armate siano adeguatamente equipaggiate per la vittoria».

Ma le chiacchiere del Presidente sono una cosa e altra cosa, ben poco soddisfacente, deve essere la situazione interna degli Stati Uniti, se il propagandista della Casa Bianca, Max Leish, è stato incaricato di additare, in una allocuzione pronunciata alla «Casa della libertà», i nemici della Nazione.

I «nemici» della Nazione sarebbero, secondo la Casa Bianca, gli americani che preferirebbero perdere la guerra piuttosto che compiere lo sforzo necessario per vincerla. E' un nemico, ha detto Max Leish, l'uomo di partito americano che vorrebbe per spirito di rivincita conseguire vittorie politiche ad ogni costo, anche se gli Stati Uniti dovessero perdere la guerra.

Dopo aver dato questa staffilata agli isolazionisti, l'oratore è passato ad altro argomento e se l'è presa con i giornali, attaccando i magnati della stampa che, approfittando della situazione privilegiata in cui si trovano, dettano la loro opinione a milioni di americani allo scopo di distruggere e indebolire la fiducia del popolo che il Presidente è riuscito a trascinare in guerra.

Mentre Max Leish manda i suoi fulmini ai «nemici della Nazione» una constatazione assai triste ha dovuto fare il Presidente della Federazione Americana del Lavoro, Green, il quale ha dichiarato alla Commissione del Senato che il sistema di coscrizione obbligatoria per il lavoro nelle industrie di guerra adottato dal Governo americano, ha dato pessimi frutti e che il reclutamento stato al disotto di ogni aspettativa.

Un nobile appello del Vescovo di Vittorio Veneto

Dinanzi a quelli che combattono e muoiono come lamentarci delle piccole restrizioni quotidiane?

VITTORIO VENETO, 21.

Il Vescovo di Ceneda, in un nobile appello ai sacerdoti e ai fedeli della diocesi, dopo avere ricordato i nostri soldati che lottano eroicamente per assicurare alla Patria un avvenire di libertà e di prosperità, ha aggiunto: «Noi inalziamo a Dio le nostre preghiere per la loro vittoria. Sarà questa la vittoria della giustizia e del diritto».

L'appello quindi così prosegue: «Dinanzi a quelli che combattono e muoiono, come lamentarci delle piccole restrizioni quotidiane e rinchiuderci nel nostro egoismo, per pensare unicamente a noi, ai nostri bisogni e forse anche alle nostre comodità? E' l'ora solenne in cui la Patria domanda: nessuno deve rifiutarsi all'appello. La Patria ci chiede quella parte di grano che abbiamo in più, oltre ai nostri bisogni. Diamola! E' per i nostri figli, per i nostri fratelli, per quelli che oggi combattono, che espongono la loro vita per noi. Dinanzi a noi è la legge che comanda e può punire, al di sopra di noi è Dio che vede e non può essere ingannato».

Il Vescovo invita poi i fedeli a secondare l'opera dei preposti all'ufficio per l'acceleramento dell'ammasso dei cereali e a dare quanto più possono. «E' questa — conclude il Presule — l'ora del sacrificio, e ciò che importa prima di tutto è la vittoria. La vittoria su quel bolscevismo che ha desolato le terre di Russia, di Spagna, di Finlandia e che noi preghiamo di farci debellare per il trionfo della civiltà cristiana e romana. Tutti e tutti per la Patria o fratelli! Benedica Iddio largamente i nostri soldati, benedica il vostro gesto di generosa carità che nello sforzo concorde di tutta la Nazione varrà ad affrettare la vittoria e la pace».

Quindici premi ad allievi della R. Scuola di meccanica agraria

ROMA, 21.

L'Istituto fascista di tecnica e propaganda agraria ha deciso l'assegnazione di 15 premi di L. 750 ciascuno, intitolati alla memoria di Aulo Marchi, ad altrettanti giovani contadini che intendano frequentare nel corrente anno corsi di addestramento professionale presso le sezioni di Ferrara, piazza Armerina, Cerignola e Cagliari, della R. Scuola pratica di meccanica agraria di Roma. Le domande dovranno essere presentate alle Unioni provinciali dei lavoratori dell'agricoltura.

Frutta conservate e marmellate

Un decreto che ne disciplina la produzione e la vendita

ROMA, 21.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto ministeriale col quale a partire da oggi le frutta sciroppate e conservate in salamoia, le polpe e pere di frutta, nonchè le marmellate, le gelatine e le frutta comunque conservate di qualsiasi tipo e qualità, di produzione nazionale o di provenienza estera e comunque confezionate, sono vincolate a disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. La predetta merce, pertanto, non può formare oggetto di contrattazione che comunque importi cessione o alienazione, se non sulla base della disciplina stabilita nel seguente decreto.

Sono risoluti tutti i contratti stipulati antecedentemente alla data di entrata in vigore del presente decreto, per la parte che non ha avuto esecuzione con l'effettiva consegna o spedizione della merce fuori Comune. L'immissione al consumo dei contingenti provinciali delle marmellate e delle conserve di frutta sarà effettuata in base a piani di distribuzione concordati tra gli Uffici provinciali di distribuzione e le Unioni provinciali fasciste degli industriali ed approvati dalle Sezioni provinciali della alimentazione.

Entro il 25 marzo 1942 XX, i produttori, gli importatori ed i commercianti all'ingrosso devono fare denuncia dei prodotti di cui al primo capoverso, esistenti alla mezzanotte del 14 marzo 1942. La denuncia, redatta in triplice esemplare, deve essere presentata in duplice esemplare alla Confederazione fascista degli industriali (per tramite delle Confederazioni degli Agricoltori e dei commercianti) e dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione, da parte delle ditte inquadrate in dette organizzazioni) ed in unico esemplare alla Sezione dell'Alimentazione della provincia nella quale è depositata la merce. Degli arrivi nel Regno dei prodotti vincolati ai termini del presente decreto, gli importatori dovranno di volta in volta presentare immediata denuncia alla Confederazione fascista degli industriali ed alla competente Sezione provinciale dell'Alimentazione.

E' vietata la produzione di marmellate e conserve di frutta di tipo diverso da quelle indicate nella seguente tabella:

1) Marmellate monotipiche di prima categoria comprese frutta di sottobosco, arance, ecc., escluse le mele e le susine comuni.

2) Marmellate miste, o di seconda categoria, fabbricate con miscele di qualunque frutta e quelle a base di susine comuni e di mele; 3) marmellate solide comuni di qualunque tipo e frutta, compresa la cotognata; 4) amarena allo sciroppo.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, per speciali esigenze di approvvigionamento, potrà autorizzare la Confederazione fascista degli industriali a far produrre determinati quantitativi dei seguenti prodotti: 1) confetture extra di frutta intere, escluse mele e susine; 2) gelatine di frutta; 3) marmellate di castagne; 4) marmellate di rabarbaro; 5) mostarde di frutta senapate o dolci; 6) frutta sciroppata; 7) marmellate solide con frutta a pezzi (confetture solidificate) ed in pezzettini zuccherati; 8) conserve superconcentrate di frutta per gelateria.

La vendita diretta, al consumatore da parte degli esercenti il commercio, già muniti di regolare licenza, è consentita soltanto per le scorte da questi possedute nei propri negozi di vendita al pubblico. Successivamente la vendita predetta dovrà effettuarsi per i quantitativi di marmellate e conserve di frutta che gli esercenti avranno ricevuto sulla base delle assegnazioni disposte.

E' consentita la consegna delle marmellate e conserve di frutta per le quali il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste abbia già disposto, per tramite della competente organizzazione sindacale, assegnazioni per le esigenze delle Forze Armate. Entro un mese dalla data di entrata in vigore del presente decreto è fatto obbligo di apporre sopra i recipienti contenenti marmellate e conserve di frutta l'indicazione del prezzo di vendita al pubblico. Tale indicazione deve essere impressa direttamente sul recipiente od opposta per mezzo di etichette indicanti il nome della ditta produttrice ed il luogo della produzione. E' abrogata qualunque disposizione che comunque contrasti con quelle contenute nel presente decreto.

Dieci giudei che hanno truffato 73 correligionari

Imbroglioni e imbrogliati condannati dal tribunale di Budapest

BUDAPEST, 21.

Si sta svolgendo dinanzi al tribunale di Budapest un interessante processo a carico di dieci maneggioni giudei accusati di truffe a danno di 73 correligionari. Dalla denuncia sporta da costoro risulta che i dieci ebrei incriminati avevano incassato ingenti somme promettendo ai loro clienti giudei di farli espatriare in Palestina o nel Sud America. Il tribunale ha ritenuto colpevoli anche i querelanti i quali, mediante veramente in denaro, incoraggiavano l'attività clandestina dei dieci imbroglioni giudei.

L'industria bellica americana sta facendo esperienza...

100 mila morti e 350 mila invalidi per incidenti nel lavoro nel 1941

LISBONA, 21.

Richiesto durante il rapporto ai giornalisti se le voci circolanti negli Stati Uniti a proposito di numerosi disastri ed incidenti verificatisi nell'industria bellica avessero fondamento, il Presidente Roosevelt ha fatto osservare che nel 1941 sono andate complessivamente perdute per tali cause 460 milioni di giornate lavorative e che in tal modo hanno perso la vita 101.500 operai, mentre 350 mila lavoratori sono rimasti totalmente esclusi dal lavoro specializzato a causa delle ferite subite.

Roosevelt ha cercato di giustificare tale mole di incidenti dicendo che le varie imprese non hanno ancora acquistato la necessaria esperienza nel nuovo lavoro.

L'azione del controblocco ha falcidiato la marina mercantile scandinava

2.880.000 tonnellate di naviglio affondate

COPENAGHEN, 21.

I paesi scandinavi che, come è noto, possedevano una forte flotta mercantile, hanno subito gravi perdite in seguito agli affondamenti causati dalla lotta per il controblocco. Il tonnellaggio navale che questi paesi avevano messo al servizio degli inglesi, attratti dal miraggio dei fortissimi noli, è stato duramente falcidiato dai sommergibili e dagli aerei dell'Asse. Secondo una statistica pubblicata dal giornale *Aftemblabet*, la Svezia avrebbe perduto fino al primo marzo 1942, 142 navi per una stazza complessiva di 580 mila tonnellate e 900 marinai. La Norvegia ha perduto quasi 300 navi per un totale di 2 milioni di tonnellate e la Danimarca circa 200 navi per un complessivo di 300 mila tonnellate.

Quasi tutte le navi danesi e norvegesi affondate appartenevano a quella parte della flotta mercantile sequestrata e requisita dagli inglesi mentre si trovava fuori dei parti nazionali.

IN INGHILTERRA

Le donne maritate senza prole lavoreranno nell'industria bellica

ROMA, 21.

E' stato annunciato a Londra che le donne maritate senza prole potranno essere impiegate nelle industrie belliche.

Data la grande necessità di mano d'opera, sono state prese misure pe rattingerne anche in quelle categorie che fino ad ora erano considerate inamovibili e che d'ora innanzi potranno essere impiegate dove più sia necessario come le altre.

APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI» N. 28

M. de' Sartori

IL DEMONE ASIATICO

ROMANZO

— Come: siete ancora qui? — fece la contessa vedendo la fanciulla appressarlesi col pezzetto di carta in mano.

Livia non rispose, ma mettendole sotto gli occhi il ritaglio, chiese con voce brusca.

— Signora, conoscete quest'uomo?

Colpita per la stravaganza della domanda, la contessa rimase un attimo indecisa, osservando con curiosità la fanciulla in cui il leggero tremito delle mani, il pallore del viso e la lucida fissità dello sguardo tradivano una viva emozione. Poi diede una rapida occhiata alla fotografia. Infine tornò a guardare la fanciulla con aria interrogativa.

— No! — disse. — Non lo conosco. Non l'ho mai visto. Ma, chi è costui? E perchè dovrei conoscerlo?

Livia non si arrese.

— Guardate bene, signora. Cercate di ricordare, di immaginare quale potesse essere il viso di questo uomo vent'anni or sono. E' necessario che ricordiate.

Pur non comprendendo il perchè di tanta insistenza, la contessa incuriosita chinò gli occhi sul pezzetto di carta. Livia, che, standole in piedi dinanzi, poteva seguire ogni moto del suo viso, vide dapprima la bella fronte corrugarsi come per uno sforzo di memoria, poi improvvisamente spianarsi fin quasi ad apparire più larga, e sotto ad essa gli occhi dilatarsi per lo stupore.

— Ebbene?! — incalzò.

— Sì, sì. Lo riconosco! — fece la contessa con voce soffocata. — E' lui senza dubbio, Isacco... Isacco Goldenkin...

— Siete ben sicura che quest'uomo sia Isacco Goldenkin e non un'altra persona? — chiese Livia che non poteva credere ai propri orecchi.

— Sì! Ne sono sicura. E' lui... ma che cosa significa? Cosa sapete voi? Come avete avuto questo?

Livia non si era dunque ingannata. Dunque Nicola Ratenko e Isacco Goldenkin erano veramente la stessa persona, e l'ipotesi che aveva basato sulla doppia personalità del finanziere, non era infondata.

Troppo emozionata dalla inaspettata ed insperata conferma, per poter dare una risposta, la fanciulla lasciò cadere, sulle ginocchia della contessa il giornale da cui aveva ritagliato la fotografia, e fece per ritirarsi, lieta in cuor suo di aver finalmente afferrato ed accertato qualche cosa di concreto.

Infatti se ancora l'ipotesi sul conto del sedicente Ratenko, che aveva appena abbozzata, non spiegava le molte circostanze della complicata e misteriosa faccenda, le avrebbe certamente spiegate non appena essa stessa fosse stata completata e perfezionata in ogni suo particolare.

Era stata una sciocca a non far prima questa ovvia considerazione.

Ma, mentre si rimproverava per questo e si rallegrava in cuor suo all'idea di veder finalmente coronati da un — uno parziale successo i propri sforzi e in certo qual modo confermate le proprie supposizioni, un pensiero terribile che prima non l'aveva nemmeno sfiorata, la colpì d'improvviso, facendole gelare il sangue.

Se il responsabile di tutto era stato veramente il Ratenko, con la morte di questi la situazione diveniva disperata, avendo egli portato con sè nella tomba il segreto e le prove del proprio delitto.

ALESSANDRO BRUM

NON E' MORTO!

La morte improvvisa di Nicola Ratenko aveva messo Livia sulla buona strada offrendole il punto di partenza per l'ipotesi ingegnosa che già aveva abbozzato nei suoi confronti. Nello stesso tempo, però, e la fanciulla lo comprendeva anche troppo bene, la scomparsa del finanziere, veniva a complicare ancor più la già complicatissima ed oscura faccenda.

La sola speranza che ormai le rimanesse per venire a capo di qualche cosa di concreto — ma anche questa assai problematica — era costituita dall'intervento di Max. Egli solo, essendo stato per lungo tempo in relazione con l'ebreo, poteva forse aver subodorato qualche cosa. Era impossibile infatti che il Ratenko, nei suoi frequenti incontri col giovane non avesse mai rivolto una domanda, detto una parola, fatto un'allusione, che apparentemente di nessuna importanza prima della scomparsa del conte, potesse invece acquistarne dopo. Perciò, soltanto il giovane giornalista avrebbe potuto dare la conferma completa e decisiva ai sospetti della fidanzata, oppure la smentita piena ed assoluta, dimostrando che Nicola Ratenko, pur essendo l'ex Isacco Goldenkin, era innocente; e che di conseguenza il colpevole doveva essere cercato altrove. Ma perchè questo verdetto potesse essere pronunciato era necessario che Max fosse presente. Ed appunto per ottenere ciò Livia decise di recarsi dal direttore del giornale.

(Continua).